



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

2^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

venerdì 31 luglio 2015

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	3	Presidente della Giunta regionale relativa al programma di governo (art. 41, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia)	
Cordoglio per le vittime dell'esplosione della fabbrica di fuochi d'artificio Bruscella di Modugno				
Presidente	»	3	Presidente	pag. 8,12,23,40,49
Processo verbale	»	3	Zullo	» 8
Ordine del giorno	»	7	De Leonardis	» 13
Comunicazioni dei consiglieri			Pellegrino	» 16
Presidente	»	7	Caroppo	» 20
Damascelli	»	7	Conca	» 23
Dibattito su comunicazione del			Minervini	» 27
			Cera	» 31
			Zinni	» 34
			Mazzarano	» 36
			Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	» 40

SEDUTA N° 2

RESOCONTO STENOGRAFICO

31 LUGLIO 2015

Congedi	pag.	49	Ventola	pag.	91
Comunicazioni al Consiglio	»	49			
Assegnazioni alle Commissioni	»	50	<i>Esame articolato</i>		
Interrogazione presentata	»	51			
DDL n. 71 del 22/07/2015 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2014”			Presidente	»	93,95
Presidente	»	51,52,68	Ordine del giorno a firma dei consiglieri Ventola, Zullo, Mennea e Lacarra “Proposta di regionalizzazione fondazione ‘Bonomo’ per la ricerca in agricoltura”		
Amati, <i>relatore</i>	»	51			
Zullo	»	52	Presidente	»	95,97
Laricchia	»	54	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	96
Damascelli	»	55	Di Bari	»	96
Caroppo	»	57	Ordine del giorno a firma dei consiglieri Ventola e Zullo “Emergenza smaltimento rifiuti solidi urbani in Puglia. Indirizzi”		
Di Gioia	»	59			
Pentassuglia	»	61	Presidente	»	97,106
Congedo	»	64	Ventola	»	97,105
Mennea	»	67	Barone	»	98
Piemontese, <i>assessore al bilancio</i>	»	68	Caroppo	»	99
<i>Esame articolato</i>			Campo	»	100
Presidente	»	70,74	Casili	»	103
DDL n. 72 del 22/07/2015 “Anticipazione di liquidità di cui all’articolo 8 del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78. Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017”			Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	104,105
Presidente	»	74,75,87,88,90,93	Mozione a firma della consigliera Laricchia “Promozione questione di legittimità costituzionale, ex art. 127, secondo comma della Costituzione su legge 107/2015”		
Amati, <i>relatore</i>	»	74,80			
De Leonardis	»	75	Presidente	»	106,110,114,115
Zullo	»	77,89	Guarini	»	108,110,111,113
Bozzetti	»	77	Amati	»	109,112,115
Caroppo	»	78,88	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	109,110,111
Damascelli	»	80	Zullo	»	111
Lonigro	»	83	Laricchia	»	111,115
Di Gioia	»	84	Lacarra	»	113
Mennea	»	86	Campo	»	114
Mazzarano	»	87			
Piemontese, <i>assessore al bilancio</i>	»	87			
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	90			

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.19*).

(Segue inno nazionale)

Cordoglio per le vittime dell'esplosione della fabbrica di fuochi d'artificio Bruscella di Modugno

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, prima di passare all'esame dei punti all'ordine del giorno, consentitemi di rivolgere a nome di tutti voi un pensiero alla drammatica tragedia di Modugno.

A mezzogiorno di una settimana fa, a pochi chilometri da quest'Aula, si verificava l'esplosione della fabbrica di fuochi d'artificio Bruscella.

Dal 2000, in quindici anni è la diciottesima sciagura in Italia ai danni di un'azienda del settore ed è uno dei più gravi incidenti di sempre per il pesante bilancio di vite umane.

Si tratta dell'ennesima tragedia sul lavoro che tradisce, nel modo più ingiusto, l'impegno di tanti lavoratori per assicurare un futuro a sé e alle proprie famiglie.

Oggi doverosamente e dolorosamente il Consiglio regionale ricorda le dieci vittime di Modugno, ma siamo stanchi di piangere morti bianche, di confortare congiunti inconsolabili.

Il diritto all'occupazione non va pagato al costo della vita e un'azienda non deve trasformarsi in una fabbrica di morte. Non si deve morire di lavoro, in Puglia e altrove.

La sicurezza sul posto di lavoro resta una priorità. Le Istituzioni hanno il dovere di farla rispettare con la forza della legge.

Il Consiglio regionale rinnova il cordoglio ai familiari e, con la propria sentita partecipazione, condivide i sentimenti di tutto il Paese per una tragedia che ha colpito tanti lavoratori, ha distrutto un'azienda, ha ferito una città e scosso l'intera Puglia.

Ci conforta il miglioramento delle condizioni di salute dell'unico ferito superstite, coinvolto casualmente nello scoppio. Gli auguriamo di tornare quanto prima a casa e alla normalità.

Vi invito a osservare un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 1 del 22 luglio 2015:

Presidenza del Presidente
provvisorio Pellegrino
indi del Presidente Loizzo

La seduta ha inizio alle ore 11.06 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Presiede il consigliere più anziano d'età, Paolo Pellegrino, che svolge un breve intervento introduttivo della X legislatura e formula auguri di buon lavoro a tutti i componenti dell'Assemblea.

Segue la commemorazione dell'ex consigliere regionale, già assessore, Pasquale Ciuffreda, recentemente scomparso. *(Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento)*.

Primo argomento in discussione è "Inseadimento del Consiglio regionale e costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza (art. 33, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del regolamento interno del Consiglio). Il consigliere anziano, Pellegrino, invita il Segretario generale del Consiglio, Angela Vincenti, a dare lettura dei nominativi dei consiglieri proclamati eletti.

Il Segretario generale del Consiglio comunica che dal verbale dell'Ufficio centrale regionale - Mod. n. 283-AR, risultano proclamati eletti:

- in data 02/07/2015, § 25 del verbale la sig.ra Laricchia Antonella, consigliere regio-

nale, ai sensi dell'art. 2, comma 4, della legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2;

• in data 02/07/20 15, § 27 del verbale i consiglieri regionali:

– per il Gruppo di liste, collegato al candidato Presidente n. 1, Laricchia Antonella, avente contrassegno: M5S

- nella circoscrizione di Bari: Conca Mario, Guarini Viviana;

- nella circoscrizione di Barletta-Andria-Trani: Di Bari Grazia;

- nella circoscrizione di Brindisi: Bozzetti Gianluca;

- nella circoscrizione di Foggia: Barone Rosa;

- nella circoscrizione di Lecce: Casili Cristian;

- nella circoscrizione di Taranto: Galante Marco;

– per il Gruppo di liste, collegato al candidato Presidente n. 2, Poli Bortone Adriana, avente contrassegno: Forza Italia

- nella circoscrizione di Bari: Damascelli Domenico;

- nella circoscrizione di Barletta-Andria-Trani: Marmo Nicola;

- nella circoscrizione di Foggia: Gatta Giacomo Diego;

- nella circoscrizione di Lecce: Caroppo Andrea;

- nella circoscrizione di Taranto: Franzoso Francesca;

– per il Gruppo di liste, collegato al candidato Presidente n. 6, Schittulli Francesco, avente contrassegno: Oltre con Fitto

- nella circoscrizione di Bari: Zullo Ignazio;

- nella circoscrizione di Barletta-Andria-Trani: Ventola Francesco;

- nella circoscrizione di Lecce: Congedo Saverio;

- per la circoscrizione di Taranto: Perrini Renato;

– per il Gruppo di liste, collegato al candidato Presidente n. 6, Schittulli Francesco, avente contrassegno: Schittulli Area Popolare

- nella circoscrizione di Bari: Stea Giovanni Francesco;

- nella circoscrizione di Foggia: De Leonardis Giovanni;

- nella circoscrizione di Lecce: Manca Luigi;

- nella circoscrizione di Taranto: Morgante Luigi;

– per il Gruppo di liste, collegato al candidato Presidente n. 7, Emiliano Michele, avente contrassegno: Noi a sinistra

- nella circoscrizione di Bari: Minervini Guglielmo;

- nella circoscrizione di Barletta-Andria-Trani: Santorsola Domenico;

- nella circoscrizione di Foggia: Lonigro Giuseppe;

- nella circoscrizione di Lecce: Leo Sebastiano Giuseppe;

– per il Gruppo di liste, collegato al candidato Presidente n. 7, Emiliano Michele, avente contrassegno: Emiliano Sindaco

- nella circoscrizione di Bari: Nunziante Antonio;

- nella circoscrizione di Barletta-Andria-Trani: Zinni Sabino;

- nella circoscrizione di Brindisi: Vizzino Mauro;

- nella circoscrizione di Foggia: Di Gioia Leonardo;

- nella circoscrizione di Lecce: Pendinelli Mario;

- nella circoscrizione di Taranto: Liviano D'Arcangelo Giovanni;

– per il Gruppo di liste, collegato al candidato Presidente n. 7, Emiliano Michele, avente contrassegno: PD

- nella circoscrizione di Bari: Lacarra Marco, Loizzo Mario Cosimo, Giannini Giovanni;

- nella circoscrizione di Barletta-Andria-Trani: Caracciolo Filippo, Mennea Ruggero;

- nella circoscrizione di Brindisi: Romano Giuseppe, Amati Fabiano;

- nella circoscrizione di Foggia: Piemontese Raffaele, Campo Francesco Paolo;

- nella circoscrizione di Lecce: Blasi Sergio, Abaterusso Ernesto;

- nella circoscrizione di Taranto: Pentassuglia Donato, Mazzarano Michele;
 - per il Gruppo di liste, collegato al candidato Presidente n. 7, Emiliano Michele, avente contrassegno: Popolari
- nella circoscrizione di Bari: Longo Giuseppe;
- nella circoscrizione di Foggia: Cera Napoleone;
- nella circoscrizione di Lecce: Negro Salvatore;
 - per il Gruppo di liste, collegato al candidato Presidente n. 7, Emiliano Michele, avente contrassegno: Puglia con Emiliano
- nella circoscrizione di Bari: Pisicchio Alfonso;
- nella circoscrizione di Lecce: Pellegrino Paolo;
- nella circoscrizione di Taranto: Turco Giuseppe.

in precedente data 26/06/2015, § 7 del verbale, è stato proclamato eletto il Presidente della Giunta regionale, dott. Emiliano Michele, ai sensi dell'art. 2, comma 2, della legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2;

Il Consigliere anziano, nel prendere atto delle avvenute proclamazioni, nella provvisoria qualità di Presidente, dichiara insediato il Consiglio regionale della Puglia della X legislatura.

Ai sensi dell'art. 33, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia e dell'art. 1 del regolamento interno del Consiglio, si procede alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza provvisorio nelle persone del consigliere più anziano di età, Paolo Pellegrino, che funge da Presidente, e dei due consiglieri più giovani, Viviana Guarini e Antonella Laricchia, che, invitate dal Presidente, assumono le funzioni di Segretari.

Secondo argomento all'esame del Consiglio è "Convalida degli eletti (art. 33, comma 3. e art. 33, comma 4 dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del regolamento interno del Consiglio). Il Presidente provvisorio comunica che ai sensi del combinato disposto

degli articoli 24, comma 3, e 33, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del regolamento interno del Consiglio, si deve procedere alla convalida degli eletti. Poiché lo Statuto e il regolamento interno del Consiglio, pur prevedendo l'istituto della convalida degli eletti, non lo disciplinano, in ossequio alla prassi consolidata nelle precedenti legislature, propone che il Segretario generale del Consiglio proceda alla lettura dei nomi dei consiglieri regionali proclamati eletti. Aggiunge, inoltre, che ove non dovessero registrarsi opposizioni, l'elezione di ogni consigliere sarà considerata convalidata con il consenso di tutta l'Assemblea e l'astensione del singolo consigliere sul proprio nominativo. Qualora dovesse insorgere segnalazione circa eventuali cause di incompatibilità, non essendo la materia disciplinata a livello regionale, nella prossima seduta il Consiglio regionale, previ gli opportuni approfondimenti e accertamenti, procederà alla relativa contestazione secondo le procedure dettate dalla legge 23/04/1981, n. 154.

Il Segretario generale, Angela Vincenti, su invito del Presidente provvisorio, procede all'appello per la convalida degli eletti.

Il Presidente provvisorio dichiara convalidati tutti gli eletti i cui nominativi sono stati letti dal Segretario generale del Consiglio, con voto unanime e l'astensione del singolo consigliere sul proprio nominativo.

Terzo argomento in discussione è "Elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale (art. 27, commi 1 e 2, e art. 33, comma 5, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del regolamento interno del Consiglio). Il Presidente provvisorio informa l'Assemblea che ai sensi del combinato disposto degli articoli 27, commi 1 e 2, dello Statuto della Regione Puglia e 1 del regolamento interno del Consiglio, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio è composto dal Presidente, da due Vice Presidenti e da due Segretari. Il Presidente o un Vice Presidente e un Segretario sono attribuiti alle opposizioni per

l'intera durata della legislatura. L'elezione degli stessi avviene mediante votazione a scrutinio segreto.

Si deve procedere quindi alla votazione del Presidente del Consiglio. Risulterà eletto colui che avrà riportato il maggior numero di voti.

Il consigliere Mazzarano, a nome della maggioranza, propone la candidatura a Presidente del Consiglio del consigliere Mario Cosimo Loizzo. Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Caroppo, De Leonardis, Casili, Marmo e Zullo. Il Presidente provvisorio indice la votazione a scrutinio segreto. Il Segretario provvisorio, consigliera Guarini, procede all'appello.

Al termine lo spoglio delle schede dà il seguente risultato:

Presenti 51

Votanti 51

Schede bianche 10

Hanno riportato voti:

Loizzo Mario Cosimo 31

Laricchia Antonella 10

Il Presidente provvisorio dichiara eletto Presidente del Consiglio regionale il consigliere Mario Cosimo Loizzo.

Il Presidente provvisorio comunica che si deve procedere alla votazione per l'elezione dei due Vicepresidenti del Consiglio. Precisa che nel rispetto dell'articolo 27, comma 1, dello Statuto e dell'articolo 1 del regolamento interno del Consiglio, il voto è limitato a un solo nominativo. Risulteranno eletti i due Consiglieri che avranno riportato il maggior numero di voti.

Il consigliere Cera, a nome della maggioranza, avanza la candidatura del consigliere Giuseppe Longo. Il consigliere Zullo, in rappresentanza della lista "Oltre con Fitto" propone la candidatura del consigliere Gatta. Il consigliere Conca, per la lista avente contrassegno "Movimento Cinque Stelle", avanza la candidatura della consigliera Antonella Laricchia.

Il Presidente indice la votazione a scrutinio

segreto. Il Segretario provvisorio, consigliera Guarini, procede all'appello.

Al termine lo spoglio delle schede dà il seguente risultato:

Presenti 51

Votanti 51

Schede bianche 2

Hanno riportato voti:

Longo Giuseppe 24

Gatta Giacomo Diego 17

Laricchia Antonella 8

Il Presidente provvisorio proclama eletti Vicepresidenti del Consiglio regionale i consiglieri Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta.

Il Presidente provvisorio comunica che si deve procedere alla votazione per l'elezione dei due Consiglieri Segretari. Precisa che nel rispetto dell'articolo 27, comma 1, dello Statuto e dell'articolo 1 del regolamento interno del Consiglio, il voto è limitato a un solo nominativo. Risulteranno eletti i due Consiglieri che avranno riportato il maggior numero di voti.

Il consigliere Pisicchio, a nome della maggioranza, propone la candidatura del consigliere Giuseppe Turco. Il consigliere Caroppo, a nome delle liste recanti il contrassegno "FI", "Movimento politico Schittulli/Area Popolare" propone la candidatura del consigliere Luigi Morgante. La consigliera Barone, per la lista avente contrassegno "Movimento Cinque Stelle", avanza la candidatura della consigliera Antonella Laricchia.

Il Presidente indice la votazione a scrutinio segreto. Il Segretario provvisorio, consigliera Guarini, procede all'appello.

Al termine lo spoglio delle schede dà il seguente risultato:

Presenti 51

Votanti 51

Schede bianche 3

Hanno riportato voti

Turco Giuseppe 25

Morgante Luigi 14

Laricchia Antonella 8

Barone Rosa 1

Il Presidente provvisorio proclama eletti Segretari i consiglieri Giuseppe Turco e Luigi Morgante. Quindi invita il neo eletto Presidente del Consiglio ad insediarsi, insieme all'intero Ufficio di Presidenza.

Si registra l'intervento del Presidente Loizzo.

Quarto argomento all'esame del Consiglio è "Giuramento del Presidente della Giunta regionale (art. 41, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia". Su invito del Presidente, il Presidente della Giunta, Michele Emiliano, giura secondo la formula di rito.

Ultimi argomenti all'esame del Consiglio sono "Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale della composizione della Giunta (art. 41, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia" e "Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale del programma di governo (art. 41, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia)". Il Presidente della Giunta, Emiliano, nello svolgere il suo intervento riferisce su entrambi i punti all'ordine del giorno, di cui all'oggetto.

Il Presidente comunica che il dibattito sul programma di governo della Giunta regionale è rinviato alla prossima seduta del Consiglio.

Sulla composizione dell'Ufficio di Presidenza interviene la consigliera Laricchia.

Il Presidente, a conclusione dei lavori, invita i consiglieri a comunicare entro le prossime ore la propria adesione ai Gruppi consiliari e questi ultimi a comunicare alla Presidenza l'elezione e l'insediamento dei rispettivi Uffici di Presidenza, poiché è necessario convocare la Conferenza dei Capigruppo per calendarizzare i lavori del Consiglio e gli argomenti da iscrivere all'ordine del giorno.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 14.42.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Dibattito su comunicazione del Presidente della Giunta regionale relativa al programma di governo (art. 41, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia);

2) DDL n. 71 del 22/07/2015 "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2014" (rel. cons. Amati);

3) DDL n. 72 del 22/07/2015 "Anticipazione di liquidità di cui all'articolo 8 del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78. Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017" (rel. cons. Amati).

Comunicazioni dei consiglieri

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, innanzitutto colgo l'occasione per augurare buon lavoro a lei, al Presidente della Giunta Emiliano, agli assessori e ai colleghi tutti.

Ho particolarmente apprezzato, durante il suo discorso di insediamento, il riferimento ai marò, un caso che vede particolarmente coinvolta la nostra Puglia, perché si tratta di due nostri conterranei; due nostri ragazzi che, ad oggi, subiscono una grande ingiustizia, ancora una volta, e stanno scontando una pena mai inflitta.

È un caso di politica internazionale che l'Italia ha gestito in modo maldestro e che sta facendo perdere la dignità al nostro Paese, ai nostri cittadini e alla nostra regione.

Voglio consegnarle, signor Presidente, un tricolore italiano con il simbolo della Marina Militare e dei nostri marò, per la sensibilità che ha mostrato nel discorso di insediamento.

Chiedo che sia esposto presso il palazzo

della Regione Puglia fin quando i marò non riusciranno a tornare a casa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Damascelli.

Dibattito su comunicazione del Presidente della Giunta regionale relativa al programma di governo (art. 41, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Dibattito su comunicazione del Presidente della Giunta regionale relativa al programma di governo (art. 41, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia)».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi comprenderete se rivolgerò gran parte del mio intervento al Presidente della Giunta, dottor Emiliano, per dire che il discorso che ha pronunciato nella seduta ultima scorsa ha suscitato in noi un'impressione positiva, soprattutto con riferimento alle parti che hanno riguardato la sottomissione della Giunta al Consiglio, la richiesta di partecipazione del Consiglio all'attività legislativa della Giunta, il richiamo alla sintonia tra attività della Giunta e del Consiglio, anche in relazione alla tempestività delle risposte da fornire ai bisogni della collettività, e l'integrabilità del programma quantunque altamente partecipato nelle sagre.

Ci è piaciuto il richiamo alla concretezza, alla negazione delle estemporanee narcisistiche, prive di effetti sul cambiamento; ci è piaciuto l'accento alla necessità delle verifiche e della valutazione degli effetti e dei risultati che le leggi producono nella vita della gente e nella crescita dei territori.

A questo riguardo, signor Presidente Emiliano, le dico che questo Consiglio ha legiferato sull'obbligo di redigere il bilancio sociale

– proposta di legge del collega Congedo – che, se attuato, in uno con il rendiconto può essere uno strumento molto valido per dar seguito a questo intento di valutare gli effetti delle leggi e come vanno le cose nella nostra Puglia.

Abbiamo anche apprezzato, Presidente, i continui riferimenti alla Costituzione. Noi le diciamo che in questo Consiglio tante volte la Costituzione è stata violata, con leggi che sono state censurate dalla Corte costituzionale ed erano palesemente incostituzionali nel momento in cui venivano approvate. A nulla è valso il richiamo che veniva da questa parte del Consiglio.

Oggi lei eredita situazioni pesanti rispetto a questo discorso.

Penso alle internalizzazioni, un capitolo non chiuso definitivamente. Non ne parliamo per comodità, perché temiamo rivolte sociali, però sul piano dei principi giuridici non è certo un capitolo chiuso. Penso alle stabilizzazioni, penso anche alla manovra con la quale si tentava di stabilizzare anche i precari della Regione. Sono tutti problemi irrisolti che lei si troverà sulle spalle: spalle larghe, diceva.

Abbiamo apprezzato la sua onestà intellettuale, soprattutto quando ha definito “drammatica” la situazione che lei eredita – ed è così, lei eredita una Puglia in una situazione di piena drammaticità – e ha affermato che noi sediamo su una polveriera. Avremmo voluto, però, che la sua onestà intellettuale avesse compiuto un passo in più, poiché lei deve ammettere la sua responsabilità di aver contribuito a questa drammaticità, nelle sue funzioni di Presidente e di Segretario regionale del partito di maggioranza relativa che sosteneva il Presidente Vendola.

Abbiamo apprezzato il suo “possiamo provare”, continuamente presente nel suo discorso, e l'abbiamo vissuto come un guanto di sfida, una sfida perché lei vorrebbe un Consiglio più pronto ad accettare le proposte e a coinvolgersi.

Ebbene, Presidente, noi questa sfida la ac-

cettiamo e la rilanciamo. Noi vorremmo andare oltre, innalzare l'asticella del confronto, aiutarla a fare bene e soprattutto a impedirle di produrre tanto fumo senza arrosto, visto che ce n'è di carne da mettere a cuocere e di fumo da disperdere.

A lei, Presidente – glielo dico in amicizia – tocca una scelta di fondo: se essere in continuità o in discontinuità rispetto agli ultimi dieci anni che abbiamo vissuto. Penso che sia una scelta abbastanza difficile, perché lei si trova in mezzo tra chi, nella sua parte politica, le chiede discontinuità e chi invece le chiede continuità. Non è roba di poco conto.

Cosa si vuol fare? Continuare con il teatrino sterile della politica che riempie le pagine dei giornali e gli schermi delle tv o realizzare un modello di lavoro fondato su analisi dei problemi, obiettivi di risoluzione, percorsi legislativi, burocratici e istituzionali, tempistica certa di risposte e di verifiche?

Continuare con i *selfie* e con i *tweet* o parlare con i fatti e con i risultati?

Continuare a offrire ai pugliesi aspettative di vita dorata, di una Puglia migliore, di una sanità senza *ticket*, dell'acqua gratis, dei 30.000 posti di lavoro promessi a Bari o indirizzarsi al duro linguaggio della verità, della difficoltà e delle decisioni necessarie, anche se impopolari?

Continuare a spendersi e dissipare risorse in termini di capitale umano nel clientelismo favorente i lacchè di partito o investire sul merito e sui talenti?

Continuare negli sprechi, negli appalti prorogati a vita? Penso ai direttori generali che avviano appalti di mensa, di lavanolo, arrivano quasi a conclusione, con grande dispendio di energia, poi revocano tutto e permettono di continuare a lavorare con proroghe illegali, non previste per legge, alle aziende che già sono in esercizio da tanti anni. Presidente, succede che in un contesto geografico che ricade sotto la stessa azienda, in ragione dell'unificazione di ex ASL, lo stesso servizio in alcuni casi viene pagato al 35 per cento di costi

in più rispetto ad altri. Anche questo è un problema da risolvere.

Continuare nel favoritismo verso i poteri forti oppure privilegiare l'efficienza, l'efficacia, l'economicità, l'eticità e il rapporto costi-benefici?

Continuare a ricercare squallidi tentativi di inciuci, con parti delle minoranze in Consiglio fatti di scambi di poltrone richieste e non concesse, assegnate e rifiutate, o affidarsi al confronto schietto e leale fondato sulle competenze, sull'esperienza e sulla forza delle idee?

Continuare nel solco della demagogia e del populismo o animarsi di senso del dovere e della responsabilità?

In noi di Oltre con Fitto la scelta di fondo è compiutamente formata. Impronteremo il nostro comportamento al rispetto istituzionale, alla presenza e all'impegno, alla concretezza, al dialogo costruttivo e proficuo, al linguaggio della verità.

Abbiamo rispetto del suo programma, Presidente, e lei ha tutto il diritto di realizzarlo, perché è scelto dai pugliesi, ma “possiamo provare” – come lei diceva – a individuare almeno le priorità e le modalità di intervento.

Abbiamo visto un programma abbastanza schematico, ma credo che non tutto si possa fare da subito. Dobbiamo realizzarlo nei cinque anni e dobbiamo quindi scegliere delle priorità di intervento, delle quali ne sottoponiamo alcune alla sua attenzione.

Occorre intervenire sulla riorganizzazione del servizio sanitario regionale. Non abbiamo compreso quanto questo sia prioritario per lei, né in quali modi e tempi vorrà agire sull'organizzazione del sistema.

Possiamo, signor Presidente, pensare di investire sulla promozione della salute e degli stili di vita? Sul potenziamento della prevenzione primaria negli ambienti di vita e di lavoro, considerato anche quello che abbiamo commemorato quest'oggi? Sulla prevenzione secondaria intesa come diagnosi precoce delle patologie croniche degenerative e sulla pre-

venzione terziaria intesa come riabilitazione e reinserimento sociale?

Presidente, quello che avviene oggi è la negazione del fare sanità, in una società che demograficamente ha una struttura di invecchiamento, di perdita delle facoltà cognitive, delle abilità, dell'autosufficienza, che quindi comportano un peso sulla famiglia e sulla sostenibilità economica del sistema.

Quello che sta venendo meno, nella nostra regione, è proprio la prevenzione, è la riabilitazione. Pensate che ci sono tetti di spesa per la riabilitazione per cui a settembre-ottobre si ferma tutto e i soggetti non vengono più riabilitati. Su questo, Presidente, lei deve accendere un *focus*.

Possiamo andare oltre i proclami, che pure spesso noi condividiamo? Quello di potenziare la medicina territoriale può restare sempre un proclama, senza che il potenziamento sia mai attuato? Possiamo pensare di attuare la presa in carico globale a lungo termine della fragilità, come la malattia mentale, la non autosufficienza, la disabilità, le dipendenze patologiche, gli stati di vita terminale e gli stati di vita a responsabilità minimale? Pensi ai post-comatosi, soggetti che non sappiamo dove assistere.

Inoltre, in questo campo, è poi così difficile creare le reti di assistenza, in uno con l'integrazione sociosanitaria con i Comuni? Penso che questo impegno, signor Presidente, debba essere prioritario.

Possiamo provare a efficientare l'assistenza ospedaliera rendendola tecnologicamente avanzata, capace di un sistema di emergenza d'avanguardia? Presidente, abbiamo in servizio ambulanze che hanno percorso 500-600.000 chilometri e che ogni mese vanno in manutenzione. Credo che tale spesa sia inefficace e probabilmente il parco mezzi va rinnovato.

Possiamo creare un sistema ospedaliero funzionalmente collegato alla medicina territoriale, in un clima di umanizzazione delle cure? È la sfida che le lanciamo, Presidente, e alla quale vogliamo collaborare.

Che posto ha, nella sua agenda di governo, la valorizzazione del medico di medicina generale, del pediatra di libera scelta, all'interno di percorsi formativi finalizzati all'inappropriatezza prescrittiva? Il tema del momento, che investe non solo la medicina difensiva, ma anche la sostenibilità del sistema, è l'abbattimento delle liste d'attesa e la creazione di percorsi diagnostico-terapeutici. È un tema attuale.

Si discute oggi di una riduzione delle rimesse al servizio sanitario regionale. Tutto questo è incentrato sul tema dell'inappropriatezza, ma quali percorsi formativi sono stati implementati per i medici prescrittori? Poco o nulla. Quali percorsi formativi per allentare l'inappropriatezza e quindi migliorare anche l'abbattimento delle liste di attesa?

Presidente, vorremmo delle aziende sanitarie rette da direttori generali capaci di comprendere la differenza tra spesa e investimento – un conto è spesa, altro conto è investimento –, tra sprechi ed efficienza.

Signor Presidente, magari le portano dei bilanci a pareggio e, come abbiamo visto nel rendiconto, anche con avanzi di 4 milioni di euro nel servizio sanitario regionale. Ma ci siamo chiesti se questi avanzi sono stati ricavati sulla pelle della gente non assistita, per mancata erogazione dei livelli di assistenza?

Ci siamo chiesti se è venuto meno l'investimento e dunque questi direttori generali, così bravi a consegnare un bilancio oggi in pareggio o anche con l'avanzo, ci consegnano anche un servizio sanitario regionale strutturalmente «alle pezze» e poi si dovranno impiegare molte risorse per poter ritornare alla piena efficienza delle strutture? È una domanda che lei si deve porre, caro Presidente.

Ci ritroviamo con direttori generali che gestiscono il quotidiano, fanno i burocrati, mentre noi avremmo voluto dei *manager*. I direttori generali operano tagli lineari insensati, senza capire dove è meglio eliminare gli sprechi e dove è meglio aumentare l'investimento. Sono timorosi nell'assumere decisioni, però

sono pronti a percepire lo stipendio. Revocano gare quasi concluse e prorogano illegalmente gli appalti. Sono felici di presentare i dati di risparmio ottenuti sulla pelle dei cittadini, ai quali l'assistenza è in molti casi negata. Sono incapaci persino di controllare l'igiene dei nostri ospedali. Signor Presidente, vada all'ospedale Santissima Annunziata di Taranto, al pronto soccorso, e veda che cosa c'è. Penso che nemmeno nel terzo mondo ci siano le condizioni igieniche che si ritrovano lì. Vada al Di Venere, al San Paolo, in qualsiasi ospedale. Penso che questo non sia decoroso per la nostra Puglia.

Se questa è la figura del direttore generale che lei idealizza, evidentemente si porrà in continuità con quello che è stato finora. Noi ci auguriamo che possa essere in discontinuità.

Sul tema dei rifiuti, Presidente, c'è stato un dibattito molto serrato e un confronto molto acceso in quest'Aula, laddove abbiamo visto una filosofia spostata dalla termovalorizzazione al recupero delle materie seconde, con l'illusione di poter raggiungere livelli di raccolta differenziata del 65-70 per cento, per poter determinare rifiuti zero e discariche zero.

Signor Presidente, noi siamo in piena emergenza. I rifiuti sono disseminati dappertutto, le discariche sono zero perché, per il mancato raggiungimento dei livelli di raccolta differenziata, quelle esistenti sono colme. È evidente che abbiamo la necessità di chiudere il ciclo dei rifiuti con un'impiantistica adeguata.

Durante la discussione sul Piano dei rifiuti noi proponevamo alcuni emendamenti che mutuavano la situazione esistente nella sanità. Come nella sanità c'è un rapporto pubblico-privato attraverso il sistema dell'accreditamento e la fissazione di tariffe predeterminate che gli accreditati devono accettare per poter svolgere il lavoro per il sistema pubblico, allo stesso modo proponevamo che, di fronte all'inefficienza del pubblico, si potesse anche adottare un sistema di questo tipo. Avremmo

calmierato le tariffe, eliminato l'ecotassa e alleggerito la tassazione per i cittadini. Questi emendamenti sono stati respinti. Mi piacerebbe che ci fosse un confronto su questo tema: accreditamento, anche all'interno del sistema previsto dal Piano rifiuti, di strutture private che, a tariffe prestabilite dalla Regione, possano operare in sinergia con il pubblico per migliorare la situazione ambientale.

Se consideriamo il sistema della depurazione delle acque, noi siamo fortemente tassati. Se lei legge la bolletta dell'AQP, troverà la quota per la depurazione delle acque, ma gli impianti di depurazione sono ormai sequestrati con facoltà d'uso. Questo, a lungo termine, peggiorerà la qualità delle nostre acque.

Venendo al tema delle tasse, Presidente, nel rendiconto abbiamo avuto l'avanzo di 4 milioni di euro, ma si continua a pagare un euro per la ricetta farmaceutica, 10 euro per la ricetta specialistica, addizionali IRPEF e IRAP, per la manovra propria della Regione.

Presidente, possiamo provare a eliminare queste tasse efficientando il sistema, considerato che l'11 per cento della popolazione pugliese non ricorre più alle cure, perché non ne ha più la possibilità? Possiamo pensare che queste tasse deprimono i consumi interni e, quindi, allentano anche la possibilità del lavoro per alcuni soggetti? Possiamo pensare al tema del lavoro nell'ambito di un rapporto diverso con la grande impresa, con la piccola e media impresa, che preveda processi di burocratizzazione e di snellimento delle procedure, ma anche fasi di attrazione e di facilitazione degli investimenti? Si consideri che la nostra Puglia vanta i tassi di disoccupazione – soprattutto di disoccupazione giovanile – più alti in Italia.

Credo che la dignità, Presidente, non stia tanto nell'espressione "reddito di dignità", quanto invece nell'espressione "lavoro dignitoso". Noi al lavoro dobbiamo mirare e da lì dobbiamo partire, prima ancora che pensare a misure che riteniamo abbiano in sé una certa dose di assistenzialismo.

Signor Presidente, ancora una volta, anche nella strutturazione delle sue linee programmatiche, ci troviamo di fronte a una piattaforma programmatica a compartimenti stagni, freddamente schematica. Noi le auguriamo che la sua azione di governo sia improntata soprattutto sull'intersectorialità e sul lavoro di *équipe* della sua Giunta.

Lo sviluppo dell'industria turistica è strettamente collegato al sistema dei trasporti. Vada nel Salento, Presidente, e da Lecce provi a spostarsi nelle vicinanze. Così potrà capire se ci sono i treni che in certi orari la portano ovunque, se ci sono i bus che in certi orari la portano ovunque. Credo che il turismo soffra di questa situazione.

Dobbiamo valorizzare l'enogastronomia, puntare sull'efficientamento del sistema sanitario. Presidente, non fanno turismo in Puglia soggetti dializzati, e sa perché? Perché le strutture non hanno posti rene da assicurare a questi soggetti. Penso che questo non sia un gioco di squadra. Penso al miglioramento delle infrastrutture ricettive e paesaggistiche, alla formazione professionale degli operatori. C'è bisogno di un gioco di squadra tra gli assessori. Presidente, anche in questo le chiediamo un cambiamento di rotta.

Il sostegno al reddito agricolo non passa solo attraverso la lotta alla Xylella, ma presuppone il riuso delle acque dopo la depurazione. Penso anche alla gestione di un Piano di sviluppo rurale, sul quale noi siamo in forte ritardo, al rinnovamento della popolazione agricola, che ormai è anziana. Dobbiamo agevolare, facilitare l'impiego di giovani nell'agricoltura.

Penso al potenziamento dell'Osservatorio fitosanitario, Presidente, ai controlli sulle importazioni, per poter migliorare l'attività agricola.

Signor Presidente, ci piacerebbe che, al di là di una sintonia tra Giunta e Consiglio, prima di tutto ci fossero una sintonia e un lavoro di *équipe* tra i suoi assessori, perché non si può lavorare a compartimenti stagni. Bisogna

comprendere che l'attività di uno condiziona quella dell'altro e insieme si può fare meglio per poter articolare un progetto di crescita della nostra Puglia e del benessere della nostra collettività.

Ho affermato nella scorsa seduta che istituzionalmente, in quest'Aula, siamo figli del *fifty-fifty*: il 50 per cento ci ha voluto votare e il 50 per cento è rimasto a casa; il 50 per cento si è abbandonato alla sfiducia, non pensa più di poter migliorare e cambiare le cose, mentre il 50 per cento, ancora una volta, ripone la sua fiducia e crede che si possa fare qualcosa per migliorare la propria vita e le proprie condizioni.

Anche questa è una scelta di fondo che noi dobbiamo compiere e decidere con chi stare: stare con quelli che hanno avuto sfiducia, incrementarne la schiera e allontanarli ancora di più dal voto, o stare con quelli che hanno avuto fiducia e fare in modo che tanta gente ritorni ad avere fiducia nella politica. Noi opereremo per questo, Presidente, nel pieno rispetto del programma che lei realizzerà.

Non mancheremo di pungolarla. Abbiamo accettato questo quanto di sfida e oggi ne abbiamo dato una prima dimostrazione, presentando tre ordini del giorno che discuteremo nel corso della seduta. E vedrà quante proposte di legge, interrogazioni o interpellanze presenteremo, per indirizzarla a fare meglio nella sua azione di governo.

Ci consideri suoi interlocutori e noi ci atterremo a questo compito con grande senso di responsabilità e dovere. Grazie.

PRESIDENTE. Ricordo che nella Conferenza dei Capigruppo si era stabilito, per ogni Gruppo, un tempo di intervento di un quarto d'ora. Il Presidente Zullo è andato già oltre il termine stabilito e vedo iscritti altri consiglieri dello stesso Gruppo.

Possiamo fare come vogliamo, però è inutile perdere tempo nelle Conferenze dei Capigruppo se poi veniamo in Aula e ci autodefiniamo *ad horas*.

Vi invito a tener conto degli orientamenti condivisi.

È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Innanzitutto, Presidente Emiliano, vorrei rivolgerle, a nome del mio Gruppo, gli auguri per la sua elezione. Vorrei anche ricordare il professor Schittulli, che assieme a noi si è speso concretamente e ha profuso grandi energie per offrire alla Puglia e ai pugliesi un'opportunità di cambiamento, di rinnovamento e di discontinuità. Non è stato premiato dall'elezione o dall'ingresso in Consiglio regionale, ma il popolo del centrodestra ha comunque apprezzato il suo impegno.

Vorrei infine ringraziare il Presidente uscente, Nichi Vendola, per la lealtà e la passione con cui ha vissuto e onorato la sua esperienza, al di là delle critiche e delle legittime diversità di opinione e valutazione, nella civile e rispettosa dialettica democratica.

Signor Presidente, in questi giorni abbiamo visto che lei, anche nella sua qualità di assessore alla sanità, è alle prese con l'eventuale possibile taglio di 156.000 milioni – lo leggevo ieri sul *Sole 24Ore* – alla nostra quota del Fondo sanitario nazionale. Mi pare che lei abbia colto l'opportunità per ricordare qualche questione che riguarda questo settore.

Lei giustamente ha ricordato al tavolo nazionale che noi, pur avendo una popolazione quasi uguale a quella dell'Emilia-Romagna, abbiamo purtroppo, per colpa di un Ministro della salute di tanti anni fa, Rosy Bindi, circa 600 milioni di euro in meno di trasferimenti statali. Se il calcolo fosse stato effettuato, anziché sulla base dell'anzianità della popolazione, sulla base di altri parametri, non saremmo qui a parlare di tagli, ma di investimenti, di assunzioni in più nella sanità, di qualcosa di completamente diverso.

In questi dieci anni, chi è stato al suo posto come assessore alla sanità e come Presidente si è battuto per modificare questi criteri, ma non ci siamo riusciti. Oggi ci troviamo in una

condizione di grande difficoltà, quindi alcune valutazioni vanno fatte e alcune problematiche vanno considerate.

Come non ricordare i 300 milioni di euro di mobilità passiva extraregionale? Dovremmo approvare, come già ha fatto la Campania, una leggina che mitiga la mobilità passiva verso le altre regioni, introducendo una sorta di assenso, indicando gli interventi per andare in mobilità passiva, introducendo eventualmente un *ticket*. Penso a un provvedimento che non venga poi bloccato dalla Corte costituzionale.

Noi vorremmo proporle una valutazione nel merito su come cercare di mitigare queste enormi problematiche che troviamo nella sanità. La mobilità passiva è un dramma. La sola ASL di Foggia ha 360 milioni di mobilità passiva, sebbene si tratti per la maggior parte di mobilità passiva regionale, che quindi non influisce sulla nostra spesa complessiva.

Signor Presidente, se vuole aggiungere, nella sua replica, un *report* sull'attività che ha svolto come assessore al Comune di San Severo, noi siamo pronti ad ascoltarla. Ricordo che il nostro Presidente è stato per oltre un anno assessore alla legalità al Comune di San Severo. Immagino che anche i cittadini di San Severo si aspettino qualche sua risposta sul lavoro che ha svolto per un anno in quel Comune. Naturalmente glielo chiedo con bonarietà, caro Presidente.

Come assessore di San Severo, lei sarà incappato in una società, che è nata nella ASL di Foggia, ma poi si è divisa e diffusa su tutto il territorio della Puglia, Sanitaservice. Ricordo che un mio collega, che ora non c'è più, voleva convincere tanti di noi – e ha convinto il suo Presidente e la sua maggioranza – della bontà di questo sistema delle Sanitaservice. In buona sostanza, il collega diceva che le Sanitaservice sono delle società *in house* che servono per svolgere alcuni servizi che prima venivano svolti da società esterne.

Il collega sosteneva che chi oggi svolge questi servizi, cioè le società private che fan-

no pulizie, che fanno manutenzione e via dicendo, non rispettano i contratti collettivi di lavoro. Sfruttano i lavoratori e non danno loro la possibilità di avere un regolare contratto. E aggiungeva che noi, invece, internalizzando questo servizio, risparmieremmo l'IVA, oggi al 22 per cento, quindi avremmo un taglio di circa un quarto...

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito ad ascoltare in silenzio.

DE LEONARDIS. Siamo molti di meno rispetto alla precedente legislatura, quindi dovremmo essere un po' più attenti.

Il collega sosteneva che avremmo risparmiato il 22 per cento di IVA – cosa falsa –, avremmo dato alle società la possibilità di assumere e alle famiglie la tranquillità di uno stipendio sicuro a fine mese, e questo è avvenuto. Tuttavia, che cosa è successo quando questo Consiglio regionale ha deliberato che le modalità di assunzione in queste società dovessero essere le stesse di quelle delle ASL, cioè dovessero avvenire tramite contratto pubblico, oppure tramite l'Ufficio di collocamento, oppure tramite le Province per le categorie speciali?

In provincia di Foggia, nell'ultima campagna elettorale, un candidato ha avuto la possibilità di usare strumentalmente questa società, non assumendo direttamente tramite Sanitaservice, ma la stessa – udite udite – ha fatto gare fra cooperative, ha utilizzato società di lavoro interinale e, al posto della ASL, ha assunto personale in questo modo. Quindi, non solo non è andata incontro ai criteri richiamati dal collega dell'epoca, oggi parlamentare, cioè ha creato essa stessa lavoro precario, perché ha utilizzato società di lavoro interinale, ma durante la campagna elettorale ha proceduto ad assunzioni in vari Comuni della provincia di Foggia (si trattava di Sanitaservice Foggia), aiutando così un candidato, che non è stato eletto consigliere regionale ma ha avuto comunque un *exploit* notevole.

Nella sua qualità di assessore alla sanità, Presidente, tengo a segnalarle questa questione. Dobbiamo intervenire su questa materia, perché se devono restare le Sanitaservice devono procedere alle assunzioni così come avevamo detto in Consiglio regionale, cioè utilizzando i criteri pubblici, e non ricorrendo a garette fra tre cooperative per dare i servizi o rivolgendosi alle agenzie di lavoro interinale.

Mi aspetto a questo riguardo un suo preciso e forte intervento per verificare se queste cose sono avvenute o meno, se queste assunzioni sono state fatte in questo modo, come è avvenuta la selezione del personale, e per portare un elemento di chiarezza e di qualità in un momento di difficoltà del nostro territorio. I 150 milioni di euro della sanità li potremmo forse recuperare anche intervenendo su queste strutture.

Lei ha detto in campagna elettorale di voler istituire il Consiglio superiore della sanità, forse risentendo della sua esperienza di magistrato e pensando al Consiglio superiore della magistratura. Ma anche su questo ci aspetteremmo un elemento di chiarezza. Quali sono i fini di tale istituzione? E quali le modalità? Perché istituire questo Consiglio superiore della sanità? Chi oggi ha operato delle scelte lo ha fatto bene o in maniera sbagliata? È stato incapace? È un modello da superare? Vogliamo capire tutto questo. Noi siamo qui ad accogliere i suoi suggerimenti, a implementarli e a capire se questa sua prospettiva possa essere da noi condivisa.

Vorrei fare qualche breve accenno – il tempo scorre velocemente – ad altre questioni. Per quanto riguarda l'agricoltura, la cui delega oggi è nelle sue mani, dell'emergenza Xylella immagino che parleranno in maniera approfondita i colleghi del Salento.

È un dramma notevole che la Regione Puglia è stata in questi anni incapace di gestire.

L'assessorato ha compiuto un vero e proprio disastro. Per quattro anni questa malattia non è stata fermata; siamo stati incapaci di

gestire l'assessorato in maniera efficace e oggi raccogliamo i risultati.

Cari colleghi, l'assessore all'agricoltura della Regione Puglia è il coordinatore nazionale di tutti gli assessori all'agricoltura, quindi immaginate l'importanza che abbiamo a livello nazionale in questo settore. Ebbene, la bozza del nostro Piano di sviluppo rurale è stata contestata in 640 punti e sono state necessarie 72 pagine per bloccare il nostro PSR.

Ad oggi Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana, Umbria, Veneto, Marche, Provincia autonoma di Bolzano e anche il Molise hanno ottenuto l'approvazione del PSR e noi che coordiniamo questo tavolo siamo fuori da questo quadro: il nostro PSR 2014-2020 non è stato approvato e siamo nel 2015. Facciamo attenzione, Presidente Emiliano, su questo tema.

So che lei non ha responsabilità, da questo punto di vista, in quanto è arrivato da poco a ricoprire questo ruolo, ma chi fino a oggi si è occupato di agricoltura – il mio amico Dario Stefano – forse ha sorvolato sulle difficoltà che si sono manifestate. Anche sulla questione dei Consorzi di bonifica, di cui forse è meglio parlare dopo, nella discussione sulla variazione di bilancio, qualche valutazione va fatta. Dovremmo fare una valutazione approfondita su come è stato gestito l'assessorato all'agricoltura in questi anni e capire perché ci troviamo in questa situazione. Noi siamo qui per collaborare, signor Presidente.

Cito velocemente le altre questioni. I dati Svimez oggi rivelano che le Regioni meridionali hanno una crescita inferiore a quella della Grecia. Non mi dilungherò sulle questioni che lei ha posto, che riguardano ad esempio l'eventualità di una modifica dello Statuto per permettere a soggetti di genere femminile di entrare in Giunta. Noi possiamo valutare questa possibilità, però ricordo a me stesso e all'Aula le motivazioni che ci hanno portato, nella scorsa legislatura, a modificare quella norma: si voleva dare una precisa impostazione sui tagli dei costi della politica, perché in-

dicare altri tre assessori esterni avrebbe comportato un costo importante.

Tutti noi abbiamo partecipato alla sagra più importante, quella dell'elezione del Consiglio regionale, e chi oggi è in quest'Aula, poiché è stato indicato dai cittadini, può degnamente ricoprire un ruolo. Nella scorsa legislatura – dobbiamo dirlo – fra tanti assessori donne ci sono state anche scelte che ci hanno lasciato un po' perplessi. Penso ad assessori che venivano da Roma, come se in Puglia non avessimo persone in grado di svolgere questi ruoli, assessori più o meno vicini al Presidente Vendola, che però non intendo chiamare in causa poiché oggi non c'è e non può replicare.

Non vorrei che la scelta di indicare donne possa nascondere la volontà di individuare persone più vicine a se stesse, che potrebbero anche non avere la competenza necessaria, come invece si vorrebbe far credere.

D'altronde, signor Presidente, lei deve pur fare un'autocritica. Lei è stato Segretario del PD in questi anni e se il PD non ha eletto una donna qualche problema deve risolverlo all'interno del suo partito, piuttosto che cercare di modificare una legge. Le dico, peraltro, che non siamo contrari a ragionare sulla modifica dello Statuto a questo riguardo, utilizzando però i dovuti correttivi.

Presidente, uno di questi assessori, molto stimabile, ha impiegato dieci anni per fare la riforma dell'Istituto autonomo case popolari – gliel'ho detto in Aula, quindi mi permetto di ripeterlo oggi – e ancora oggi abbiamo IACP della Puglia commissariati. Ricordo che a Foggia, all'epoca, lo IACP fu commissariato dal Vice Prefetto di Bari, che oggi è Prefetto non so se in Trentino o in altre zone d'Italia, continuando a svolgere il ruolo di commissario dello IACP di Foggia. Parlo di Foggia perché conosco la situazione, ma immagino che il discorso valga un po' ovunque. I direttori generali degli IACP, di fatto, stanno dirigendo queste strutture, se bene o male questa è una questione da valutare.

Sulle Province saremo al suo fianco per ri-

solvere la questione del personale. Bene hanno fatto in campagna elettorale a tenere bloccata questa legge, perché in tal modo non c'è stata la possibilità di decidere se mandarli ai Comuni, alle Province o alle Regioni. Non c'è stata la divisione delle competenze. È un tema importantissimo che seguiremo con attenzione.

Poiché vogliamo fare un'opposizione non distruttiva, ma costruttiva, le poniamo un tema importante per il suo mandato. Lei ha parlato di reddito di cittadinanza – come lo chiamavano gli amici del Movimento 5 Stelle – oppure di reddito in alternativa. Noi, come base del nostro procedere, vogliamo porre al centro della nostra politica le famiglie. Quindi, ci rivolgeremo a lei e all'assessore al bilancio – avevo presentato un emendamento a una variazione di bilancio della scorsa legislatura – per dare un aiuto alle famiglie, che sono il vero motore della nostra società.

Oggi le famiglie numerose sono quelle che fanno funzionare le scuole, quelle che permettono, con il loro lavoro, di pagare le pensioni agli altri, quelle che fanno funzionare gli asili, le scuole.

Mi fa piacere che sarà l'amico Totò Negro a svolgere il ruolo di assessore al *welfare*, perché su questo abbiamo una visione comune e potremo collaborare. Dico subito che una legge sulle famiglie numerose, per prevedere incentivi fiscali ma soprattutto un *bonus* per ogni figlio in più di famiglie numerose, ci vedrà al suo fianco e ci farà segnare un risultato davvero importante per questo Governo regionale.

Infine, oggi 2,4 milioni di italiani non riescono a comprare il cibo; di questi, il 16 per cento vive in Puglia. È la prima regione d'Italia a soffrire, da questo punto di vista, più della Campania (14,2 per cento) e della Sicilia (13,3 per cento). A soffrire maggiormente sono i figli minori delle famiglie, che hanno registrato un taglio maggiore alla spesa alimentare, con il 18 per cento in meno per i nuclei con più di due figli.

Noi siamo qui, oggi, per rappresentare specialmente queste persone.

PRESIDENTE. Sono costretto a richiamare l'intesa che abbiamo raggiunto nella Conferenza dei Capigruppo, quindi vi invito a contenere gli interventi nei 15 minuti per ogni Gruppo. Proviamo ad autoregolarci.

È iscritto a parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente del Consiglio, signori consiglieri, signor Presidente della Giunta regionale, in rappresentanza del Gruppo consiliare "La Puglia con Emiliano", che ha voluto onorarmi conferendomi l'incarico di suo Presidente, intervengo in ordine al contenuto del programma del Governo regionale depositato agli atti del Consiglio e alle coeve dichiarazioni programmatiche rese nel corso del Consiglio del 22 luglio, non senza però ricordare che il nostro Gruppo consiliare non costituisce la proiezione di una compagine politica o partitica.

Esso è nato dalla comune volontà di confermare, anche nella Istituzione regionale, l'impegno assunto con Michele Emiliano al momento dell'accettazione della candidatura in una delle liste da questi ispirate a sostegno della sua candidatura e del programma elettorale proposto. Un'accettazione che i candidati hanno effettuato, al di là di ogni fatto organizzativo precostituito, provenendo essi da esperienze politiche diverse e distinte, con l'unico comune interesse verso le prospettive politiche tracciate dal candidato Presidente.

Dico questo per sottolineare che la valenza politica del nostro Gruppo sta proprio nella libertà di autodeterminazione, affrancati da ordini di scuderia.

Ciò che ha colpito il nostro Gruppo ancor più favorevolmente rispetto al programma delle sagre, è stato proprio il discorso del Presidente del 22 luglio, che mi pare abbia assunto una significazione centrale nelle dichiarazioni programmatiche in ordine all'impossibilità di

realizzazione del programma di governo senza un'organizzazione dei lavori del Consiglio e invitando il Consiglio a occupare quella che ha definito una "prateria".

In una parola abbiamo recepito una forte volontà da parte del Presidente Emiliano di ristabilire con precisione, certamente meglio di quanto è stato fatto nel recente passato, l'ambito delle funzioni esecutive e legislative e di indirizzo che competono agli organi statutari, e in particolare al Consiglio e alla Giunta, al fine di ridare centralità all'organo consiliare, che è l'unico rappresentativo della comunità pugliese che lo ha espresso e che lo ha legittimato con il suo consenso.

Comprendiamo il respiro vasto che sottende a tale impostazione istituzionale, tenuto conto che più in generale le decisioni frutto del confronto consiliare e soprattutto il contributo che ad esse danno le opposizioni risultano più forti di quelle assunte nel chiuso di una Giunta e assumono una valenza in sintonia con il popolo pugliese, preoccupazione massima – mi pare di capire, condividendola – del programma di governo che ci accingiamo ad approvare.

Questa premessa è importante, secondo il mio Gruppo, in quanto le dichiarazioni programmatiche necessitano di un'evidente integrazione, Presidente, con riferimento al testo depositato agli atti del Consiglio, soprattutto lì dove si preconizza un ruolo atipico dello *staff* del Presidente, che mi pare di dubbia armonia con il sistema istituzionale e, quel che più conta, con le dichiarazioni programmatiche rese in quest'Aula.

Non posso insegnare nulla in proposito, ma solo rilevare che lo *staff* non può avere rilevanza esterna né per discutere questioni strategiche con i vertici dei servizi e ancor più con i vertici degli enti territoriali. Siamo certi che il Presidente nella sua replica saprà ricondurre quel passo del programma alla linea di indirizzo tracciata nelle dichiarazioni programmatiche in ordine ai ruoli di Giunta e Consiglio.

Accenno solo alcuni spunti sul programma di governo.

Certamente apprezzabili sono le linee programmatiche dirette alla realizzazione di strumenti efficaci di reperimento di risorse dell'Unione europea, anche attraverso la specifica formazione di personale dedicato e l'individuazione di sportelli unici provinciali. Le risorse regionali sono evidentemente insufficienti ad affrontare sempre crescenti bisogni dei pugliesi, soprattutto in termini di risposta di *welfare* e di salute, per non parlare dei problemi infrastrutturali, ambientali ed agricoli.

Il paesaggio trova del programma ampio spazio, ma soprattutto una diversa prospettiva di considerazione. Anche le città della Puglia dovranno modificare lo stile dell'indirizzo urbanistico, evitando espansioni inutili e produttive di costi di urbanizzazione, concentrandosi soprattutto sul recupero dell'esistente. Il patrimonio pugliese è unico e straordinario sotto tale profilo, essendo quasi tutti i 258 Comuni che lo compongono dotati di città vecchie e centri storici il cui recupero incentivato non solo sarà coerente con la politica di contenimento dei costi di urbanizzazione, ma produrrà ricchezza, collegata alla maggiore fruizione turistica. La svolta urbanistica va valutata, dunque, anche in termini di sviluppo turistico.

Il "no" secco alle trivellazioni, già discutibili in relazione all'effettivo fabbisogno energetico del Paese, trova in Puglia una ragione insuperabile nella vocazione turistica del territorio, che va salvaguardato e protetto. Così, nello specifico, il "sì" alla TAP, ma in altro sito, potrà essere realizzato, tenuto conto della rigida posizione del Governo nazionale, solo attraverso una seria impugnativa giurisdizionale o con azioni referendarie, alle quali noi credo non faremo mancare il nostro sostegno.

Occorrerà comunque puntare al superamento dell'attuale sistema di alimentazione della centrale di Cerano, basata sul carbone, e alla bonifica dei siti industriali, sì da rendere compatibile il bisogno di lavoro, di ambiente sano e di salute della popolazione.

Permettetemi un brevissimo approfondimento sulla sanità. L'idea dell'istituzione del Consiglio di sanità è certamente utile, ma ne devono con precisione essere definiti obiettivi, competenze e criteri di composizione. Non crediamo che tale organismo possa, nella sua composizione, escludere totalmente il sistema della sanità accreditata, né crediamo che a esso possa essere demandata la scelta di professionalità apicali. La politica deve essere esclusa da tali scelte, ma crediamo che altri dovrebbero essere i criteri delle stesse. Sul punto approfondiremo allorquando il tema sarà valutato in Commissione e in Consiglio.

Come Gruppo, dobbiamo dire sin d'ora che il progetto di legge presentato dal PD sulla materia, certamente apprezzabile, merita tuttavia approfondimenti cospicui, non apparentoci rispondente alle esigenze che il Governo regionale, a mezzo del suo Presidente, ha indicato nel programma.

Una criticità tra tutte è la necessità di armonizzare questo organismo con la normativa nazionale in materia di *clinical governance*, del rischio clinico, di individuazione della *mission* degli operatori della sanità, rispetto ai servizi attesi dai cittadini.

La sanità necessita di una particolarissima attenzione, in quanto il 2015, come è stato già ricordato, è anno cruciale per l'Italia e per la Puglia. Come è noto, è stato sottoscritto il Patto della salute per questo triennio e approvato il decreto ministeriale n. 70 del 2015, pubblicato solo il 4 giugno 2015, che disciplina gli standard e riclassifica le strutture ospedaliere.

Il Consiglio regionale, la Giunta e i professionisti della sanità dovranno cimentarsi in questo difficile riordino, in un contesto in cui le risorse economiche sono in netto calo. È in via di approvazione la legge che ridurrà gli stanziamenti del servizio sanitario nazionale di 2,3 miliardi di euro, ma già si prospetta una *spending review* ulteriore, che porterà alla riduzione degli stanziamenti fino a meno 10 miliardi di euro. Bene ha fatto il Presidente

Emiliano a far sentire in merito la sua voce di dissenso.

Lo scenario sanitario in cui la Puglia si troverà a confrontarsi, con circa 160 milioni di euro di minor finanziamento – suscettibili, come abbiamo visto, di aumento – non potrà non portare la Giunta e il Consiglio ad affrontare l'emergenza, pensando a politiche di area vasta, con l'acquisizione di beni, servizi e soprattutto reti cliniche coinvolgenti il privato accreditato, capaci di superare i limiti provinciali di competenza delle ASL, così come oggi avviene.

Signor Presidente, anche e soprattutto nella sua veste di assessore alla sanità, tenendo conto del pochissimo tempo a disposizione e della pausa estiva che ci accingiamo a iniziare, vorrei sottoporle le seguenti considerazioni, che, se anche possono apparire fuori luogo all'interno del presente dibattito, tuttavia sono giustificate dall'esigenza di urgenza che emergerà dalle brevi riflessioni che seguono.

In questi giorni stiamo vivendo un ingorgo procedimentale. La precedente Giunta, infatti, alla luce di quanto convenuto in Conferenza Stato-Regioni per il Patto della salute, ha completato l'iter per il riordino della rete ospedaliera.

Con DGR 1048 del 2015, la Giunta Vendola ha adottato definitivamente, dopo varie modifiche, il regolamento contenente i criteri per il riordino della rete ospedaliera.

Il necessario passaggio presso la Commissione consiliare è mancato per la sostanziale inoperatività degli organi statutari durante il periodo elettorale, quindi risulta formalmente acquisito l'assenso della Commissione solo per la mancata espressione del parere (silenzio-assenso).

Parallelamente, con delibera 879 del 29 aprile 2015, pubblicata sul BURP il 27 maggio, sono state emanate le linee guida per l'adozione degli atti aziendali per le aziende sanitarie locali e per le aziende ospedaliero-universitarie, atto aziendale che deve tener conto del Piano di riordino ospedaliero e che

deve essere emanato entro il termine di tre mesi, cioè entro il 27 agosto 2015, tra meno di un mese.

La richiamata DGR 1048 è stata trasfusa nel regolamento regionale n. 14 e nello stesso giorno, però, è stato pubblicato il decreto ministeriale n. 70 – questi numeri sono complicati da gestire, però sono sostanziali – relativo alla definizione degli standard qualitativi strutturali e tecnologici. Insomma, lo stesso giorno in cui è stato approvato il decreto ministeriale, il riordino era già stato sostanzialmente definito. È questo il punto che la Giunta, secondo me, deve risolvere immediatamente.

Il decreto ministeriale scansiona i termini, partendo dalla sua pubblicazione, per la definizione del complessivo percorso procedimentale da parte delle Regioni, per giungere alla riclassificazione degli ospedali, alla definizione degli standard per disciplina e di qualità e alla determinazione dei posti letto. Il termine per la prima approvazione del riordino ospedaliero da parte della Giunta è di tre mesi dall'approvazione del decreto, mentre il 27 di questo mese abbiamo la scadenza che ho ricordato. Sarà definito l'intero procedimento di riordino.

Orbene, se si considera come atto definitivo del procedimento – questa è la questione giuridica – il regolamento regionale n. 14, entro il 27 agosto le ASL dovrebbero definire l'atto aziendale, ai sensi della delibera n. 879 che recepisce tutte le disposizioni contenute nel regolamento e nel decreto ministeriale. Al contrario, se come termine di partenza per il procedimento in parola si assume la pubblicazione del DM n. 70, ossia il 4 giugno, vi sarebbero i tempi per una riflessione in merito al riordino ipotizzato nel regolamento scaturito dalla DGR 1048, scansionando l'individuazione degli standard, il successivo parere della Commissione, l'acquisizione del parere da parte dei collegi di direzione di tutte le ASL e, quindi, la chiusura del procedimento da parte della Giunta regionale e l'assegnazione del

termine di tre mesi ai direttori generali per la redazione dell'atto aziendale. Ci sarebbe una pausa di riflessione che, però, trova un forte appiglio normativo nelle norme che ho citato.

Credo, quindi, che la Giunta e l'assessore alla sanità dovrebbero prendere in seria considerazione di deliberare la sospensione degli effetti della DGR 879 e della DGR 1048 e il conseguente regolamento n. 14, riavviando il procedimento partendo dal disposto del DM n. 70.

Ciò consentirebbe di rivisitare il Piano di riordino, Presidente, contenuto nella DGR 1048, che a nostro avviso necessita di serie riflessioni. Basti pensare, prendendo in considerazione ad esempio la provincia di Lecce, che il riordino deliberato prevede una riclassificazione degli ospedali pubblici secondo le normative vigenti, ipotizzando anche l'accorpamento dei presidi di Copertino e Galatina da un lato, di Gallipoli e Casarano dall'altro, senza peraltro determinare quale dei due presidi sia l'ospedale di primo livello previsto dal riordino, né quale sia la sua riorganizzazione interna, servizio per servizio, e senza prevedere le dotazioni operative di ogni servizio. Sicché risulta senza regole la soluzione del problema di quale siano le unità operative superstiti tra quelle attive presenti in entrambi i presidi accorpati.

Desidero fare un'ultima riflessione, Presidente, perché lei per la prima volta ha inserito lo sport nel contesto della salute, scelta molto apprezzata. Siccome vengo dal mondo dello sport, essendo stato per venticinque anni il presidente della Federazione sportiva dell'equitazione, so quanto lo sport possa essere di aiuto a bambini, adolescenti e adulti affetti da patologie fisiche e neurologiche. Penso in particolare alla pratica dell'ippoterapia, che in Europa è diffusissima e lo sta diventando anche in Italia.

Credo che una riflessione sulla sperimentazione di tale terapia, a carico totale o parziale del servizio sanitario regionale, sia opportuna e utile.

Buon lavoro, Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che il collega Pellegriano ha già utilizzato i quindici minuti stabiliti, ma ci regoleremo strada facendo.

È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, oggi si tiene il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche che il Presidente Emiliano ha declamato in occasione del Consiglio regionale di insediamento.

Più che entrare nel merito di ogni singola questione – servirebbero Consigli regionali monotematici su ognuno degli argomenti trattati, dalla sanità all'agricoltura, dai trasporti allo sviluppo economico – io, Presidente Emiliano, parlo delle sensazioni che le sue “dichiarazioni programmatiche” mi hanno trasmesso.

Ho ascoltato con attenzione il suo intervento, poi l'ho riletto nel resoconto stenografico e l'ho riascoltato, non perché ne fossi ossessionato in maniera morbosa – tutti abbiamo da fare e qualche giorno con le mie bambine l'ho passato – ma perché c'era la curiosità di provare a capire la visione che voleva trasmetterci, perché di questo si tratta.

Io ho colto una sua filosofia di vita, probabilmente una *Weltanschauung*, la sua visione del mondo e di come vorrà orientare il lavoro all'interno del Consiglio regionale. Al più ho trovato, probabilmente, un metodo di lavoro.

Relativamente al programma e, soprattutto, a un'azione di governo e ai suoi tempi e modalità, Presidente, le devo dire che come sensazione – ma mi farà piacere essere smentito dai fatti – in verità sono rimasto un po' deluso, e non solo dalle sue dichiarazioni programmatiche, ma in generale da questi quasi cinquanta giorni di attività regionale dal suo insediamento.

Lei è partito con una campagna elettorale lunghissima – si candidò, di fatto, alla Presidenza della Regione nel momento in cui fu rieletto Sindaco della città di Bari – in cui ha avuto modo di conoscere praticamente tutto il

territorio pugliese. Di questo le do atto. Probabilmente non c'è un Comune della Puglia in cui in questi sei anni lei non sia passato almeno una volta. La Puglia l'ha attraversata in lungo e in largo, da San Severo a Santa Maria di Leuca.

Lei ha fatto una campagna elettorale per le primarie in cui ha incontrato cittadini, amministratori comunali, amministratori provinciali, rappresentanti delle forze politiche, delle forze sindacali, delle associazioni di categoria. Poi ha fatto la campagna elettorale vera e propria, che è durata più di sei mesi, considerata la proroga che ci ha concesso il Ministero dell'interno per le elezioni.

Ecco, ci saremmo aspettati – ma, lo ripeto, è una sensazione – che ci fosse, sin dal primo Consiglio regionale, ma soprattutto sin dalla prima Giunta regionale, una mitragliata di provvedimenti, un quadro chiaro sui problemi corposi e reali della nostra regione. Lei, invece, ha ricominciato un percorso forse sterile. Apprezzo il metodo collegiale di ascolto e di partecipazione, però veniamo quasi da un semestre bianco, perché la Regione non legifera da quasi sei mesi, ci avviamo alle vacanze estive e torniamo a una fase di ascolto, come ha fatto nello *show* iniziale a Taranto e come sta facendo (e bene ha fatto) ascoltando i Presidenti delle Province. Ma di questi provvedimenti, Presidente, eravamo a conoscenza da un anno a questa parte.

L'attesa da parte di questo Gruppo consiliare, da parte di chi vi parla e di tanti amici che in questi giorni ci presentano delle istanze e delle sollecitazioni, sarebbe stata quella di vedere lo stesso decisionismo che lei ha avuto nello scegliere la sua Giunta, laddove è stato determinato e deciso, e lo è stato anche nel fare alcune scelte difficili e impopolari. Ha scelto di mettere alla porta o comunque di tenere fuori dalla Giunta regionale persone che erano state beneficiarie da un consenso importante da parte dei cittadini pugliesi. Probabilmente, avendone conosciute alcune nella precedente legislatura regionale, ritenevo che avessero

anche le capacità per portare a termine un lavoro all'interno di un ramo di governo.

Quello stesso decisionismo mi sarei aspettato su un'azione di governo: dal problema delle Province alla Xylella, laddove lei disse che il primo provvedimento sarebbe stata l'istituzione di una *task force*. Ad oggi, al di là della sua sorpresa quando è andato nei territori colpiti, dove ha visto una Xylella che galoppava senza ostacoli e senza limiti, di più non siamo riusciti a fare.

Su questa base, quella di oggi può essere l'occasione per ribadire alcune priorità. Parliamo di sensazioni e di alcune priorità che il Consiglio regionale, in questo caso il Gruppo di Forza Italia, vuole dare a beneficio di un proficuo lavoro di questa Assemblea regionale.

Lo Svimez fotografa una situazione che è conosciuta, quindi non comprendo chi si sorprende oggi del dato che lo Svimez ci consegna, forse in maniera enfatica. È come se ogni anno lo Svimez celebrasse la festa di qualcosa, ripetendoci situazioni che vanno avanti da dieci anni. La situazione è grave e lo sappiamo, purtroppo, da moltissimo tempo. Non vorrei che accada come per l'8 marzo o per qualsiasi altra festa e celebrazione, laddove queste ricorrenze occupano titoli dei giornali e comunicati stampa, ma poi, conclusasi la giornata, si riparte con lo stesso spirito.

Che il Sud viva una situazione di estrema difficoltà lo sappiamo. In particolare, Presidente, che la Puglia viva una situazione di vera emergenza sociale credo che sia sotto gli occhi di tutti, non solo dei pugliesi. Basta guardare gli indicatori statistici, che ci rivelano per la nostra regione un tasso di occupazione purtroppo bassissimo e un tasso di disoccupazione giovanile tra i più alti d'Italia.

Questa situazione fa il paio con quello che ci dice Svimez da molti anni a questa parte, denunciando le vere criticità e le vere emergenze della nostra Puglia e del nostro territorio, ossia una crisi demografica e un flusso migratorio soprattutto delle persone più gio-

vani, che lasciano la nostra terra per andare in altre realtà.

Presidente, per essere propositivi, per provare ad affrontare il problema della crisi demografica, noi crediamo che sia sufficiente partire da qualcosa che molti di noi hanno già sperimentato e condiviso, lei compreso. Ho l'elenco delle persone che hanno sottoscritto il Manifesto del Forum delle famiglie pugliesi: hanno apposto la loro firma, insieme a me e insieme a lei, anche i colleghi, di maggioranza e di opposizione, Zullo, Marmo, Longo, Piscichio, Congedo, De Leonardis, Di Bari, Zinni, Abaterusso, Capone, Liviano. Credo, quindi, che abbiamo già una piattaforma da cui partire.

Con assoluto rispetto e serietà colgo il suo appello ad aprirci alla tutela di alcune situazioni. Lei faceva riferimento a uno sportello LGBT, presente anche nel Comune di Bari. Non credo che questa sia una priorità, in questo momento, cui questo Consiglio regionale deve dedicarsi.

Il Consiglio, invece, deve fare in modo che, all'interno del Manifesto del Forum delle famiglie e attraverso il superamento della legge n. 19/2006, si possa dare in maniera chiara un appoggio per superare la crisi che attanaglia questa terra, partendo dalle famiglie giovani e dalla loro impossibilità di contrarre un vincolo matrimoniale e soprattutto di mettere al mondo figli.

Lo Svimez ci dice che il rischio che noi corriamo è quello di una crisi profonda da un punto di vista demografico, di una contrazione costante delle nascite, che lo scorso anno hanno toccato il livello più basso dal 1861, e di una vera e propria desertificazione umana, nel nostro territorio, oltre alla desertificazione industriale e produttiva che già abbiamo.

Riteniamo che questa sia per noi una priorità assoluta, come lo è riprendere un *feeling* con il mondo produttivo, che non va assolutamente demonizzato e considerato con furore ideologico. Come abbiamo avuto modo di dire anche nei giorni scorsi, su un giornale locale, io e la collega Franzoso, siamo d'accordo,

Presidente, che non si può e non si deve morire di Ilva, ma noi le rovesciamo il suo assioma che Ilva si debba risanare o chiudere. Noi diciamo che si deve ambientalizzare perché non si può morire di Ilva e si deve ambientalizzare perché Ilva non può essere chiusa. Un *asset* produttivo così importante per il nostro territorio deve necessariamente conoscere tutti gli sforzi, da parte di tutte le Istituzioni, per continuare senza interruzioni, senza ostacoli, senza problemi quel percorso di sanificazione e di ambientalizzazione che è in corso da qualche anno a questa parte.

Questi sono alcuni dei temi su cui noi vorremmo confrontarci con lei, Presidente. La mia sensazione di questi giorni è che, magari, tanto tuonò che piovve, per portarci forse un provvedimento sulla partecipazione, forse un provvedimento sulle *lobbies*, forse un provvedimento sulla bellezza? Magari ci chiarirà anche cosa intendeva.

Noi riteniamo che la montagna non debba partorire un topolino, poiché ciò che serve realmente al popolo pugliese è altro. Vediamo alcune sollecitazioni, vediamo alcune dritte. Non ci faccia perdere tempo su alcuni temi che, purtroppo, rischiano di vederci con le spalle al muro e soccombenti. Le dico questo riferendomi al tema Xylella, su cui la vecchia Giunta ha commesso un errore intervenendo in ritardo. Se questa Giunta dovesse ancora aggiungere ulteriori ritardi, ogni albero che taglieremo sarà una responsabilità della vecchia e anche di questa amministrazione regionale.

Noi dobbiamo attuare un piano. I piani vanno attuati, anche con una tempistica. Il fattore tempo, come diceva lei, non è secondario, ma assolutamente prioritario. Quindi, ogni albero tagliato in più rispetto a quello che ci dice l'Unione europea sarà responsabilità politica di questa Giunta.

Inoltre, Presidente, se il Governo ha deciso che TAP è un'opera di rilevanza strategica e pertanto deciderà di procedere a carro armato per realizzarla, o lei ha già incassato il *placet*

da parte dei rappresentanti istituzionali di quei territori dove eventualmente andrebbe riproposta, in altro sito, quindi il *placet* soprattutto dei rappresentanti di quelle comunità e di quei territori, oppure perderemo solo tempo.

Lei vuole la legge sulla *lobby*, e ha ragione, poiché le cose dobbiamo farle alla luce del sole. Se sulla TAP il Governo ha deciso, non ci sono impugnative che tengano; non ci sarà nulla da fare di fronte a una decisione che il Governo nazionale ha già preso. Lo stesso discorso, purtroppo, credo si possa fare alla luce del deliberato di ieri della Commissione ambiente sul problema trivelle.

Una Regione che vuole fare il bene dei propri cittadini deve sedersi a un tavolo, su qualcosa che purtroppo irrimediabilmente è stato deciso si farà, e provare a negoziare, provare a ragionare su ciò che può realmente rappresentare un ristoro e un indennizzo per quei territori che subiranno certamente un impatto da un punto di vista ambientale, ma magari potranno avere un ritorno da un punto di vista della riduzione di alcuni consumi.

Questo è lo spirito con cui ci proponiamo e lo faremo, nei prossimi giorni, non più parlando di sensazioni.

Relativamente all'assetto che lei vuole dare alla sua Giunta, voglio fornire un *assist* a qualcuno che magari non aspetta altro. Lo faccio perché una Regione con così grandi competenze non può fare affidamento su sette capacissime persone, ma ha una necessità oggettiva di allargare il numero.

A questo riguardo, però, le dico che la proposta di Forza Italia avanzata nella vecchia legislatura – era il programma del candidato Presidente Rocco Palese – di riduzione del numero dei consiglieri a 50 e di un numero massimo di due assessori esterni, per noi non è negoziabile.

Come Forza Italia, su revisioni dello Statuto non possiamo assolutamente negoziare. Siamo d'accordo su una tendenziale rappresentanza di genere, e non un *totem* della parità di genere, ma deve contemperarsi con un

aspetto che a noi preme particolarmente, ossia il contenimento dei costi.

Quindi, sulla modifica dello Statuto e sull'allargamento della Giunta la posizione di Forza Italia è questa. Magari per il ruolo di assessore alla sanità – alla luce dell'intervento del consigliere Pellegrino e anche del suo intervento – potrà anche verificare la disponibilità di una persona che si è dimostrata capace e valida. A parte gli scherzi, la mia speranza, Presidente, è che abbandonando queste cattive sensazioni io possa a breve cambiare idea sulla base dell'operato concreto ed effettivo.

PRESIDENTE. Purtroppo non mi sembra che sia stato ancora accolto il mio invito a rispettare i tempi stabiliti nella Conferenza dei Capigruppo.

Penso, allora, che sia giusto procedere ascoltando prima tutti i Capigruppo, poi dando la parola a chi chiederà di intervenire.

È iscritto a parlare il consigliere Conca. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, assessori, cittadini, Presidente Emiliano, la Puglia intera in questo momento si sta ponendo una domanda. È una domanda che noi rivolgiamo a lei, Presidente. I pugliesi si stanno chiedendo se lei, in considerazione del mandato che ha ricevuto dagli elettori, delle promesse che ha fatto, del programma che ha presentato, sarà in grado di adempiere coerentemente e con tempi certi agli impegni che ha assunto.

I tempi della politica non ci aiutano certamente e una pausa di trentadue giorni rimanderà i problemi della gente, che purtroppo vive una drammatica quotidianità. E allora non perdiamoci in chiacchiere.

Il primo problema in Puglia, in ogni possibile classifica, è la povertà. L'incidenza della povertà relativa raggiunge in Puglia il 28,2 per cento. Siamo la penultima regione più povera. Il tasso di disoccupazione è balzato nella nostra regione al 19,2 per cento, con il picco

del 41,5 per cento di quella giovanile. La media della povertà nella nostra Puglia è praticamente doppia rispetto a quella nazionale. Siamo ben oltre la soglia di rischio economico, occupazionale e sociale. Occorre fare presto.

Lei di questo avrà responsabilità e farà meglio ad occuparsene in fretta. A una coalizione che prende oltre il 40 per cento dei consensi si chiede di governare, quindi vi preghiamo di attivarvi immediatamente.

Nel suo programma e nelle premesse - promesse fa riferimento al reddito di dignità. Anche il Movimento 5 Stelle, come sa, propone in tutte le sedi un reddito di cittadinanza – o di dignità, che dir si voglia, cambiamogli il nome ma facciamolo – a tutti i cittadini e famiglie con ISEE non superiore ai 3.000 euro che accettino di iscriversi ai centri dell'impiego, che seguano corsi di formazione o aggiornamento e che siano disponibili a svolgere lavori di pubblica utilità, magari dando una mano ai Comuni e superando l'*impasse* dei blocchi delle piante organiche.

In questo modo si creerebbe uno strumento più ampio di inclusione sociale, che integri i cantieri e i lavori minimi di cittadinanza, strumenti già previsti dalla precedente Giunta, ma attualmente fermi.

Non dimentichiamo un altro strumento, il baratto amministrativo, il baratto delle tasse per chi non riesce a pagarle, lavori di pubblica utilità in cambio di sconti sui tributi locali, ad esempio, dai rifiuti alla casa. Una via per combattere l'evasione e stimolare i cittadini a occuparsi della collettività.

Signor Presidente, cerchi di essere da stimolo per gli Enti locali dando l'esempio, così magari si attiverà quel circolo virtuoso che renderà le nostre amministrazioni più vicine ai problemi della gente.

I pugliesi hanno chiesto una virata, hanno espresso chiaramente la voglia di cambiare passo e di accelerare. Peccato che la metà di essi ha deciso di astenersi. Perché, allora, non cominciare da un tema fondamentale, un tema

che non mancherà di far discutere, un tema che lei personalmente può affrontare, visto che ha mantenuto la delega assessorile? Il tema è la sanità, che ha impegnato l'83 per cento del bilancio 2014, in crescita del 4 per cento rispetto al 2013, quando aveva impegnato il 79 per cento, e verosimilmente, visti i costi esponenziali del pubblico, vedrà un impegno ancora maggiore nel 2015.

La sanità: la causa di ogni momento difficile del governo di questa Regione, il muro contro cui si sono schiantate le ambizioni politiche di ogni tecnico.

Negli ultimi decenni il *focus* delle amministrazioni è stato puntato quasi esclusivamente a obiettivi di carattere finanziario, perdendo completamente di vista la *mission* principale: la salute dei cittadini, Presidente, non gli interessi delle *lobbies* o la spartizione delle poltrone.

Ci si è concentrati su piani di riordino sanitari, costruendo, ristrutturando e demolendo, in un folle monta e smonta continuo che ha lasciato solo macerie, sia dal punto di vista gestionale che amministrativo e delle risorse umane e professionali, prescindendo dalle esigenze territoriali e dagli studi epidemiologici.

La sanità privata spesso lascia al pubblico le cose più rognose e, con il sistema dei rimborsi, prende tutto il succo, la linfa. Poi succede che la "Mater Dei", ad esempio, non assume personale e lavora a consulenza, magari diversamente dalla "Santa Maria", che assume la gran parte del personale. Questa è concorrenza sleale, Presidente: sono privati, ma lavorano con soldi pubblici.

Dobbiamo intervenire per evitare che si usi il Policlinico per le questioni più rognose. Poi succede che nel pronto soccorso del Policlinico, che ha migliaia di accessi giornalieri, il servizio di pulizia viene effettuato solo dalle 8 alle 14. Quindi, se nel pomeriggio arriva un tossicodipendente che vomita, uno che perde sangue e, magari, ha anche qualche malattia, si deve tamponare con lo Scottex – abbiamo

ricevuto segnalazioni, per questo glielo cito – e aspettare il giorno dopo. Se il pronto soccorso ha un'operatività di ventiquattro ore al giorno, la pulizia deve essere assicurata sempre. Noi chiederemo, con un'interrogazione, il contratto di pulizia, perché ci pare strano che tale continuità non sia prevista a livello contrattuale.

Ieri abbiamo parlato con il direttore generale dell'ASL di Taranto. Erano le 16.30 e a quell'ora la donna delle pulizie puliva la direzione generale. Questo non può succedere: i cittadini devono essere l'anello più forte e non il più debole della catena.

Signor Presidente, credo che tutti i pugliesi abbiano sperimentato almeno una volta l'assurdità e la follia della lunghezza delle liste d'attesa, e io non faccio eccezione. Ho prenotato qualche settimana fa una visita urgente e me l'hanno fissata per agosto 2016. Se è urgente, non è possibile aspettare un anno. Dobbiamo trovare strumenti adeguati. Ci sono stati esempi virtuosi nella BAT, dove ad esempio sono state azzerate le liste d'attesa del reparto radiologico. Si chiedi al direttore generale cos'era successo; non so poi per quale motivo l'esperienza è stata stoppata. A quel punto, è lecito il dubbio che si voglia ingolfare il pubblico per agevolare il privato.

Se noi abbiamo strutture pubbliche, abbiamo personale, abbiamo impianti e macchinari – magari ancora coperti dal cellophane – facendo una sorta di terrorismo li dobbiamo far lavorare. Qualcuno ci dovrà spiegare, infatti, come mai in una struttura privata si fanno venti esami al giorno e nel pubblico se ne fanno, magari, solo cinque. Cito numeri a caso, ma sono certo che non vi è la stessa rispondenza.

Noi dobbiamo ottimizzare le risorse economiche partendo dalla risorsa più importante, quella umana. Verifichi, in qualità di assessore alla sanità, tutti questi dati, perché il risparmio parte da un'ottimizzazione di risorse umane ed economiche. È facile, quando si chiama un *call center*, essere rimandati all'ALPI,

dove la prestazione è a pagamento. È necessario che il pubblico torni a fare quello che è giusto che faccia, cioè garantire ai cittadini servizi di qualità in tempi ragionevoli, altrimenti non ne usciamo più.

Ho ricevuto molti messaggi al riguardo, ma ne cito uno sui diabetici che, fino a qualche tempo fa, avevano il *day hospital* e adesso li hanno costretti ad avere un *day service*. Il risultato è che per fare tutti gli esami di *routine* per malati cronici servono anche tre o quattro mesi e si devono girare diversi nosocomi per poter avere una diagnosi adeguata ai valori che risultano dalle analisi.

Lei diceva che la sanità deve accudire il paziente. Il *day hospital* vuol dire questo. I diabetici, che spesso sono ipovedenti, non possono guidare e, quanto ai mezzi pubblici, è un tema che affronterò dopo. È importante dare risposte e io le chiedo di prestare particolare attenzione a chi ne ha più bisogno.

Non è colpa sua, Presidente. La malapolitica e la *mala gestio* vengono da lontano. Tanto è vero che sulla Statale 16 non c'è un ospedale, eppure doveva essere il luogo deputato per far arrivare le emergenze in maniera più sicura. L'ospedale della Murgia, a Gravina, da dove provengo, dopo vent'anni nasce vecchio. L'altro giorno è morto un ragazzo di 48 anni perché, in assenza dell'emodinamica, ci si è dovuti spostare verso Acquaviva. È morto in ambulanza.

Parlo di un ospedale costato oltre 200 milioni che non ha l'emodinamica. C'è la pista dell'elicottero, ma mancano le autorizzazioni e non vi può atterrare nulla. Adesso forse arriverà la banca del sangue, ma non c'è personale, non ci sono le ambulanze. Il direttore Sansonetti deve fare miracoli basandosi su risorse che sono sempre limitate.

È necessario un cambio di strategia, efficientando le strutture e accorrandole quando serve. Il *day service* – Edotto – è costato molti soldi, ma non funziona. Eppure Edotto è un sistema informatico che doveva aiutare la pubblica amministrazione a risparmiare. Se

oggi vado al Policlinico di Bari al pronto soccorso per un mal di testa, stasera vado a Gravina e domani vado a Corato, gli ospedali non sono in rete. Magari può succedere che un paziente abbia un'emorragia interna e tre accessi al pronto soccorso possono far venire al medico il dubbio che sia opportuna una TAC.

È importante che Edotto funzioni, perché comunque comporta un costo per l'ente Regione, dal momento che tutti gli anni qualcuno dovrà aggiornarlo e mantenerlo.

La digitalizzazione dei referti è importante perché fa risparmiare; attraverso una chiavetta, come avviene in America, si potrebbero addirittura fare diagnosi a distanza. Se qui è notte, un medico dell'India potrebbe farlo a basso costo.

Per quanto riguarda le liste d'attesa, non ho capito perché in Trentino-Alto Adige, ad esempio, si possano fare visite specialistiche anche alle 22. Non è normale che una persona debba prendersi una giornata di ferie, dopo magari aver aspettato dieci mesi per la prenotazione, quando la visita potrebbe svolgersi anche di sera. C'è il personale, c'è la struttura, quindi ci si organizzi; si paghi lo straordinario – gli operatori lo accetterebbero volentieri – e con il *ticket* che comunque paghiamo si compenserà questa spesa.

C'è tanto da dire. Per quanto riguarda l'ambiente, lei sa bene quante problematiche investano questo tema. Penso al consumo di suolo, al corretto uso delle risorse idriche, che oggi dovrebbe passare da ARIF, dai Consorzi di bonifica. Ho scoperto, peraltro, l'esistenza di un altro ente di irrigazione, ministeriale...

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Non lo sapevo nemmeno io.

CONCA. La diga del Basentello. Una rete infrastrutturale che porta acqua anche all'Ilva di Taranto e che adesso le toccherà commissariare. La gestione – parlavo con uno dei dipendenti – è pessima perché più grande è l'ente tanto meno efficiente è la struttura. È

un ente ministeriale e io spero almeno che non sia a spese della Regione, ma comunque è a spese dei cittadini.

Poi abbiamo il problema delle discariche. Lei ha preso il consiglierato a Poggiorsini, l'anno scorso. Grottelline che fine farà? Un sito del neolitico, con sversamenti nelle falde acquifere, non è pensabile che possa diventare una discarica; dovrebbe entrare nelle mappe turistiche come punto strategico per rivitalizzare un entroterra sempre abbandonato.

La Statale 96: avrebbe oggi un senso accompagnarla fino alle porte di Gravina, dove insiste un ospedale della Murgia, sempre che non si decida di chiuderlo dopo aver atteso vent'anni e speso tanti soldi. Il Puglia Airbus si ferma ad Altamura, ad esempio. Eppure Gravina è una città d'arte: insieme, Altamura e Matera hanno meno monumenti da visitare. Bisognerebbe capire qual è l'utilizzo, poiché non sappiamo quali controlli vengono effettuati dalla Regione sugli utenti trasportati per ogni singola tratta.

Presidente, domani alla Fiera del Levante comincia il "Mare Tour", dove lei rinnoverà, dopo l'avvio dell'anno scorso, il suo impegno con i pugliesi per la tutela delle coste e del mare. È assurdo professarsi sostenitori del turismo e poi scempiare il nostro paesaggio con l'eolico, con il fotovoltaico o con le trivellazioni che rovinano irrimediabilmente i nostri fondali marini.

Che dire della Xylella? Chiediamo un allargamento della ricerca che deve essere necessariamente multidisciplinare.

Su turismo e cultura, il suo programma dei sogni prevede la valorizzazione dello straordinario patrimonio, donazioni ad enti pubblici e privati senza scopo di lucro, promozione di itinerari in riserve naturali, attività sportive e miglioramento dell'attività balneare. Bel programma, ma come lo realizziamo? Perché nel suo programma non è entrato un po' più nel dettaglio per farci sognare meglio?

Ho letto un accenno alla mobilità. La mobilità è fondamentale, signor Presidente. Il di-

ritto alla mobilità è propedeutico al diritto alla cultura e al diritto alla salute.

Il settore della mobilità è fermo al 1997, quando si è deciso che non era più strategico. Sappiate che le aziende che si occupano di mobilità vengono pagate come venivano pagate quando il gasolio costava 1.400 lire, e si è arrivati a toccare punte di 3.500 lire.

Abbiamo una disparità tra il Consorzio di trasporti aziende pugliesi e servizi integrativi delle Ferrovie dello Stato. Qualcuno dovrà spiegarmi se la media chilometrica di 1,54 euro del COTRAP può essere sostenibile quando diamo a Trenitalia 3,20 euro a chilometro, con l'aggravante che questi chilometri, che sono 15 milioni, vengono subappaltati al COTRAP.

È legge dello Stato il costo standard, signor Presidente, dal 2012. Sarebbe bastato che nel 2013 l'assessore Giannini – ma potrà farlo nei prossimi mesi – mettesse a gara i servizi automobilistici e avremmo risparmiato 25 milioni di euro, che in due anni sono 50 milioni. Ecco, 12,5 milioni di percorrenza aggiuntiva da irrorare nella rete trasportistica avrebbero significato risolvere criticità, garantire l'accesso alla salute.

L'ospedale di Gravina non ha un servizio fino all'ospedale. Tra Ruvo e Bisceglie, per fare un esempio, non esiste né ferro né gomma. Sono due Comuni isolati e devono fare sponda su Corato. Tra Corato e Molfetta non c'è treno.

Poi abbiamo le Ferrovie Sud-Est – con Fiorillo plurindagato – che ci costano oltre 100 milioni di euro l'anno.

La mobilità è propedeutica perché, in questo momento di persistente crisi economica, molti cittadini pugliesi hanno dovuto rinunciare all'auto, perché un'auto costa 2.000 euro l'anno. Quindi, è un dovere della pubblica amministrazione garantire servizi efficienti, capillari e rispondenti alle reali esigenze dell'utenza. Invito, dunque, l'assessore e il Presidente ad occuparsene perché è una questione sociale.

In conclusione, noi saremo naturalmente all'opposizione, ma non faremo mancare il nostro sostegno sulle politiche che abbiamo proposto in campagna elettorale. Se le mancherà il terreno sotto i piedi – non glielo auguro – per appetiti particolari e personali, venga pure in Consiglio regionale con provvedimenti intelligenti a favore dei cittadini pugliesi: noi ci saremo sempre e avrà otto voti disponibili, tanti quanti ne possiamo contare.

Noi siamo quelli che quando entrano nelle istituzioni le fanno risparmiare, come è successo al Parlamento, dove i contribuenti saranno felici di aver risparmiato in due anni circa 80 milioni di euro, tra rimborsi, stipendi restituiti e quant'altro. Lo faremo anche noi nei mesi a venire.

L'auspicio è che il nuovo Governo regionale rispetti il programma per il quale è stato votato ed eletto, mettendo al centro delle scelte politiche la dignità della vita umana e gli interessi reali della comunità, non quelli di alcune *lobbies* di potere ed economiche.

Noi continueremo a farlo, nella speranza che il nuovo Governo regionale sia un alleato da coinvolgere, non un nemico da cui difendersi, e che voglia utilizzare gli strumenti propri della cittadinanza attiva e della partecipazione democratica come importanti risorse di cui la Puglia dispone e di cui lei ha preannunciato di volersi fare carico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Minervini. Ne ha facoltà.

MINERVINI. Presidente Emiliano, nella scorsa seduta, nel suo appassionato intervento, ha fatto un'esortazione elaborata e appassionata ad aprire quest'Aula – così ovattata e così grigia, per molti versi, e talvolta anche blindata – alla vita, alla realtà, e a lasciare che il mondo di fuori entri all'interno delle nostre discussioni. Non è un'esortazione rimasta inevasa. In questi giorni la realtà è entrata a gamba tesa nelle nostre vicende. Mi riferisco alla tragedia di Modugno, ricordata dal Presi-

dente Loizzo in apertura di seduta, e alla vicenda – anche se il protagonista non è pugliese, l'episodio è accaduto qui in Puglia e interroga la nostra coscienza e la nostra responsabilità politica – di Mohamed, il bracciante di Nardò morto sotto il sole, ma soprattutto sotto la violenza dello sfruttamento del caporalato.

Se vuole, Presidente, la realtà è entrata a gamba tesa, in questi giorni, nel nostro confronto anche con i dati crudi, impietosi, feroci dello Svimez, che ci raccontano – lo diceva poc'anzi il collega Caroppo – di un Sud che sta implodendo non solo sul piano economico, non solo sul piano dello sviluppo, non solo sul piano della produzione, ma per la prima volta anche sul piano sociale, sul piano demografico. Siamo a uno standard demografico che non ha precedenti, se non quelli di centocinquanta anni fa. Ecco, è questa la realtà dalla quale io penso che anche il dibattito di oggi debba muovere.

Ho letto con attenzione la scheda di programma che lei ha fatto distribuire e ho seguito con altrettanta meticolosa attenzione il suo intervento della scorsa seduta. Devo dire che in entrambi questi contributi di orientamento alla legislatura che stiamo aprendo insieme trovo un'omissione che, dal mio punto di vista, sarebbe bene fosse risolta nel corso anche della sua replica, essendo una rimozione – lo devo dire – un po' insopportabile. Né nella scheda di programma né nel suo intervento c'è un riferimento agli scorsi dieci anni, all'esperienza del Governo dal quale questa maggioranza deriva.

Il Presidente Loizzo, nella scorsa seduta, ha fatto riferimento anche al contributo fondamentale offerto dal Presidente Vendola, ma io direi che sul terreno politico oggi siamo chiamati a capire da quale punto di navigazione la nostra rotta prende mossa, qual è la Puglia che ci ha consegnato l'esperienza di lunghi dieci anni dalla quale molti di noi provengono.

Io penso che sia un esercizio utile, Presidente, per diverse ragioni. In primo luogo,

perché in questi dieci anni tutti insieme, io penso, tra i risultati più rilevanti – la campagna elettorale è finita, adesso ne possiamo parlare con la massima serenità, mettendo al centro le sfide e i problemi – noi abbiamo restituito qui dentro dignità di ente di governo alla Regione Puglia.

Oggi la Regione Puglia è un ente che governa, che fa politiche pubbliche; alcune riescono, altre meno, alcune mostrano maggiore efficacia, altre meno, ma non c'è ombra di dubbio che la Regione Puglia attragga in Italia un'attenzione straordinaria per questa sua capacità di mettere in campo politiche come strumenti ragionati ed elaborati di soluzione dei problemi.

Penso che questo sia un patrimonio da non disperdere, dal quale mi sarebbe piaciuto che anche la sua scheda di programma prendesse le mosse.

Che cosa ha prodotto questa idea della Regione come ente di governo? Dal mio punto di vista, ciò che è importante è che ha incominciato a imbastire una visione: una visione di Puglia, una visione di futuro. Se noi siamo qui è perché in qualche modo cominciamo a credere che la Puglia possa farcela da sola, possa camminare con le proprie gambe.

Ciò che è accaduto in questi dieci anni, Presidente, è che proprio sbattendo con il muso sul muro di una crisi durissima, abbiamo imparato, stiamo imparando, i pugliesi stanno imparando a fare da soli, a dare valore alle risorse del nostro territorio.

Le politiche che hanno funzionato sono state politiche che hanno svolto questa funzione di leva della valorizzazione delle potenzialità di sviluppo del nostro territorio. Lo dico in modo sintetico, ma la declinazione di questa intuizione sta nel lungo elenco che si potrebbe fare: mi riferisco a quello che è accaduto qui in Puglia sul turismo, sulla valorizzazione dei beni culturali, ma anche sulla manifattura, sulla capacità di innovazione del sistema delle piccole e medie imprese. Insomma, le tante cose che ci dicono, nei dati

catastrofici dello Svimez, che siamo ancora in piedi, che possiamo ancora farcela.

Penso che quello sia il secondo punto di partenza; un punto di partenza che sarebbe intelligente, saggio, lungimirante non mettere da parte pensando che la storia inizi da qui. La storia non inizia in questo momento. La storia inizia come punto di prosecuzione, con le innovazioni e con le variazioni che è giusto imprimere.

La storia inizia soprattutto, secondo me, con una consapevolezza che deve ispirare tutti noi. Siamo nella fase forse più acuta e più grave della crisi. La priorità assoluta dei prossimi cinque anni, dal mio e dal nostro punto di vista, è quale risposta la Puglia darà alla crisi e quali sono le politiche che questo ente di governo mette in campo per aiutare la Puglia ad uscire dalla palude della crisi. Diversamente perdiamo tempo, diversamente tradiamo il nostro mandato. La priorità è capire cosa fare per tirar fuori dalle secche di una crisi senza precedenti la nostra regione.

Presidente, nella lunga trincea dell'esperienza amministrativa, ho capito una cosa: non bisogna cadere nell'inganno, un po' pigro, di pensare che la soluzione ai problemi sia tutta condensabile in qualche atto legislativo, in qualche norma. Le politiche pubbliche sono processi di lavoro sociale faticosissimi, che richiedono un'interazione, spesso un corpo a corpo con gli *stakeholder*, con i soggetti.

Il passaggio legislativo che qui possiamo consumare, ma anche gli atti amministrativi che voi consumerete nelle sedute di Giunta, sono strumenti, tutt'al più. Tuttavia, o ci mettiamo nella prospettiva che le politiche sono un lavoro quotidiano, da fare sul territorio, da fare con i soggetti che vivono le problematiche, oppure gireremo a vuoto. L'Italia è piena di una produzione legislativa assolutamente inefficace, che rimane in larghissima misura sulla carta.

Penso che se il nostro cruccio, la nostra priorità deve restare la risposta alla crisi, un paio di cose in questo momento andrebbero

fatte, come processi da innescare. Lei ha esortato anche il Consiglio regionale a riappropriarsi di questa funzione propositiva. Io voglio lanciare due proposte.

Questi sono mesi decisivi perché parta anche il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020. Per una serie di vicissitudini, anche temporali, quello è un documento in larga misura formale, amministrativo, diciamo pure un po' burocratico, di cui la politica non ha fatto molta discussione. Penso che in quel documento un paio di priorità politiche, invece, in questo momento andrebbero poste. Signor Presidente, la esorto ed esorto questa maggioranza, soprattutto, ad aprire un dibattito alto. Sono le uniche risorse con le quali nei prossimi anni proveremo ad incidere sui nostri problemi e probabilmente sono le ultime.

Si è parlato, nel confronto elettorale ma anche in quest'Aula, dell'assegnazione di cittadinanza, del reddito di dignità. Il rischio è che si cada, ancora una volta, nelle vecchie spirali di parassitismo. Il tema è molto delicato. Il dovere di trovare una "tachipirina" sociale che consenta di temperare ed attenuare la domanda di lavoro noi lo abbiamo, ma non dobbiamo correre il rischio di generare un altro mostro che, in passato, ha già avuto parecchie edizioni.

Occorre lavorare molto su questo fronte. Non si tratta di produrre un atto amministrativo. Occorre un Piano Marshall di manutenzione dei beni pubblici e di presa in cura e di messa in sicurezza del nostro territorio, che richieda l'impegno di svariate migliaia di persone alle quali offrire anche un reddito di cittadinanza, possa essere una soluzione che consenta di coniugare insieme la domanda di lavoro e l'interesse pubblico, l'effettiva efficacia del lavoro pubblico.

Non è un'azione da poco, ma richiede molto lavoro, con i Comuni, con i centri per l'impiego. Bisogna costruirla. Penso che in questo momento, nel picco più alto della disoccupazione, così come ci dicono i dati Svimez di ieri nella loro cruda realtà, abbiamo il

dovere di dire che noi facciamo quello che possiamo.

Questo è finanziabile dentro il PO, facendo una scelta politica. Si fanno in momenti come questi scelte politiche e la scelta di dove si allocano le risorse in qualche modo dà il segno anche degli obiettivi e delle priorità politiche di un Governo.

In secondo luogo, sono convinto, anche alla luce dell'esperienza degli scorsi dieci anni, che usciremo dalla crisi non se lo Spirito Santo verrà a salvarci, non investendo ancora una volta sui grandi processi di delocalizzazione, che hanno pure svolto una funzione decisiva, importante, in Puglia. Penso, invece, che nei prossimi dieci anni usciremo dalla crisi solo se il nostro sistema delle 300.000 piccole e medie imprese sarà accompagnato a processi di crescita, di sviluppo, di internazionalizzazione e di innovazione.

Anche in questo caso, non si tratta di un atto amministrativo, né di un insieme di bandi, ma di un lavoro da portare avanti. Quel sistema è in larga misura fuori persino dal dialogo con le politiche pubbliche regionali. C'è da fare un lavoro straordinario, una *task force* che possa mettere al centro delle politiche dello sviluppo della Regione quel sistema di micro, piccole e medie imprese del nostro territorio, quelle che quando arrivano le difficoltà non minacciano di chiudere e andarsene in Ungheria o in Albania.

Penso che siano queste le potenzialità della Puglia, ma dobbiamo essere consapevoli che, accanto a queste potenzialità, ci sono anche contraddizioni, macigni, pesantissimi conflitti che ci portiamo dietro. Ho letto con molta attenzione anche le sue dichiarazioni sull'Ilva: "maneggiare con cura", ne siamo tutti quanti consapevoli. L'Ilva è il 3 per cento di PIL della Puglia, oltre che 15.000 dipendenti più l'indotto.

C'è una brutta sensazione che aleggia in queste ultime settimane, sia nella politica nazionale sia nel nostro dibattito regionale: la sensazione che, un po' all'italiana, si decida

di non decidere o meglio si affidi alla non decisione la decisione, quasi una sorta di consunzione naturale. Penso che questo sia il modo peggiore per ferire mortalmente la città di Taranto.

Penso che dal Governo regionale e da quest'Aula debba arrivare un impulso per capire a carte scoperte come stanno le cose. C'è ancora un Piano industriale? Qualche mese fa sembrava che addirittura l'operazione industriale fosse a portata di mano, nel giro di qualche giorno. Oggi non se ne parla più e non sappiamo nemmeno se esista ancora.

Il processo di ambientalizzazione potrà andare avanti? E con quali risorse? Ci sono ancora quelle risorse? Penso che al Governo nazionale questa Regione dovrà porre in modo forte, in modo esigente, questioni che riguardano il diritto della città e della nostra comunità regionale di sapere qual è il destino verso il quale stiamo andando, a carte scoperte.

Voglio anche aggiungere, Presidente Emiliano, che l'Ilva non è Taranto. Taranto ormai da anni rivendica il diritto di pensarsi più ampia dell'Ilva. Noi abbiamo lasciato in dote uno strumento che va gestito come un processo che richiede un lavoro enorme: il contratto istituzionale di sviluppo, nel quale si condensano circa 400 milioni di investimenti per dare a Taranto uno scenario, una visione, una possibilità di sviluppo oltre l'Ilva.

Ma il problema di Taranto lo conosciamo e chi non vuole barare con i tarantini lo sa. Il problema di Taranto non sono i soldi, ma la straordinaria difficoltà a trasformare le idee in progetti, i progetti in cantieri e i cantieri in opere concluse. Il fatalismo che si è incrostato nella comunità tarantina viaggia su questo terreno.

Sono decenni che vengono annunciati finanziamenti che non cambiano mai nulla, perché non si traducono mai in nulla. Penso che questo debba essere oggetto di una riflessione specifica: o diamo una mano alle classi dirigenti e alle amministrazioni pubbliche di Taranto a elevare le competenze necessarie

per trasformare questo capitale, questa potenzialità, in processi amministrativi concreti, oppure anche questa straordinaria opportunità rischiamo di perderla. Tra qualche tempo, come è accaduto in passato, alle scadenze ci limiteremo a constatare che non è stato possibile realizzare questa opportunità per una serie di difficoltà.

Una *task force* per Taranto, dentro la struttura amministrativa regionale, penso che sia un modo per dire che Taranto merita un'attenzione specifica.

Presidente Loizzo, ho ascoltato il suo appello, ma ho bisogno solo di qualche altro minuto.

C'è un tema delicato che è stato sollevato sulla stampa, ma l'ho letto anche nel programma e l'ho colto anche nelle sue parole. È un tema al quale teniamo in modo particolare, quello della *governance*, del motore della nostra vicenda di governo.

Leggo nel programma un orientamento che francamente non mi sento di condividere, cioè una sorta di Governo debole a fronte di una Presidenza forte, accentrata, che svolge la funzione non solo di regia strategica, come dovrebbe essere, ma di gestione.

Penso che questo non sia un bene. Non dal punto di vista politico, ma dal punto di vista squisitamente amministrativo – me ne sono occupato un po' – così non funziona. Presidente Emiliano, non funziona l'idea di un collo di bottiglia verso il quale convergono tutti i problemi della Puglia. L'avevano sperimentata e collaudata anche prima di noi, prima dei passati dieci anni, ma non funziona. La quantità e la gravità dei nostri problemi sono tali da richiedere una struttura amministrativa, un modello di *governance* distribuito, con una forte regia strategica – questa sì, forte – ma assolutamente distribuito, capace di attivare tutte le risorse.

Attenzione a partire da una intelligente valorizzazione delle risorse interne di questa struttura amministrativa, per la quale abbiamo fatto un lavoro enorme negli scorsi dieci anni.

La nostra burocrazia regionale è modello di riferimento e trova motivo di apprezzamento in tutti i tavoli nazionali. Questo è un patrimonio e una risorsa a disposizione per ulteriori innovazioni e miglioramenti, come è giusto che sia.

Lei ha esortato a rendere il nostro Consiglio regionale più consapevole della sua funzione anche propositiva. Ecco, qui c'è un buco amministrativo. Penso che quest'Aula, che è un'Aula legislativa, non abbia un Ufficio legislativo degno di questo nome, adeguato al supporto necessario per lo svolgimento delle sue funzioni.

La prova l'abbiamo avuta, se ce ne fosse stato bisogno, proprio negli scorsi giorni, quando, a fronte di un passaggio abbastanza delicato dal punto di vista squisitamente amministrativistico, abbiamo dovuto ricorrere all'esterno.

Penso che un'allocatione delle risorse – questa è un'esortazione che rivolgo anche al Presidente Loizzo – nell'ambito della riorganizzazione del personale idonea a irrobustire l'Ufficio legislativo di quest'Aula sia una delle priorità e sia interesse di tutti, perché un Ufficio legislativo che funziona è a servizio di tutti i consiglieri, di maggioranza e opposizione.

Chiudo con due riflessioni politiche. Non vi è ombra di dubbio che sta partendo un'esperienza di governo che vede come protagonista, ancora una volta, una coalizione di centrosinistra. Oggi ripeterlo non è così scontato, nel senso che sappiamo che in questo momento, nel nostro Paese, la domanda che circola è se esiste ancora il centrosinistra.

Noi siamo una felice anomalia. Di questo sono molto contento. Le siamo grati, dunque, anche per le sue scelte politiche forti in difesa di questa anomalia pugliese. Sappiamo che questo produce situazioni complesse da gestire. Penso, tuttavia, che questa identità politica debba fare da stella polare per trasformare questo insieme di liste in una coalizione politica, il cui patto è l'impegno per il cambia-

mento della Puglia. Dobbiamo continuare a cambiare la nostra Regione.

Presidente, siamo in una fase delicatissima, difficile e grave. I dati Svimez ci dicono che il Mezzogiorno sta sprofondando. Ciò significa che ogni giorno perso è un giorno concesso all'aggravamento dei problemi. Se c'è un motto che trarrei come stella polare di questa fase è *sine modo*: lavorare senza risparmio di energia, ogni giorno.

In tal senso, auspico che la messa a regime del Governo proceda con la massima sollecitudine e che questo Governo sia nella pienezza delle sue funzioni per poter operare immediatamente sulle diverse drammatiche questioni che, tra l'altro, stanno emergendo anche in questo dibattito.

Se questo sarà lo spirito, penso che il contributo di Noi a Sinistra non le verrà a mancare e sarà leale, costruttivo e critico, come è giusto che sia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cera. Ne ha facoltà.

CERA. Caro Presidente, cari colleghi consiglieri, innanzitutto voglio rivolgere il mio pensiero grato ai miei elettori che mi hanno investito della loro fiducia eleggendomi in questo prestigioso Consesso istituzionale, nei confronti del quale assumo l'impegno morale a onorarlo e rispettarlo secondo i sacri principi della nostra Costituzione.

Voglio rivolgere un sincero sentimento di riconoscenza anche a tutti quegli elettori che hanno dato fiducia al Presidente Emiliano e alla sua compagine politica.

In questo intervento sottolineerò più volte alcuni concetti o meglio alcune parole chiave, a partire dalla parola "responsabilità".

Dobbiamo soffermarci sulla necessità di dedicare più tempo possibile ad affrontare e risolvere i problemi veri dei cittadini pugliesi, evitando di perderci in futili e sterili polemiche che hanno come unico obiettivo quello di arrecare danni. Se riusciremo a fare questo,

metteremo un tassello importante per un contributo al rilancio del territorio pugliese.

Questa responsabilità deve poi tramutarsi nella buona politica, quella che genera speranza e certezza, che può imparare a sognare e a lavorare per la realizzazione di questi sogni.

Quando parliamo dei sogni, considerata anche la mia età, non posso che pensare ai giovani che sperano non solo in un lavoro, ma anche in qualcosa in cui credere, ovvero nei valori. Vorrei che per questo la Regione fosse considerata come un'occasione.

È anche in questo senso che va lo *slogan* nel quale si riconosceva la nostra coalizione politica "Emiliano, Sindaco di Puglia". Infatti, è uno *slogan* in cui si sovvertivano intenti particolaristici territoriali e di interesse per richiamare la comunità pugliese all'unità regionale, alla pari di una comunità municipale, Puglia, città-regione, città-territorio.

Si tratta, quindi, di valorizzare il ruolo dei Sindaci come elemento di forza della nostra azione, magari per condividere con loro le politiche di sicurezza, di sviluppo, di integrazione sociale, le riforme sociosanitarie, le politiche del lavoro e dell'occupazione e tutto quello su cui andremo a legiferare in questi anni.

Pertanto, protagonisti saranno i 258 Comuni della Regione, che avranno strumenti di ascolto e di partecipazione per armonizzarsi su politiche di settore articolato, nel rispetto della storia e delle vocazioni territoriali.

La loro voce sarà ascoltata ogni mese di ottobre, secondo gli impegni programmatici assunti in occasione delle sagre del programma, in una sorta di Stati generali delle autonomie e degli interessi organizzati, in cui i corpi intermedi economici e sociali, come prevede la nostra Costituzione nei suoi principi fondamentali, ritrovino il loro ruolo e la loro funzione.

Su questo punto, Presidente, ritengo che sarebbe utile programmare, come fatto a Taranto, delle Giunte regionali tematiche itineranti nei centri di particolare interesse sociale per coniugare meglio gli interessi territoriali con quelli generali regionali.

Dobbiamo essere vigili e attenti affinché il Governo regionale non sia e non appaia un luogo autocratico staccato dal Consiglio, ovvero una sommatoria di interessi partitocratici o territoriali. Abbiamo assessori e un Presidente che non avranno questa tentazione.

Per prevenirla, però, dobbiamo potenziare organismi e occasioni di incontro e di discussione allargata, a cominciare dal ruolo della Conferenza dei Capigruppo, affinché il contributo specifico di ogni interesse politico e sociale possa coniugarsi con i limiti finanziari e di praticabilità amministrativa.

In tal senso, mi preme sottolineare alcuni aspetti programmatici sui quali l'impegno del mio Gruppo politico cercherà il massimo della collaborazione.

In testa a tutti, vi sono la sanità e la salute. Si prevede una *spending review* di circa 10 miliardi nelle future manovre di finanza pubblica. Non dobbiamo mettere la Regione nelle condizioni di ribaltare sull'Amministrazione centrale le responsabilità di un taglio alla spesa pubblica in un settore sensibile, che è a tutela del bene più caro a ogni essere umano definito dalla nostra Costituzione uno dei cinque diritti fondamentali.

Non dovremmo tagliare conseguentemente, bensì razionalizzare, tagliare gli sprechi, la spesa improduttiva, le duplicazioni, le baronie e i privilegi, affinché la nostra non sia la sanità dei medici e degli infermieri, ma dei pazienti.

La deospedalizzazione è d'obbligo. Il ricovero negli ospedali deve essere solo per le acuzie, eliminando i ricoveri impropri, a volte costosi e clientelari. Essa deve avvenire in un quadro di pari affermazione di ricoveri in strutture di riabilitazione e lungodegenza, dove le spese di assistenza scendono senza colpire i pazienti.

Dobbiamo garantire la rete di emergenza, dando la sicurezza al cittadino che in caso di necessità c'è un angelo custode che gli tende una mano nel giro di pochissimi minuti con un'autoambulanza medica attrezzata per un primo pronto intervento.

Presidente, dobbiamo porre grande attenzione sul tema del lavoro, che quando si hanno responsabilità di governo non si difende semplicemente parlando, ma dettando provvedimenti che creino le condizioni per poter mantenere i posti di lavoro e crearne nuovi.

La nostra Regione e l'insieme delle pubbliche amministrazioni, anche comunali, hanno dei valenti e preparati dipendenti e funzionari che ogni giorno sostengono i cittadini districando loro la giungla della farraginosa normativa nazionale e locale e che si confrontano a testa alta con altri valenti e ben pagati professionisti esterni.

Vi sono, però, Presidente, delle mele marce che offendono la qualità dei nostri impiegati. Ecco, questi non dovranno avere più protettori.

Dovremmo essere inflessibili e senza scusanti nei confronti della corruzione. Le norme ci sono. Dobbiamo garantire ai cittadini tempi certi delle istruttorie, delle pratiche e soprattutto delle autorizzazioni.

L'Italia è il penultimo Paese dell'Unione europea in termini di capacità attrattiva degli investimenti stranieri. La giustizia lenta, la burocrazia soffocante e la malavita organizzata sono ingredienti velenosi e mortali sui quali immoliamo il fior fiore della nostra gioventù, che paga il male della disoccupazione, soprattutto al sud.

Noi abbiamo un impegno morale – io, in particolare, verso i miei coetanei – affinché il morso del malaffare abbandoni la politica e la pubblica amministrazione.

Buone pratiche, trasparenza e semplificazione sono un utile deterrente verso questa malattia tutta italiana. Concorsi e selezione, rotazione dei dirigenti, reali controlli a campione e controlli dei risultati sono l'antidoto per superare il disimpegno e la rassegnazione di tanti dipendenti che hanno perso la voglia di lavorare.

La riduzione delle stazioni appaltanti e l'omogeneizzazione delle procedure di gara secondo gli indirizzi dell'Autorità anticorru-

zione è un impegno immediato che chiedo di assumere al Presidente Emiliano.

Un ulteriore impegno è quello di razionalizzare e ridurre il fenomeno del cosiddetto "socialismo municipale", ossia di tutte quelle società di servizi e di gestione dei servizi di pubblica utilità che servono più a collocare discepoli di partito che a fornire servizi al cittadino.

Abbiamo gli strumenti legislativi per mettere in cantiere subito una riforma delle numerosissime società partecipate. Ogni riforma deve essere preceduta da uno studio di fattibilità sul modello del "Libro bianco" o del "Libro verde" dell'Unione europea, facendo, prima di deliberare, l'analisi dell'impatto legislativo sull'economia attraverso la consultazione degli interessi organizzati e degli Enti locali.

Potrei parlare per ore, ma arrivo subito alla conclusione. Dovremmo vincere, Presidente, la sfida di migliorare il nostro ambiente e la nostra cultura.

Quando parliamo di ambiente, un saluto e un abbraccio vanno soprattutto a quelle città in cui il rischio idrogeologico è altissimo, come quelle del Gargano che nel settembre scorso hanno subito un'alluvione e che a tutt'oggi stanno ancora aspettando risposte dal Governo regionale e centrale.

Mi rivolgo anche all'assessore Curcuruto, la quale deve essere in gamba e brava a far coincidere gli interessi dell'ambiente con l'esigenza di non bloccare lo sviluppo dei nostri territori.

Dovremmo riuscire sempre di più a coniugare, per esempio, le eccellenze agricole dei nostri territori con le politiche venatorie. Dobbiamo vedere come, da un lato, la qualità dei nostri prodotti possa essere un'eccellenza per la Regione Puglia e, allo stesso tempo, il mondo venatorio possa fungere da presidio del territorio, facendo in modo che questa integrazione possa diventare per tutti noi motivo di vanto e di armonia del nostro territorio.

Dovremmo vincere le sfide dalla raccolta

differenziata, diventando una Regione *green*, che produce energie rinnovabili ed è competitiva rispetto a questi temi.

Ogni nostra azione e legge devono andare nel senso di creare investimenti e infrastrutture.

Dobbiamo cavalcare l'onda dell'entusiasmo che ci offre il nostro turismo affinché sia ancora di più il motore di sviluppo della nostra Regione.

Presidente, dobbiamo sostenere le nostre imprese, stando vicini, per esempio, alle partite IVA.

Se faremo tutto questo, il Gruppo dei Popolari sosterrà con più forza l'azione di governo. Daremo, quindi, piena fiducia al Governatore Emiliano e a questo Consiglio regionale. Credo che oggi il programma di governo possa diventare patrimonio di tutti i pugliesi, che insieme a noi e al proprio Governatore vogliono costruire il proprio futuro.

Non saremo giudicati sul fatto che questo Consiglio farà tante o poche leggi, ma sulla nostra capacità di semplificare la vita ai nostri cittadini e alle nostre imprese. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zinni.

ZINNI. Cittadini presenti, operatori della stampa, Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta regionale, assessori, colleghi consiglieri, confesso che è con una certa emozione che prendo la parola in quest'Aula.

Voglio porgere un saluto deferente e caloroso e un augurio di buon lavoro a tutti noi, che ne abbiamo davvero bisogno alla luce delle questioni urgenti e di grande rilievo che ci troviamo ad affrontare e a vivere.

So che chi parla quasi per ultimo ha l'ingrato e difficile compito di tenere desta l'attenzione. So anche bene che quest'Aula ne ha viste e sentite tante, quindi le parole che si possono dire sembrano tutte abbastanza consumate.

Voglio, tuttavia, partire da un'affermazione

importante che il presidente Emiliano ha fatto nel suo ragionamento, già ripresa dal collega Minervini.

Un passaggio fondamentale dell'intervento del Presidente Emiliano è stato questo: «È possibile immaginare che qui dentro non si parli solo di formule politiche, non si parli solo di governi e di partiti? Certo, tutte cose sacrosante e importanti, ma è possibile che quest'Aula sia travolta dalla vita e dia una risposta alla vita, e poi ai partiti, e poi a tutto il resto?». Sempre il Presidente Emiliano ha risposto: «Io penso di sì». Ecco, credo che sia importante che questa risposta arrivi da tutti noi, nella diversità dei ruoli e delle funzioni che ognuno di noi andrà a svolgere.

Forse il Presidente Emiliano pensa che questa sia una cosa strana in politica. Personalmente, invece, penso che sia una cosa possibile.

Peraltro, questa affermazione richiama un intervento di un nostro grande conterraneo, Aldo Moro, che nel 1946 sulla rivista *Studium* scriveva un articolo che si intitolava "Al di là della politica" in cui diceva che se la politica non si mette al servizio della vita non serve a niente.

Il compito che ci apprestiamo a svolgere è, quindi, immane e mi piace riportarlo con le sue parole, quelle che la sagra dei programmi ha messo in premessa: «Creare un circuito virtuoso tra la democrazia partecipativa e quella rappresentativa è dunque il punto sostanziale del programma di tutta l'azione di governo».

Più che il punto sostanziale, credo sia una scommessa ineludibile tutta da costruire, da vincere e da percorrere.

Abbiamo avuto un'elezione in cui lei ha avuto un suffragio enorme e noi, come sua lista di riferimento, siamo qui a testimoniare. Tuttavia, abbiamo scontato anche l'astensione di tanti cittadini pugliesi che evidentemente stanno alla finestra, pronti a impallinarci.

Abbiamo il dovere di riconquistare la fiducia di queste persone, dovendo fare delle

azioni di carattere amministrativo e legislativo, ma soprattutto dovendo ridare la dignità che merita alla politica, che è la grande assente in questo ultimo periodo in Italia.

La politica è l'arte di governare la *polis* e di innervare le diverse situazioni che possono accadere nelle varie città e comunità, intendendo le comunità non come le forme amministrative, ma come la palpitante gente che ci vive con i suoi problemi e che nella politica vede uno strumento possibile di riscatto dalle sue povertà ed emergenze.

Rispetto al suo programma, che ritengo del tutto condivisibile nelle linee fondamentali, mi voglio soffermare su alcuni aspetti, dal momento che ce ne sono tanti significativi.

Il primo, che mi sembra propedeutico rispetto a tutto il resto, è che la Regione deve riscoprire la grandezza della funzione legislativa.

Ora, per mestiere, ho qualche dimestichezza con il diritto, ma mi sono reso conto che la funzione legislativa esercitata dalla Regione Puglia è molto sottotono. Pertanto, riprendo con forza l'istanza sottesa al dire di Guglielmo Minervini quando si appellava a una funzione legislativa che deve essere di qualità piuttosto che di quantità, con il rafforzamento, quindi, dell'Ufficio legislativo del Consiglio, oltre che della Presidenza.

Non possiamo avere una struttura così debole e partorire procedimenti e iter legislativi che si trasformino in leggi che sono perlopiù petizioni di principio.

Mi sono divertito a leggere qualcosa al riguardo e ho trovato una legge stranissima su come si fanno le leggi che contiene questa affermazione: «le leggi devono essere chiare». Ora, si può legiferare su come devono essere le leggi o si devono attuare? Insomma, non si devono affermare dei principi, ma occorre attuarli.

Questo punto mi sembra molto importante. Molta gente potrà pensare che si tratta di forma, ma non è vero. Il diritto è sì una sovrastruttura, ma conta moltissimo.

Lo insegnano le mirabili pagine di Alessandro Manzoni, quando Renzo si rivolge all'Azzeccagarbugli e questi gli fa l'elenco di tutte le grida, salvo poi rendersi conto che Renzo non era un bravo, nel senso di cattivo, ma una persona da difendere. Quindi, ancora una volta abbiamo l'idea delle leggi come strumento di offesa e non di difesa dei diritti. Ecco, a noi tocca invertire questa tendenza molto italiana.

Le leggi non sono quelle che per gli amici si interpretano e per i nemici si applicano. Le leggi devono essere leggi. La forza del diritto deve essere il dominio per tutti, senza sconti.

La seconda questione che vorrei riprendere e affrontare con lei riguarda l'adozione di un codice etico dei dipendenti pubblici e la legge sulle *lobby*.

Mi sono premurato di guardare qualcosa in materia e ho trovato un esperimento molto interessante della Regione Lazio, che alcuni ragazzi che hanno collaborato con me nella campagna elettorale, qui della nostra Puglia, hanno contribuito fortemente a volere e a formare. Ne sono, quindi, in possesso ed è una cosa interessantissima che vorrei mettere a disposizione di quest'Aula.

Credo che l'adozione di un codice etico sia epocale se non diventa, come al solito, un puro e semplice *flatus vocis*, cioè uno sfogo di bocca, per fare una traduzione molto pedestre e letterale.

Questo significa che l'Autorità anticorruzione regionale e tutti i sistemi creati devono diventare carne e vita, ovvero vita vissuta in questo Ente che non deve mai dimenticare di essere al servizio di una comunità.

Un'altra cosa che mi piace molto è il richiamo al principio di sussidiarietà, che mi trova culturalmente molto in sintonia. Parlate di sussidiarietà verticale tra gli Enti e di sussidiarietà orizzontale con tutti gli operatori del terzo settore e dell'impresa sociale. Ecco, come diceva il collega Minervini, credo sia necessario far sì che la politica entri in dialogo con questi settori. A tal proposito, la legge

sulla partecipazione, che certamente non è esaustiva a questo riguardo, può essere una prima e importante pietra da mettere a fondamento della costruzione di questo nostro percorso.

Mi avvio alla conclusione, richiamando altre due questioni. La prima è il reddito di dignità per l'inclusione attiva. Non vi nascondo i rischi che questo strumento può ingenerare. Un rischio che molto spesso ha corso il nostro Mezzogiorno è quello che si dia assistenza senza chiedere nulla e che questo circuito vizioso crei una forma di parassitismo che si alimenta delle risorse pubbliche senza dare nulla in cambio.

Credo, comunque, che una scommessa importante per rilanciare l'economia della nostra regione sia trovare forme con le quali offrire qualcosa per risollevare i cittadini dalla povertà, in cambio di qualcosa (anzi di molto) che i cittadini devono restituire alla comunità. Per "comunità" non si intende, però, la struttura politica e burocratica, ma la comunità vera e propria, cioè le persone e coloro che sono parte integrante e attiva di quella stessa comunità.

Aggiungo due ultime questioni. In questo programma si parla di un Piano straordinario per i giovani pugliesi che induca quelli che sono fuori a tornare e quelli che sono qui a restare. È una scommessa che fa tremare le vene ai polsi, ma è ineludibile.

Non c'è rapporto Svimez che tenga. Se non riconquistiamo le grandi professionalità e, da genitori, soprattutto i grandi affetti che i nostri ragazzi portano in giro per il mondo, non avremo nessun futuro. Siamo destinati a essere un Paese in decadenza. Come nel caso dell'Impero romano, quando i senatori, con i barbari alle porte, discutevano di come si cucinava il pesce. Questo può essere il nostro triste destino, se non invertiamo la tendenza su questa questione.

L'ultima faccenda, non in ordine di importanza, riguarda la parità di genere. La legge regionale e l'eventuale riforma dello Statuto

regionale rappresentano un passaggio ineludibile.

La parità di genere – sono d'accordo con il collega Caroppo – non può diventare un feticcio o un *totem* al quale si sacrifica tutto, ma è un passaggio necessario. Non c'è una modificazione della realtà che non parta dal basso, ma anche dall'alto. Il buongiorno si deve vedere dal mattino. Pertanto, dobbiamo fare subito una nuova legge elettorale che non si presti all'obbrobrio di questi mesi e che dia sostanza alla parità di genere.

Dobbiamo anche riformulare lo Statuto. Mi permetto, però, di dire una cosa forse scomoda. Lo Statuto va riformulato con la parità di genere, ma a legislatura iniziata. In sostanza, sono per l'idea di riformulare lo Statuto, ma di farlo a partire dalla prossima legislatura. In pratica, propongo di farlo subito, ma con un termine iniziale, tecnicamente parlando.

La nostra Puglia ha urgente bisogno di avere una Giunta regionale al completo, non per attribuire poltrone o posti, ma perché è necessario che si ottimizzi il lavoro di tutti e non si oberi il nostro Presidente di compiti che lo distarrebbero dalla regia politica che gli spetta e che il popolo pugliese gli ha attribuito.

Concludo il mio intervento. Diceva un nostro grande scrittore, Carlo Levi, che le parole sono pietre. Le parole che si dicono in questo contesto e in questa struttura lo sono ancora di più: sono macigni, quindi usiamole avvedutamente e con sobrietà. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta, cari colleghi, come Gruppo del Partito Democratico, vogliamo essere grati al Presidente Emiliano per la sostanza e il valore delle parole pronunciate nel discorso di insediamento.

Mettendo da parte formalismi, ha provato a parlare della vita reale delle persone, della carne viva dei problemi e delle sensazioni e

delle impressioni che i cittadini hanno nei confronti delle Istituzioni.

La campagna elettorale che è finita due mesi fa ci ha consegnato un elemento di grande allarme e preoccupazione, cioè un sostanziale allontanamento non solo dalla politica, ma anche dall'istituzione Regione.

Questo è il segno evidente di una crisi di legittimità profonda fra i cittadini e l'istituzione Regione, che non riguarda solo la Puglia. Se vogliamo essere profondi e analitici, abbiamo vissuto il vero grande segnale di crisi del regionalismo qualche mese fa, quando abbiamo visto il dato di partecipazione al voto alle elezioni regionali dell'Emilia-Romagna.

L'Emilia-Romagna è stata per lungo tempo il simbolo del regionalismo e di un municipalismo funzionante e riformatore che non ha fatto altro che avvicinare, in questi decenni, la politica delle Istituzioni e degli Enti locali ai cittadini.

Vedere quel dato di astensionismo così allarmante è stato il campanello di allarme che ci dice che il problema è italiano. Le Regioni non sono più viste come il luogo dell'efficienza e dell'innovazione, ma come quello dell'inefficienza, dello spreco e a volte delle rubeorie e della lontananza.

Penso che una Presidenza come quella di Michele Emiliano, con il suo approccio e l'allargamento dei livelli della partecipazione alle decisioni e alle scelte, non è esclusivamente il modo per affrontare questa malattia o divaricazione, ma è uno degli strumenti che ci può consentire di affrontare il problema. Ad ogni avvio di legislatura sentiamo dire più volte – come ripetiamo spesso – che sta nascendo una legislatura costituente.

Ecco, vorrei che questa fosse una legislatura ricostituente, più in grado di consolidare il rapporto tra popolo pugliese e Istituzione Regione, di sintonizzare le domande, le ansie e le speranze degli elettori con questa Istituzione e di mettere mano alle cose che non vanno.

Quando diciamo che vogliamo aprire una stagione di riforme e fare della VII Commis-

sione quella più importante, che riforma lo Statuto, rivede i Regolamenti, introduce nuovi canali di trasparenza, stiamo dicendo che c'è bisogno di capire che non siamo al punto zero. Tuttavia, c'è un problema molto grave nel rapporto di rappresentanza con i cittadini, che dobbiamo affrontare radicalmente, ritornando a fare della Regione Puglia un luogo di innovazione vera.

Non sono convinto che il dibattito sulla continuità e discontinuità con i dieci anni precedenti abbia un significato. Può essere un dibattito politicistico o troppo accademico.

I dati dello Svimez confermano la mia impressione. Nonostante la Puglia sia diventata, per capacità di vendere il suo *brand*, rispetto alle altre Regioni del Sud, *leader* di un Mezzogiorno che spesso arranca con più ombre che luci, siamo in un momento in cui bisognerebbe ripensare in modo profondo anche all'idea di innovazione della Regione Puglia.

Per questo non sono d'accordo con il collega Minervini quando insiste sul tema della continuità. Tuttavia, non chiedo neanche che si proponga la discontinuità totale.

Chiedo, invece, che si legga questo tempo, che è completamente diverso da quello di dieci anni fa.

Per mesi, i dati della Banca d'Italia, che non abbiamo letto, ci hanno detto che i valori della ricchezza e del prodotto interno lordo pugliese erano simili a quelli della Grecia.

Ieri lo Svimez ci ha detto – cosa ancora più preoccupante – che il Mezzogiorno d'Italia è raffigurato come un'area di sottosviluppo permanente. Bisogna fare attenzione a queste parole.

Siamo oltre la “questione meridionale”, ovvero l'idea di come si può rovesciare o riportare in equilibrio un divario storico; siamo di fronte all'idea che il fiume carsico della povertà, dell'impoverimento e dell'assenza di coesione sociale nel Mezzogiorno ha creato un divario che i dati ci dicono essere difficilmente recuperabile.

Di conseguenza, la tensione meridionalisti-

ca che ci anima e ci ha animato per tanto tempo può entrare in crisi di fronte a questa lettura nuova e radicale del problema.

Se è questo, la Puglia deve provare ad interpretare una nuova fase del meridionalismo. Sono d'accordo con chi lo ha detto. Non penso che dobbiamo soffermarci in un dibattito sugli ultimi dieci anni che rischia di essere politicistico.

Siamo in una fase completamente nuova e penso che faccia bene Michele Emiliano ad aprire una stagione completamente nuova, senza disconoscere il valore degli anni precedenti.

Tuttavia, per aprire una stagione completamente nuova, per correre e avviare cambiamenti radicali, c'è bisogno di avere gli strumenti per poterlo fare nel modo più tempestivo possibile.

Bisogna completare – lo voglio dire con determinazione e con forza – la Giunta e assegnare deleghe importanti e strategiche, come agricoltura e ambiente.

Noi del Partito Democratico riteniamo questa esigenza impellente, importante e straordinaria. Lo dice la società pugliese, gli operatori economici e sociali, le organizzazioni di categoria, a partire dai sindacati, e anche il buonsenso, sapendo che siamo di fronte a emergenze straordinarie, quali la Xylella.

La capacità di introdurre modifiche per il piano dello sviluppo rurale ha avuto una serie di obiezioni e osservazioni da parte della Comunità europea. C'è, poi, la questione dei consorzi di bonifica, di cui molto probabilmente discuteremo nel prossimo punto all'ordine del giorno.

Le chiedo, Presidente Emiliano, di dare il massimo del valore a queste deleghe e, in particolare, di individuare per la delega all'ambiente una personalità che abbia il massimo della forza e dell'autorevolezza perché è il tema strategico più importante a cui è chiamata questa Regione.

Da questa Regione passa un'idea di sviluppo industriale e di apparato produttivo che

non può rimanere quella che è, ma ha bisogno di uno sforzo coraggiosissimo, non solo regionale, bensì anche statale, nazionale ed europeo. Tutto ciò per rendere un modello di sviluppo nuovo, che non può essere solo, come nei decenni precedenti, dettato dallo *slogan* "l'importante è che c'è il lavoro, il reddito e il salario".

È cambiata la percezione. Oggi, un nuovo umanesimo si fonda sull'idea che ci sono più diritti: il diritto alla vita, alla salute, a un ambiente salubre. Questa è una grande battaglia culturale, ma anche un grande braccio di ferro che va fatto, con le persone più forti e più autorevoli.

Per questo non posso non essere d'accordo nel ritenere, come è stato detto, che Taranto, dando seguito a quella simbolica iniziativa di tenere la prima Giunta nella città jonica, sia sempre e quotidianamente una priorità del Governo regionale – lo voglio dire anche ai colleghi consiglieri – e resti un punto di empatia tra consiglieri regionali, soprattutto quelli che non sono di Taranto, per fare in modo che si sviluppi una sensibilità che vada oltre le differenze politiche e partitiche di maggioranza e di opposizione, per porre soluzioni ai grandi problemi di quel territorio.

Tuttavia, non sono solo di quel territorio perché paradigmatici di un'idea di sviluppo e di presenza dello Stato in economia e anche – se permettete – di un'idea in cui la convivenza civica entra in crisi. Infatti, quando si deve arrivare a scegliere e decidere tra il morire di fame o di cancro – scusate la brutalità – entrano in campo questioni di coscienza, di convivenza civica e di rispetto tra le persone.

Taranto e il territorio jonico sono una realtà dilaniata, offesa e violentata da anni da uno sviluppo che ha dato sì lavoro, ma ha anche penalizzato la vita.

Ecco, queste sono grandi sfide che non possono essere solo di Taranto e delle amministrazioni locali di quel territorio, ma devono essere regionali e nazionali. Questa Regione, rilegittimata sul punto di Taranto, anche ri-

spetto al passato, ha bisogno di svolgere una maggiore funzione di regia rispetto al contratto istituzionale di sviluppo e di una maggiore capacità di orientamento e di sollecitazione.

Non occorre il fatalismo. Se c'è un problema in quel territorio è che tanti anni di cultura assistenziale e tanta presenza di Stato nell'economia hanno portato a una scarsa capacità di intrapresa, di presentare progetti e di rischiare. Lo vediamo nelle amministrazioni comunali e anche nel bassissimo tasso di partecipazione ai bandi pubblici che divengono da quella realtà. Questo, peraltro, è tipico delle realtà postindustriali, dove non si sviluppa una capacità di intrapresa.

Allora, caro Presidente Emiliano, vorrei che questi temi fossero degni della consequenzialità anche rispetto a una cosa che lei ha fatto e che non ho assolutamente sottovalutato, ma che, al contrario, credo sia degna di menzione.

Lei ha dato all'assessore di Taranto una delega indicativa della visione di quel territorio, non schiacciata sulla prigione della monocultura dell'acciaio. Dire che a Taranto va la delega dell'industria culturale e turistica significa dare l'idea che si ha un'altra concezione dello sviluppo di quel territorio. All'assessore Liviano D'Arcangelo va, dunque, con grande sostegno e grande stima, un monito per fare bene.

Cari colleghi, abbiamo bisogno di correre e di essere pungolo. Lei ha detto, Presidente, che vuole andare come un Tir. Ebbene, noi vogliamo seguire questo Tir; lo vogliamo sostenere e anche aprire varchi. Lo vogliamo fare con la forza e la ricchezza del Partito Democratico e del suo carico di rappresentatività. Siamo un Gruppo capace di esprimere circa 150.000 preferenze, dunque con una forte capacità rappresentativa, fatto di competenze, di sensibilità e di capacità di contribuire all'azione della maggioranza.

Credo che occorra affrontare le emergenze, mettendo in evidenza la parte costruttiva.

Sulla sanità, abbiamo bisogno di invertire

il messaggio che arriva dalla legge sugli Enti locali del Governo nazionale. Quella è una legge che, se colpisce i servizi, ma non le disconomie e il superfluo, rischia di mettere ancora di più in discussione i livelli essenziali di assistenza, che sono al minimo nella nostra regione.

Per fare questo c'è bisogno di valorizzare quello che abbiamo a disposizione, ovvero risorse economiche ingenti per la nuova edilizia sanitaria, e seguire con grande attenzione i cronoprogrammi della costruzione del nuovo ospedale di Taranto e di Monopoli. Occorre, poi, investire le altre risorse a disposizione per il prosieguo delle opere di edilizia sanitaria, con i tre altri investimenti; investire sulle risorse destinate alle strutture sociosanitarie per qualificare nel modo migliore possibile un'idea di medicina, che non è solo quella ospedaliera, ma del territorio, di prossimità, che si mette al servizio dei cittadini e che si può anche fare razionalizzando la spesa.

La Puglia può continuare a essere un laboratorio per il Mezzogiorno.

I dati dello Svimez, nella loro drammaticità, ci dicono che il Mezzogiorno non è – lo dico a malincuore – più priorità del Governo nazionale. Peraltro, non lo è stato in questi mesi in cui si è provato a rilanciare un'azione riformatrice. Il Fondo coesione e sviluppo, destinato anche ai cofinanziamenti dei Piani operativi nazionali e regionali, è stato decurtato. C'è scarsa capacità di coordinamento tra i Ministeri. Il Mezzogiorno non è più nelle priorità dell'agenda del Governo.

Penso che una Regione importante come la Puglia possa svolgere un ruolo fondamentale e possa aiutare il Governo nazionale a far crescere i livelli di attenzione verso il Mezzogiorno. Un Mezzogiorno che decresce e che si impoverisce – come abbiamo visto con gli ultimi dati – ci mette nelle condizioni di pensare ad un Paese che non ha futuro. Infatti, un Paese che stacca il Mezzogiorno e lo lascia all'abbandono e alla deriva non va da nessuna parte.

Voglio dirle, Presidente, che su queste questioni da parte del Gruppo del Partito Democratico ci sarà il massimo del sostegno al tentativo che lei si prefigge, sapendo che viviamo un tempo in cui dobbiamo affrontare quotidianamente l'enormità dei problemi dalla legati alla rappresentatività che qui stiamo a dimostrare e tenendo conto che camminiamo controvento.

Questo è il tempo in cui la paura finisce per mettere sotto la speranza. Il mondo occidentale è attraversato più dalla paura, mentre i Paesi in via di sviluppo sono attraversati dalla speranza.

La paura è diventata ormai un'arma nelle mani di una parte politica che prova a trasformare l'impulso alla paura in razzismo e nel venir meno di logiche di solidarietà e di un'umanità di fondo.

Il dibattito che si sviluppa, a volte grezzo e violento, contro gli immigrati e contro l'immigrazione, da parte di un pezzo del ceto politico, è deplorabile. Noi siamo una regione di frontiera che ha dimostrato *ante litteram*, prima di altri, che si può accogliere e che l'accoglienza e la solidarietà possono convivere con la sicurezza.

Questa è la grande sfida del centrosinistra. Se parliamo di un centrosinistra nuovo per questo tempo nuovo, c'è bisogno di cimentarsi con problemi così grandi.

Vivere questa sfida di cambiamento è incoraggiante ed è motivo di orgoglio. Lo vogliamo fare dicendo una cosa che quelli che vengono dalla mia storia ripetono sempre. È una cosa che, forse, collocata negli anni in cui fu detta, era solo il tentativo di ribadire il valore della politica, mentre oggi ha un carattere quasi rivoluzionario.

Un grande italiano molti anni fa disse: «Noi siamo convinti che il mondo, anche questo terribile, intricato mondo di oggi può essere conosciuto, interpretato, trasformato e messo al servizio dell'uomo, del suo benessere, della sua felicità. La lotta per questo obiettivo è una prova che può riempire degnamente una vita».

Lei ha parlato della politica e della felicità nel suo discorso introduttivo. Queste sono le parole di Enrico Berlinguer a un congresso di giovani comunisti del 1977. Grazie.

PRESIDENTE. Come convenuto ufficialmente nella Conferenza dei Capigruppo, con l'intervento del consigliere Mazzarano tutti hanno avuto a disposizione 15 minuti (e anche oltre).

So bene, come sanno gli interessati, che altri otto colleghi avevano chiesto la parola, ma intendo rispettare la decisione della Conferenza dei Capigruppo.

Dichiaro pertanto chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Chiedo scusa se comincerò con un ringraziamento al mio partito. Per me non è usuale, ma lo voglio fare soprattutto per quest'ultima citazione del Capogruppo Michele Mazzarano, che ha fatto davvero un bellissimo intervento, che mi dà l'occasione di spiegare perché oggi mi sono iscritto al Gruppo del Partito Democratico.

Voglio spiegarlo non con complesse teorie politiche, che a volte non sono proprio il mio forte, ma con un gesto, forse il primo gesto politico nella mia vita, ammesso che si trattasse di un gesto politico.

Una mattina mi alzai presto, andai verso la Federazione del Partito Comunista di via Trevisani, salii su un autobus e dopo qualche ora l'autobus si fermò a Piazza San Giovanni perché quel giorno era previsto il funerale di Enrico Berlinguer.

Tutta la dimensione della mia vita politica, fino a 45 anni, è stata costruita attorno a quella giornata, nella quale avevo fatto le fotografie e conosciuto per la prima volta quel popolo italiano fatto di lavoratori, intellettuali e operai.

Ricordo l'efficienza del servizio d'ordine

di quella giornata, in cui c'era veramente un milione di persone, anzi forse anche di più.

È inutile dire che ho continuato a sperare che la politica assomigliasse, con molte delusioni, alle parole che il Capogruppo del PD ha appena pronunciato.

Ho, quindi, sempre sperato che il mio partito – per molti di noi il concetto di “mio partito” si è evoluto nel tempo – in qualche modo assomigliasse a questo.

Spesso è duro militare in una forza politica dovendo presidiare la propria coscienza, il proprio ruolo e anche la responsabilità che ciascuno di noi ha verso la cittadinanza che si aspetta, alle volte in modo pressante, le cose che ha sempre pensato, come quando siamo di fronte a un grande romanzo o a un grande film e si pensa che esprima finalmente ciò che si è sempre avuto nel cuore.

Penso che, nei confronti della politica, ci aspettiamo sempre questo dai gesti dei rappresentanti delle forze politiche che sosteniamo o nelle quali addirittura militiamo, ci impegniamo o delle quali qualche volta addirittura diventiamo co-innestati.

Tuttavia, ci sono momenti nei quali vivere questa dimensione della politica dentro un partito è faticoso, molto complicato e talvolta difficilissimo da spiegare all'esterno.

Ciononostante, ieri o l'altro ieri, approfittando di un *social network*, ho ribadito la necessità di una scelta di militanza anche quando ci sono momenti di grande difficoltà in termini di coscienza, proprio perché non c'è nessun altro luogo se non un partito capace di costruire e ricostruire il rapporto tra la nostra azione, la verità e la giustizia, anche quando alcune cose urlano dentro lo stomaco, dentro la testa e ci rendono certamente non soddisfatti e non orgogliosi.

Tuttavia, alla fine dei conti, questo contesto mi porta a essere qui, spero con la dovuta maturità. Infatti, se non avessi avuto il mio partito come luogo della mia crescita politica, non sarei qui in questo momento e non avrei neanche la forza di criticarlo, anche con

schiettezza forse un po' “impolitica” (vi chiedo scusa), quando sento di doverlo fare.

Peraltro, penso che persino le norme dello statuto di questo partito mi consentano e mi obblighino a rivolgere punti di critica quando accadono fatti come quelli accaduti qualche giorno fa in Parlamento.

Mi rendo conto che devo chiudere perché non stiamo qui per parlare del Partito Democratico, ma non posso sottacere che in questa prima fase di inizio della legislatura, ancora una volta, questa tradizione politica così importante e complessa ha consentito a questa nuova amministrazione, anche con sacrifici dolorosi, di cominciare bene il cammino.

Di questo voglio rendere atto, anche perché, se l'avessimo messa sul piano meramente numerico e avessimo tentato di fare ragionamenti di altro tipo, probabilmente non avremmo potuto trovare l'equilibrio che ci ha consentito oggi – mi rivolgo con grande rispetto e stima a tutti i consiglieri che sono intervenuti – un dibattito di questo livello.

Sono l'ultimo a potervi giudicare, ma, se mi consentite, vorrei dire che avete dato vita a un dibattito di grande profilo, nel quale mi riconosco come Presidente dalla Regione Puglia indipendentemente dagli schieramenti politici proprio perché ho riconosciuto nelle vostre parole un sentimento di connessione alle vostre comunità che mi ha riportato elementi di verità e soprattutto spunti di lavoro.

Il consigliere Damascelli ha fatto un gesto che mi ricorda una mia responsabilità innanzitutto come Sindaco della città di Bari, essendo Salvatore Girone un cittadino di Bari. Mi ha ricordato la situazione molto difficile e complicata e quelle ore terribili nelle quali Girone, per senso di responsabilità verso il Paese, decise di ritornare in India, sebbene potesse tranquillamente evitarlo. Infatti, io stesso gli avevo detto che non aveva alcun dovere di farlo.

Ciononostante, decise, per salvare la faccia al Paese – parliamoci chiaro – di ritornare in India ed è ancora lì. È un cittadino pugliese

che fa onore a tutti noi, indipendentemente dalla vicenda.

A questo proposito, permettetemi di dire, da magistrato, che non tutte le volte che si serve la patria e si fa il proprio dovere le ciambelle riescono col buco. Può accadere, nello svolgimento del proprio dovere, di avere momenti nei quali qualcuno chiede conto di ciò che si è fatto.

Questo non significa, però, né non accertarlo mai, né, soprattutto, da parte dello Stato che manda una persona a fare un servizio, non prendersi mai la responsabilità di averla mandata a svolgere un compito essenziale, che, nel caso specifico, era quello di assicurare, nei limiti del possibile, la sicurezza dei nostri traffici commerciali.

Pertanto, ho apprezzato molto il gesto, anche perché devo dire che a me il tricolore piace sempre. Questa bandiera è solo un pezzo di stoffa, ma rappresenta tante cose importanti, almeno per noi, come abbiamo detto dopo il giuramento. Mi fa piacere, quindi, che abbiamo cominciato questa discussione in questo modo.

Inoltre, ho molto apprezzato l'intervento del consigliere Zullo, che ha dimostrato una grande esperienza amministrativa. Mi ha ricordato alcune opzioni rilevanti, per esempio quella del bilancio sociale, che è un'attività – per farci capire da tutti – nella quale si fa la misurazione di quanto ogni azione politica o amministrativa ha ricadute nella vita effettiva delle persone.

Certo, non è semplice. Quando l'ex assessore al bilancio del Comune di Bari fece il bilancio sociale, fu un'impresa farlo di un Comune. Credo, dunque, che non sia facilissimo. Tuttavia, l'ex assessore al bilancio della Regione Puglia dice che forse si può fare. Vedremo se il nuovo se la sentirà di accettare questa sfida perché non solo possiamo farlo, ma secondo me dobbiamo farlo.

Se c'è una legge, proviamo a rispettarla o la rispettiamo? È ovvio che la rispettiamo. Sarà faticoso e impegnerà risorse, ma se c'è una

legge dobbiamo rispettarla, senza chiederci il perché non l'abbiamo rispettata prima, cercando di andare avanti.

Si è toccato, poi, il problema sul quale sono bersagliato e sul quale c'è anche un'interrogazione del consigliere Caracciolo. Cosa dobbiamo fare rispetto ai processi che riguardano le nuove assunzioni?

Abbiamo parlato della Costituzione in tutte le maniere. Ora, nella Costituzione c'è un principio: nella pubblica amministrazione si entra per concorso; solo eccezionalmente si può entrare per altre vie. Questa è una composizione che dobbiamo trovare, al di là delle polemiche sul passato, chiamando le cose con il proprio nome e dando a ciascuno il giusto peso, dovendo, appunto, pesare tutte le vicende.

Non possiamo, però, far ricadere su questa storia complesse questioni di equilibri tra rapporti politici e sindacali. Dovranno credere in noi e prendere atto che la gerarchia delle fonti indica una priorità chiara. Compatibilmente con il rispetto di quelle norme – visto che sono state approvate anche delle leggi – è possibile comporre in via del tutto eccezionale questo elenco, anche con strade diverse da quelle del concorso.

Tuttavia, cosa possiamo dire alle persone che hanno vinto un concorso e hanno studiato per farlo, che c'è qualcuno che ha perso quello stesso concorso e rischia di essere assunto al suo posto?

Questo non è possibile, almeno secondo il mio orizzonte e quello che ho sempre pensato, che non cambio per il solo fatto di essere diventato Presidente della Regione, nonostante mi renda conto del dramma di chi, dopo tanti anni di lavoro dentro la pubblica amministrazione, per responsabilità di qualcuno o per la necessità di farlo lavorare senza una previa procedura regolare, si è trovato nella difficoltà di non avere la stabilità del proprio posto di lavoro.

Il consigliere Zullo mi ha detto una cosa che ho capito; ha detto che eredito una situa-

zione drammatica. Dice che ho delle responsabilità. Come Segretario del Partito Democratico, questo è assolutamente vero, come è vero che il Partito Democratico, in questo momento, ha anche la responsabilità più generale di governare quasi tutto il Paese.

Ieri abbiamo eletto il nuovo Presidente delle Regioni italiane, praticamente all'interno del PD. Con ogni evidenza, questa circostanza potrebbe fare in modo che questa Amministrazione possa pensare di essere autosufficiente, di avere i numeri, la vittoria elettorale, la relazione con il Governo e quant'altro.

Credo di aver espresso, invece, proprio il convincimento inverso. Non penso assolutamente che, nella condizione nella quale ci troviamo, possiamo dire di essere autosufficienti e rinunciare a ogni contributo.

Ho molto apprezzato le parole schiette del Capogruppo del Movimento 5 Stelle, il quale, come per me qualche anno fa, pare non abbia una frequentazione con la politica paludata. È una di quelle persone che vive normalmente e che chiama le cose con il proprio nome. Ha fatto, quindi, un'istruttoria molto precisa, in ordine alla quale non sono in grado di dire se tutto ciò che ha detto corrisponde a effettive inefficienze del sistema.

Non posso, però, partire dal presupposto che, siccome lei non fa parte della maggioranza, ha certamente torto. Pertanto, devo ascoltarla con grande attenzione e dobbiamo provare a valutare, luogo per luogo, dove alcune di queste inefficienze possono essere remediate.

Quando parlo di avere, tra noi, una relazione corrente basata su mezzi banali come il telefono, la *mail* o il dirsi le cose rapidamente, senza aspettare che qualcuno commetta prima un errore, è proprio per evitare che il nostro "gioco elettorale" ricada sulla qualità della vita delle persone.

Era questo il senso di alcune delle mie azioni, anche politiche. Anche il mio partito, ovviamente, è rimasto sorpreso da alcune mie decisioni. È bene che lo sappiate. Nello spirito

complessivo di rispondere ai problemi concreti delle persone e di costruire il senso di una responsabilità condivisa di fronte a problemi soverchianti, rivendico ancora oggi quel gesto come coerente con la mia concezione delle Istituzioni.

Infatti, chiedere aiuto a tutti non corrisponde affatto a una perdita di dignità o ruolo, anzi, per certi versi, consente a tutte le energie, anche nei ruoli distinti di maggioranza e di opposizione, di collaborare verso obiettivi rilevantisimi.

Speravo che qualcuno facesse un intervento nel quale mi trasmettesse l'idea che almeno in qualche settore possiamo stare tranquilli perché le cose vanno bene come sono. Ebbene, non ci sono stati interventi del genere. Credo sia difficile, di questi tempi, in qualunque Regione italiana e nell'intero Paese, poter dire che c'è un settore sul quale possiamo contare. È un momento di gravissima difficoltà.

A questo proposito, mi scuso per aver omesso, nel discorso dell'altro giorno, cenni al passato e, in particolare, di non avere parlato della precedente Amministrazione.

Onestamente, l'ho fatto in tutti i modi possibili fuori da quest'Aula. Tutti siamo perfettamente consapevoli dell'importanza che l'esperienza politica del centrosinistra in Puglia ha avuto in questi dieci anni, al punto che – come lo stesso Capogruppo di "Noi a sinistra" ha ribadito – abbiamo fatto, non certamente a caso, un'opzione politica di conferma di quella formula.

Tuttavia, è evidente anche che ciò che ha detto il Capogruppo del Partito Democratico corrisponde alla verità. Infatti, abbiamo bisogno di affrontare una situazione completamente diversa e molto più grave di quella di dieci anni fa, tentando di non rimanere schiacciati dall'infinita serie di problemi, tutti apparentemente irrisolvibili da sempre.

Per esempio, tra breve forse parleremo dei Consorzi di bonifica, questione che sembra veramente un *rebus* da *Settimana Enigmisti-*

ca. Si tratta di un tortuoso percorso logico e costituzionale, nel quale non riusciamo a far funzionare in modo adeguato la forma prevista dalla Costituzione, se non in alcuni luoghi.

Va dato atto che i Consorzi di bonifica della provincia di Foggia hanno, bene o male, un equilibrio finanziario e, comunque, rendono i servizi che vengono richiesti. Negli altri luoghi, però, non ce la possiamo cavare – come abbiamo detto altre volte – semplicemente rinviando.

Questo significa procedere come un camion, rispettando i limiti di velocità, l'alternanza degli autisti e tutte le regole del Codice stradale. Ciononostante, bisogna affrontare la questione, non limitarsi ad andare sul territorio per raccogliere l'insoddisfazione delle persone, rinviando a un'altra Amministrazione.

Dico questo innanzitutto perché non vorrei che l'altra Amministrazione in questione fosse la mia – ovviamente, scherzo – ritrovandomi tra cinque anni con una pessima figura, ma soprattutto perché non è questo il compito che abbiamo.

Dobbiamo risolvere le questioni, anche a costo – come ho detto l'altra volta – di non essere rieletti. Questo, per me, è un punto fondamentale.

Il consigliere De Leonardis ha richiamato la questione della Sanitaservice, che è un'altra bella notizia per il nuovo Presidente. Se ho capito bene, c'è una sentenza del Consiglio di Stato o addirittura della Corte costituzionale che dice che quel modello non rispetta i parametri previsti per la pubblica amministrazione per l'affidamento dei servizi che le Sanitaservice rendono.

Ancora una volta, è utile stare a discutere di chi è la colpa? Ecco, credo sia molto più utile se ci mettessimo nella prospettiva di trovare delle soluzioni.

Gli affidamenti *in house* rispetto a queste società sono difficili o addirittura inconcludenti. Lei, poi, mi dice che le Sanitaservice fanno a loro volta affidamenti e gare, ma non erano affatto nate per questo.

Su questo punto, se ci sono ancora degli equivoci, dobbiamo eliminarli con un provvedimento coerente che impedisca a queste società di diventare, addirittura al posto della pubblica amministrazione, il soggetto che bandisce le gare.

Insomma, siamo al delirio sotto ogni aspetto. Peraltro, le Sanitaservice rischiano di interrompere servizi essenziali. Parlavamo, per esempio, dell'interruzione del servizio di pulizia del pronto soccorso in orario inopportuno o comunque non coerente con l'apertura della struttura al pubblico.

È evidente che bisogna dare degli indirizzi affinché questo schema venga assolutamente vietato. Mi auguro, quindi, che si possa trovare la maniera di rispondere anche alla sentenza della Corte Costituzionale. Non voglio dare altre brutte notizie oggi, altrimenti rischio di dire come la penso.

Su questo punto vorrei rispondere al consigliere Caroppo. Non ho voluto esagerare nella prima relazione perché non voglio continuare a dare l'impressione – peraltro, credo che in qualche intervento questo argomento sia stato ripreso – di avere di me stesso l'idea che arriva l'Arcangelo Michele e risolve tutti i problemi.

Non voglio pensare questo perché è sbagliato e perché di solito quando un uomo dotato di funzioni pubbliche e di un certo potere comincia a pensare di se stesso che è in grado di risolvere tutti i problemi è il principio della sua inefficienza, nella migliore delle ipotesi.

Non voglio pensare questo soprattutto perché ho detto che è in questa l'Aula che decidiamo la strategia che poi vado ad attuare fuori, con il vostro supporto e con una determinazione che sarà ancora maggiore di quella che avrei potuto produrre con un solipsismo politico, nel quale, da solo, avrei determinato le ragioni della mia azione politica, che, viceversa, voglio condividere.

Proporrei di discutere delle Sanitaservice. Sono dei feudi elettorali di qualcuno? Se è così, dobbiamo smontarle. Ci sarà una solleva-

zione popolare se le smontiamo? Non lo so, ma, nel caso, la affrontiamo insieme, o facciamo i caporali anziché gli uomini? Questo è tutto. Ci vogliamo provare?

Ho apprezzato la dichiarazione del Movimento 5 Stelle, anche se è un po' azzardata perché è come dire "Se ti comporti bene, otto voti sono sempre qua". È azzardata perché ho intenzione di comportarmi bene, di rispettare il programma, di discutere i singoli punti con tutti voi, di trovare le giuste soluzioni e soprattutto di non dare sponda a quell'altro modello politico, che non è necessariamente illegale, ma talvolta furbo.

Mi riferisco al modello dello schierarsi in modo da sentire cosa dice l'Amministrazione per poi cercare di guadagnare un po' di consenso e di spazio sui giornali, facendo un passo a lato ed entrando in contropiede su qualunque cosa.

Questo complica moltissimo i lavori del Consiglio perché le regole che consentano a ciascuno di esprimersi compiutamente sono le stesse che se vengono "strumentalizzate" possono rallentare moltissimo l'attività del Consiglio.

Ho apprezzato molto anche l'intervento competente del Capogruppo della "Puglia con Emiliano" Pellegrino, il quale già mi dice, in quanto assessore, di fare attenzione perché con tutte le deleghe che mi sono tenuto può darsi che mi sia scappata la questione dei tempi dell'adozione dell'atto aziendale, atto che – lo dico ad Antonella Laricchia – mi pare sia molto importante.

Se abbiamo qualche settimana in più per adottarlo compiutamente, penso faccia bene a tutti, piuttosto che ingoiarlo come è stato predisposto. Peraltro, potrebbe essere stato predisposto benissimo – lo dico all'ex assessore Pentassuglia, che ha fatto un lavoro straordinario nei pochi mesi in cui è stato assessore alla sanità – ma è evidente che abbiamo bisogno di tempo per decidere e condividere la responsabilità che il Direttore d'area si è già preso autonomamente, comunicando ai Diret-

tori delle ASL che il termine non è perentorio. Questa, però, è una decisione che ha natura politica. Quindi, dobbiamo dividerla e andare in quella direzione. Se vogliamo discutere dei profili dell'atto aziendale, non ci sono problemi.

Come ho detto, mi dispiace di aver dato cattive sensazioni al consigliere Caroppo. È, tuttavia, mia convinzione che alla fine saremo soddisfatti, non perché avrò fatto tutto da solo, ma perché lei, come altri, avrà fatto in modo di prevenire i miei errori.

Una volta che abbiamo sbagliato, lei si potrà anche prendere la soddisfazione, come accadeva ai bei tempi, di dire che siete più bravi di me, ma nella condizione in cui siamo ogni errore ricade su tutti e non ha, probabilmente, rimedio.

Se buttiamo via del danaro adesso, non è come quando lo buttavamo dieci anni fa. Adesso buttiamo sangue, quel poco che è rimasto, e delle opportunità, forse le uniche che abbiamo.

Per questo, dal nostro punto di vista, è importantissimo lavorare per tamponare le situazioni di difficoltà. C'è una parte del Consiglio che è favorevole all'idea di tamponare con delle misure straordinarie la situazione di povertà, che è eccezionale poiché ha numeri impressionanti.

Altri, invece, dicono di stare attenti perché non possiamo giocare solo in difesa, ma dobbiamo anche provare ad attaccare. Per dirla ancora più banalmente, se ci limitiamo a consegnare il pesce a chi ne ha bisogno, senza mai costruire una canna da pesca, rischiamo che il sistema salti.

Credo che Guglielmo Minervini abbia voluto dirmi di evitare di concentrare su un'unica misura tutte le nostre energie, perdendo così la possibilità di rimettere in moto un ciclo economico virtuoso, a partire dalle scelte individuali.

Sono scelte drammatiche. Infatti, temo che, dal conto dei numeri e delle risorse disponibili, si sia chiamati a definire il reddito di citta-

dinanza o di dignità (come vogliamo chiamarlo) e a fare delle scelte. In ogni caso, sono scelte talmente grandi che non ce la possiamo cavare facendo leva sul rapporto tra maggioranza e minoranza.

I presenti me ne devono dare atto: se non aveste avuto conoscenza anteatta delle posizioni politiche dei soggetti che sono intervenuti, sareste stati in grado, solo ascoltando le nude parole, di capire a quale schieramento appartenessero? Io no.

Ciò vuol dire che c'è un'importante unità di visione e di analisi che, però, è fondamentale tradurre anche dopo queste prime giornate in cui ci stiamo dando le pacche sulle spalle e ci facciamo gli auguri.

Non vorrei che dopo, per il semplice il gioco delle parti, cambiasse ciò che andava benissimo nella seduta di illustrazione del programma e nella replica del Presidente, che si sta illudendo. Infatti, adesso tecnicamente sono in un stato di illusione in cui mi dico che ho presentato un programma che, più o meno, va bene per tutti.

Non solo, voi state pensando seriamente che il Presidente e la sua Giunta sono anche disponibili a integrarlo con le idee che non ho riepilogato per non essere rimproverato dal Presidente, ma che sono tutte interessanti.

Abbiamo il documento sulle famiglie, che è una cosa di quelle su cui solitamente parte una discussione come quella dei senatori su come si cucina il pesce.

È chiaro che la famiglia, come definita dalla Costituzione, è fatta in un certo modo. Io, però, ho fatto il Sindaco e ho visto tanti tipi di famiglie. Non credo che sia nostro compito distinguere tra i vari modelli di famiglia.

Semmai, è nostro compito dare a ciascuna la dignità che merita, secondo il proprio punto di vista, la propria fede e la propria cultura, e riconoscerne tutte le forme diverse, per come le persone decidono di vivere, secondo l'articolo 3 della Costituzione: a parità di situazione, pari regolamento.

È complicato farlo, se andiamo a spaccare

il capello in quattro per decidere cos'è il concetto di famiglia. È chiaro, infatti, che in questo modo litighiamo. Se, però, attuiamo una regolamentazione di situazioni analoghe, secondo un principio di parità dei diritti delle persone in relazione alle loro scelte, che non siano ovviamente contrarie all'ordinamento giuridico italiano penso che, con questo limite, questo Consiglio possa legiferare sul sostegno al processo di natalità.

L'avevo detto prima io, poi l'ha confermato anche lo Svimez: nessuno fa figli perché non ha lavoro, non ha certezza del futuro, non ha asili nido per gestirli nei primi mesi e non ha neanche la certezza di cosa fargli fare una volta che li ha tirati su.

Infatti, una volta che li abbiamo cresciuti e hanno preso una benedetta laurea o comunque hanno avviato la propria vita di lavoro, molti ragazzi, anche della *middle class*, non sanno quale sarà il loro futuro.

Io a 25 anni – lo devo confessare – avevo vinto il concorso in magistratura e la mia vita era definita. Ora, è un modello assurdo quello nel quale una persona a 25 anni sa, più o meno, quello che gli deve succedere per tutta la vita? Io credo di no perché solo in questa maniera si può fare un progetto di vita. Lo so che qualcuno sostiene il contrario, cioè che dobbiamo vivere per forza in una situazione di continua incertezza. Avete, però, un'idea del costo economico della continua incertezza e del suo costo anche sociale? Cosa significa l'incertezza nella programmazione della propria vita in termini di servizi sociali, di *welfare* e di salute?

Qualcuno dice che dobbiamo tenere i giovani competitivi, ma non è affatto vero che uno che vince un concorso a 25 anni poi si ritira tranquillo a casa sua (qualcuno avrebbe voluto, ma non è così).

Allora, dobbiamo provare a introdurre nella nostra cultura un elemento di accettabile stabilità delle condizioni di vita, anche perché siamo diventati così pochi nel Mezzogiorno che potrebbe persino essere necessario chie-

dere una chiara ripartizione di ruoli nella società.

Questo è anticapitalistico, antiliberista, di sinistra? Ecco, a noi non interessa stabilire di quale natura sia. Ognuno sarà libero di attribuirlo alla propria cultura politica, al proprio punto di vista e alla propria indicazione programmatica.

È, però, una cosa che può cambiare il senso dell'esistenza delle persone. Possiamo provare, dunque, a fare uno sforzo perché anche le aziende che sosteniamo e alle quali chiediamo investimenti lavorino sul concetto di stabilità della vita dei propri dipendenti?

La stabilità della vita è il contrario dell'incertezza. Nelle misure con le quali sosteniamo il futuro delle imprese e costruiamo le pubbliche amministrazioni, possiamo finalmente uscire dal meccanismo che quando qualcosa non funziona c'è sempre qualcuno che paga perché poi il bilancio lo rimettiamo a posto?

Questa stessa cosa sta avvenendo con le Province. Per dirla in modo chiaro, la riforma o è monca o penso che non funzioni. Ci possiamo divertire a dire che il Governo ha torto o ha ragione e a stabilire se il Presidente della Regione Puglia è a favore o contro il Governo. Certamente questo diventerà gli opinionisti politici, ma il punto non è questo.

Se con la metà delle risorse le Province devono occuparsi di ambiente, strade, scuola e quant'altro, come possono fare?

Se il giochetto è dire di bussare alla Regione, alla quale non passano le funzioni, ma deve essere attribuito il costo delle competenze non fondamentali, non so come si possa fare.

Sto guardando l'ex Presidente della BAT. Quelle funzioni sono non fondamentali, perché, orientativamente, il taglio è al 50 per cento.

Per esempio, nell'Istituto Paisiello ci sono 58 maestri di musica che costano circa 3 milioni di euro. A Taranto – stavo per dire proprio “mò”, come si dice in tutta la Puglia – dobbiamo chiudere il Paisiello? Abbiamo fatto l'assessorato alla cultura, abbiamo tutti i

decreti del Governo che vanno nella direzione di immaginare il nuovo modello di sviluppo fondato sulla cultura come motore dello sviluppo per l'uscita dalla monocultura dell'acciaio e poi accadono queste cose.

Il MIUR sta andando dritto verso la chiusura. Bisogna, quindi, attivare tutti i nostri parlamentari. Passo a Roma delle giornate da incubo, dietro le porte dei Sottosegretari, già in questi primi venti giorni. Sono giornate difficili perché ognuno alza le braccia, esattamente come facciamo noi di fronte alle famiglie quando ci dicono che non hanno più lavoro, non possono pagare il fitto e stanno al buio da sei mesi. Ecco, anche noi, a quel punto, diciamo che sono finiti i soldi.

Questa è una società che può stare in piedi? Bisogna inventarsi delle cose fuori dall'ordinario, che spesso, però, abbiamo a portata di mano. Infatti, è possibile che la grande massa di danaro che comunque eroghiamo possa essere utilizzata in modo molto innovativo.

Lo dico all'assessore alla formazione e al lavoro. Possiamo provare a costruire, attorno all'idea base del reddito di cittadinanza, un meccanismo rivoluzionario?

Per esempio, attraverso un buon provvedimento legislativo della vecchia amministrazione – mi riferisco alle cooperative di comunità – riusciamo a costruire un modello di gestione dei servizi pubblici, anche in piccola scala, di governo delle comunità?

Ovviamente, non posso pensare che Bari possa essere governata dalle cooperative di comunità, anche se alcuni settori e alcuni quartieri potrebbero beneficiare di queste iniziative. È possibile, comunque, creare innovazione anche nei modelli, in modo tale da coinvolgere una massa quanto più grande possibile di persone nella realizzazione di una speranza, che sia, però, fondata sui numeri?

È possibile che riusciamo a fare questo qui in Puglia, visto che la situazione è così disperata che abbiamo di fronte una ragione cogente per andare in questa direzione? Ecco, penso di sì.

In Puglia esiste certamente un centrosinistra. Su questo, Guglielmo, non devi avere dubbi. Il centrosinistra esiste. Esiste anche il Movimento 5 Stelle. Esiste anche il centrodestra che, quando si unisce, è più grosso del Movimento 5 Stelle. Quando, anche in modo transeunte, stanno insieme sono grossi anche loro. Insomma, non c'è confusione riguardo allo schieramento.

Quando ho detto che è difficile capire a quale forza politica ciascuno appartiene, non ho detto che siamo confusi dal punto di vista della nostra matrice politica. Al contrario, credo che la cosa sia molto netta.

Tuttavia, quando diverse matrici politiche, affrontando lo stesso problema, trovano soluzioni simili, devono per forza marcarsi dicendo il contrario di quello che ha detto il Presidente? In questo caso, saremmo nel campo della stupidità.

L'importante è che l'Amministrazione, cioè la maggioranza, sia in grado di lavorare con la minoranza, dando dignità a chi non governa, ma può dare un contributo importantissimo, di natura non trasversale, ma aperta.

Vedo in tutti voi un carattere fondamentale, quello dell'apertura. Il pensiero è dritto. Non è più il pensiero della vecchia politica, laddove si individuava qualcuno della minoranza con il quale decidere le cose e poi gli altri le dovevano ingoiare.

Questa è un'arena aperta. Non sarà facilissima da affrontare e da governare, ma è fatta di persone schiette, che stanno andando verso il futuro, che cambiano anche il modello della politica e hanno voglia di fare cose utili per la cittadinanza.

Il collega Cera ha parlato dei giovani. Ha accennato anche alle Sanitaservice. Di "socialismo societario", però, non avevo mai sentito parlare.

Sul rischio idrogeologico stiamo cercando di trovare delle fonti alternative per cercare di dare una risposta al Gargano, che sta aspettando da più di un anno. Questo vale sia per il

Governo sia in parte per la Regione. Spero che troveremo le risorse.

Il collega Zinni, che in ordine alfabetico è l'ultimo, ha una grande energia. È il Capogruppo della lista "Sindaco di Puglia", che peraltro anche Napoleone Cera ha indicato come uno *slogan* che non era solo comunicazione, ma evocava un senso di comunità con gli amministratori e, appunto, con le comunità.

Sabino Zinni ha parlato di un piano straordinario per far rientrare e per non far partire le risorse migliori che abbiamo. Lasciamo stare l'età. Può darsi anche che sia qualcuno che ha 70 anni. In linea di principio, però, sono quasi tutti giovani. Ecco, è impossibile migliorare ulteriormente ciò che di buono è stato fatto in questo campo?

È chiaro che sarà importantissimo consultare l'esperienza di chi si è misurato con questo problema fino ad oggi e che non c'è nessuna intenzione di scegliere tra la zuppa e il pan bagnato. Sarebbe pazzesco se dovessimo decidere di fare una cosa e non l'altra.

Pertanto, penso che l'intervento del Capogruppo della lista "Sindaco di Puglia" si possa concludere con una sorta di impegno o giuramento più basato sul contenuto, rispetto a quello più formale che abbiamo fatto l'altra volta.

Possiamo provare a prendere un impegno categorico, al di là delle legittime difficoltà politiche che certamente si verificheranno? Non ho parlato, infatti, delle difficoltà interne anche al centrosinistra nel gestire il suo ruolo di maggioranza, che – ripeto – certamente si verificheranno.

Oggi possiamo prendere un impegno che vada oltre queste difficoltà e che possa persino superare le amarezze che inevitabilmente si creano in tutti i momenti di avvio delle nuove amministrazioni? Ecco, credo di sì, se abbiamo detto la verità.

Se in tutti gli interventi svolti abbiamo detto quello che pensiamo, allora noi, rispetto a questa ipotesi, andremo avanti spediti. Probabilmente litigheremo sulle cose da fare, ma

non ci ostacoleremo a vicenda, che fa una differenza enorme. Infatti, una litigata per stabilire cosa fare è necessaria; invece, non è necessario è il gioco delle parti.

Se questo Consiglio, dunque, nel rapporto con l'esecutivo, con la maggioranza e con la minoranza uscirà dalla vecchia prassi del gioco delle parti e ci concentreremo sulla vita – torno sempre allo stesso discorso – ci possiamo riuscire.

Il mio è un ragionevole ottimismo. Sulla base dei dati e della situazione ci sarebbe da dire che ho sbagliato e che pensavo di fare il Presidente più in tranquillità perché, onestamente, pensavo che stessimo un po' meglio. Invece, la situazione è veramente difficile.

In conclusione, vi dico che, nonostante le difficoltà, i tagli che probabilmente stanno già concependo in qualche luogo, i problemi che si accumuleranno, le tante cose che covano sotto la cenere e che rischiano di essere ogni mattina il risveglio di noi tutti, con ulteriori novità di complicazioni da risolvere, sono contento di essere qua.

Sono contento di aver preso questa responsabilità, soprattutto perché oggi in questo dibattito non mi sono sentito solo.

Nei rispettivi ruoli, vi ho sentiti vicini. Sinceramente, questa per me è una grande novità perché non mi aspettavo un dibattito che trasmettesse al Presidente e all'esecutivo questa sensazione che mi dà grande determinazione e voglia di fare.

Di questo vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Emiliano.

Prima di passare all'ordine del giorno, procedo ad alcuni adempimenti formali.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il consigliere Caracciolo.

Non essendovi osservazioni, il congedo si intende concesso.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Sono pervenute al sottoscritto, nei termini previsti dal regolamento interno, le note di dichiarazione di appartenenza dei consiglieri regionali ai neo costituiti Gruppi consiliari:

- "Partito Democratico"

Ernesto Abaterusso, Fabiano Amati, Sergio Blasi, Francesco Paolo Campo, Filippo Caracciolo, Giovanni Giannini, Marco Lacarra, Mario Cosimo Loizzo, Michele Mazzarano, Ruggiero Mennea, Donato Pentassuglia, Raffaele Piemontese e Giuseppe Romano. Gli stessi hanno comunicato di aver designato quale Presidente del Gruppo medesimo il consigliere Michele Mazzarano;

- "Noi a Sinistra per la Puglia"

Giuseppe Sebastiano Leo, Giuseppe Lonigro, Guglielmo Minervini e Domenico Santorsola. Gli stessi con separata nota, in data 24/07/2015, hanno comunicato di avere designato quale Presidente del Gruppo medesimo il consigliere Guglielmo Minervini;

- "Emiliano Sindaco di Puglia"

Leonardo di Gioia, Giovanni Liviano D'Arcangelo, Antonio Nunziante, Mario Pendenelli, Mauro Vizzino e Sabino Zinni. Gli stessi, con separata nota, hanno comunicato di aver designato quale Presidente del Gruppo medesimo il consigliere Sabino Zinni e Vice Presidente il consigliere Mario Pendenelli;

- "Popolari"

Napoleone Cera, Giuseppe Longo, Salvatore Negro. Gli stessi, con ulteriori separate note, hanno comunicato di aver designato quale Presidente del Gruppo medesimo il consigliere Napoleone Cera e Vice Presidente il consigliere Salvatore Negro;

- "La Puglia con Emiliano"

Paolo Pellegrino, Alfonso Piscichio, Giuseppe Turco. Gli stessi, con separata nota, hanno comunicato di aver designato quale Presidente del Gruppo medesimo il consigliere Paolo Pellegrino e Vice Presidente il consigliere Alfonsino Piscichio;

- “Movimento 5 Stelle”

Rosa Barone, Gianluca Bozzetti, Cristian Casili, Mario Conca, Viviana Guarini, Marco Galante, Viviana Guarini e Antonella Laricchia. Gli stessi hanno comunicato di aver designato, con separate note del 23 e 24/07/2015, la consigliera Antonella Laricchia quale Presidente del Gruppo medesimo e vice Presidenti i consiglieri Mario Conca e Rosa Barone;

- “Forza Italia”

Andrea Caroppo, Domenico Damascelli, Francesca Franzoso, Giandiego Gatta e Nicola Marmo. Gli stessi, con la medesima nota, hanno comunicato di aver designato quale Presidente del Gruppo medesimo il consigliere Andrea Caroppo;

- “Movimento Schittulli – Area Popolare”

Giovanni De Leonardis, Luigi Morgante, Luigi Manca, Giovanni Francesco Stea. Gli stessi hanno comunicato di aver designato quale Presidente del Gruppo il consigliere Giovanni De Leonardis e Vice Presidenti i consiglieri Luigi Manca e Giovanni Francesco Stea;

- “Oltre con Fitto”

Saverio Congedo, Renato Perrini, Francesco Ventola e Ignazio Zullo. Gli stessi, con la medesima nota, hanno comunicato di aver designato quale Presidente del Gruppo il consigliere Ignazio Zullo.

In data 27 luglio 2015, si è proceduto alla costituzione e all’insediamento delle sette Commissioni consiliari permanenti. Ai commissari formulo auguri di buon lavoro.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati e Pentassuglia “Autorizzazione al prelievo in deroga dello *sturnus vulgaris*”;

Proposta di legge a firma del consigliere

Pentassuglia “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998, n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell’attività venatoria)”.

Commissione III

Proposta di legge a firma dei consiglieri Romano e Mazzarano “Consiglio regionale sanitario”.

Riassegnate ai sensi dell’articolo 12, ultimo comma, del Regolamento interno

Commissione III

Proposta di legge di iniziativa popolare dei Consigli comunali di Carpino, Ischitella, Lesina, Manfredonia, Poggio Imperiale e Sannicandro Garganico “Interventi di lotta ai culicidi nella località costiere inserite nell’area del Parco nazionale del Gargano”;

Proposta di legge di iniziativa popolare del Consiglio comunale di Lesina “Rettifica della proposta di legge – Interventi di lotta ai culicidi”;

Proposta di legge di iniziativa popolare del Consiglio comunale di Manfredonia “Rettifica della proposta di legge – Interventi di lotta ai culicidi”;

Proposta di legge di iniziativa popolare del Consiglio comunale di Poggio Imperiale “Rettifica della proposta di legge – Interventi di lotta ai culicidi”;

Proposta di legge di iniziativa popolare del Consiglio comunale di Vieste “Rettifica della proposta di legge – Interventi di lotta ai culicidi”.

Commissione IV

Proposta di legge di iniziativa popolare dei Consigli comunali di Brindisi, San Vito dei Normanni, San Michele Salentino, Carovigno, San Donaci, San Pancrazio Salentino, Francavilla Fontana e Lequile “Modifica dell’articolo 10 della legge regionale 31 maggio 1980, n. 54”;

Proposta di legge di iniziativa popolare dei Consigli comunali di Turi, Polignano, a mare, Sammichele di Bari, Alberobello e Acquaviva delle Fonti “Modifica dell’articolo 10 della legge regionale 31 maggio 1980, n. 54”.

Commissione VI

Proposta di legge di iniziativa popolare dell’Amministrazione provinciale di Taranto “Valorizzazione del patrimonio storico, linguistico, culturale della comunità albanofona di San Marzano di San Giuseppe”.

Commissione VII

Proposta di legge di iniziativa popolare dell’Unione dei Comuni di Montedoro e dei Consigli comunali di Carosino, Faggiano, Monteiasi, Monteparano e Roccaforzata “Incentivazione per la gestione associata di funzioni da parte degli Enti locali”.

Interrogazione presentata

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente

interrogazione:

- Pisicchio (*con richiesta di risposta scritta*): “Informazioni circa concorso per assunzione di 200 funzionari “Cat. D”, di cui 130 funzionari amministrativi e 70 funzionari tecnici”.

DDL n. 71 del 22/07/2015 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2014”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 71 del 22/07/2015 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2014”».

Ricordo che su questa materia, ovvero atti finanziari, occorrerà la maggioranza qualificata di 26 consiglieri, quindi vi prego di verificare che siamo nelle condizioni di poter pro-

cedere. Infine, invito il Governo a guardare gli ordini del giorno, perché quando avvieremo la discussione è bene che abbiamo cognizione di quello che dobbiamo fare rispetto agli ordini del giorno che sono stati consegnati e già portati alla conoscenza del Governo, oltre che dei consiglieri regionali.

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor presidente, colleghi, prima di leggervi la relazione, vi segnalo che per un errore materiale è stato riportato un numero cronologico del disegno di legge regionale che si riferisce al vecchio disegno di legge regionale, poi decaduto a seguito della proclamazione dal Presidente e dei consiglieri regionali. Di conseguenza, la relazione che leggerò è modificata soltanto in questa parte.

Siamo chiamati da questa Assemblea ad esaminare il disegno di legge “Rendiconto Generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2014”.

La Giunta regionale nella seduta del 12 maggio 2015 ha approvato il disegno di legge n. 52 di approvazione del Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2014. Ai sensi dell’articolo 1, comma 5, del decreto legge 10 ottobre 2012 n. 174 convertito con modificazioni con legge 7 dicembre 2012, n. 213 il predetto disegno di legge con nota n. 7449 del 19 maggio 2015 del Servizio Bilancio e Ragioneria veniva inviato, per il prescritto giudizio di parificazione, alla Sezione regionale di controllo per la Regione Puglia della Corte dei conti.

Successivamente, nella seduta del 12 giugno 2015, la Giunta regionale approvava il disegno di legge n. 64 avente ad oggetto “Modifiche al disegno di legge regionale n. 52 del 12 maggio 2015 ‘Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2014’” con il quale venivano apportate modificazioni all’articolo 3 del predetto disegno di legge n. 52/2014 e ad alcuni allegati.

Anche il disegno di legge n. 64/2015 veniva inviato alla Sezione regione di controllo

pugliese della Corte dei conti (nota n. 3342 del 18 giugno 2015 del Presidente della Regione).

In relazione alla intervenuta proclamazione, in data 26 giugno 2015, del Presidente della Giunta regionale e, in data 2 luglio 2015, dei consiglieri regionali della X legislatura, i disegni di legge non approvati nel corso della precedente legislatura, a norma dello Statuto regionale, si intendono decaduti. Per questo è stato riproposto il disegno di legge n. 71 del 22/07/2015, comprensivo degli allegati, avente il medesimo contenuto dei disegni di legge regionali decaduti.

Si dà atto che in data 3 luglio 2015 la Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Puglia ha proceduto alla parificazione del Rendiconto generale della Regione Puglia per l'anno 2014 sulla base dei predetti disegni di legge regionale nn. 52/2015 e 64/2015.

Tale atto di parificazione della Corte dei conti si intende, ovviamente, produttivo di effetti anche sul disegno di legge in esame perché, come detto, si tratta di riproposizione integrale e letterale dei precedenti disegni di legge decaduti.

La I Commissione ha espresso il parere favorevole su questo disegno di legge a maggioranza. Peraltro, è riportato in allegato il verbale della seduta.

Siccome immaginiamo sia in corso il lavoro di riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi, che è un argomento rilevante ai sensi dell'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo di riordinamento delle norme relative ai bilanci delle Regioni e degli Enti locali, comunico all'Aula – non c'entra nulla con la relazione – che non appena questa ricognizione sarà completata, sarà mia cura riconvocare la Commissione per esaminarla.

Infatti, come potete vedere da uno degli articoli, stiamo parlando di una somma di denaro imponente, per cui l'attività di riaccertamento può essere utile sotto molti profili, con particolare riferimento alle politiche di bilan-

cio che questo Governo regionale e il Consiglio regionale vorranno attivare per la X Legislatura.

Chiedo, dunque, al Consiglio regionale di approvare il disegno di legge così come licenziato dalla Commissione, ovviamente salvo emendamenti e proposte di modifiche.

Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, è mancato il bilancio sociale in accompagnamento a questo rendiconto. Dico questo perché quello che emerge dai dati contabili è molto significativo di quante risorse questa Regione spenda.

In particolare, spende l'83 per cento del bilancio per il servizio sanitario regionale, la cui efficienza ed efficacia non può affatto essere apprezzata da ciascuno di noi.

Ho parlato in precedenza dei problemi della sanità. Non mi dilungherò, quindi, su questo. A fronte di una percentuale così alta e di risorse così cospicue, è evidente che il servizio reso alla collettività non è da considerarsi efficiente o comunque rispondente ai livelli di assistenza che devono essere assicurati alla nostra popolazione.

Nella sanità il dato che emerge ancor di più ed è ancora più contrastante è l'avanzo di amministrazione di oltre 4 milioni di euro, che, da una parte, è legato a una mancata assistenza di tante persone sofferenti e, dall'altra, a una tassazione di cui si potrebbe fare benissimo a meno, sulla quale porremo sempre l'accento.

Noi siamo per rivedere la tassazione propria della Regione, che incide negativamente sui consumi interni e sulla tasca dei cittadini e tende ad aumentare quella fascia di persone, che oggi ammonta all'11 per cento, che ormai non ricorre più alle cure.

Penso sia disdicevole continuare a mantenere quell'euro in più per ricetta farmaceutica, quei 10 euro in più per la ricetta e per le prestazioni specialistiche, quell'addizionale in più per l'IRPEF, per l'IRAP e per le accise varie.

Da una parte, ci troviamo di fronte a un giudizio dello Svimez di una Puglia che arretra peggio della Grecia; dall'altra, ci vantiamo, invece, di avere il miglior tasso di spesa dei fondi comunitari rispetto a tutte le Regioni meridionali. Ecco, qualcosa non quadra.

Da una parte, si spendono risorse e dall'altra, invece, gli effetti sono quelli di sentirci catalogati al di sotto e peggio dell'andamento economico della Grecia. Questa è una Puglia che non cresce, che è agli ultimi posti per povertà, che vanta i più alti tassi di disoccupazione in Italia. Quello che più ci dà pensiero è, però, l'alto tasso di disoccupazione giovanile e femminile.

Per questo è mancato un bilancio sociale. Non è una questione da delegare – come dice il Presidente Emiliano – solo all'assessore al bilancio, ma vi deve vedere collegialmente coinvolti per capire quali sono gli effetti della spesa. Questo rendiconto non ce ne dà contezza, salvo rivedere la relazione dell'ex Presidente Vendola che – mi dispiace – parla di una Puglia dorata, di una Puglia migliore che, ancora una volta, noi non vediamo.

Rivolgo alcune considerazioni all'assessore al bilancio. Sono osservazioni che ho già fatto in Commissione e che voglio rendere pubbliche perché si possa tenere alta l'attenzione sui dati di questo rendiconto che ho visto rilevati anche nel giudizio di parificazione della Corte dei conti.

La gestione di competenza si è chiusa in disavanzo. Se si è registrato il risultato positivo di avanzo di gestione è in rapporto ai residui, ovvero al gioco dei residui attivi e passivi, che sono assoggettati a un riaccertamento straordinario.

Ciò significa che se da questo riaccertamento ci troveremo di fronte a dei residui attivi inesigibili o comunque da cancellare pro-

tabilmente questa Regione entrerà in una criticità economica, finanziaria e di bilancio.

Si è registrata una minore capacità di riscossione rispetto ai residui attivi, il che la dice lunga. Significa che c'è una difficoltà di riscossione e se è così bisognerebbe trovare un equilibrio tra il riscosso, le entrate e la spesa, perché se questo non avviene è chiaro che il bilancio sarà sempre più sbilanciato nella competenza e ci sarà sempre qualcuno che aspetterà di essere pagato.

Penso che questi dati non debbano tenere in tranquillità nessuno. È questa la considerazione più forte che mi viene voglia di consegnare all'assessore al bilancio, al Presidente Emiliano, alla Giunta e a questa maggioranza.

Questo è un bilancio che non può non tenerci in allerta. Tenete presente che una parte di somme iscritte riguardano le anticipazioni ai Consorzi di bonifica, a Aeroporti di Puglia e all'Acquedotto Pugliese, per cui se queste anticipazioni non ritorneranno, in questo bilancio succederà qualcosa.

In sostanza, il nostro è un giudizio negativo anche sul piano dei riflessi che la spesa ha prodotto sulla crescita e sul benessere delle persone e dei territori.

Non richiamiamo i dati per contrarietà. Sono certificati da alcune agenzie che sono deputate all'analisi dei fenomeni. Tra queste ho citato lo Svimez, ma ve ne sono altre, come la CGIA di Mestre e l'ISTAT. Tutte le agenzie esprimono ogni anno giudizi negativi sugli effetti della gestione delle politiche messe in atto in questa Regione.

Ovviamente, non è una responsabilità di chi è arrivato oggi in questi banchi. Tuttavia, c'è una responsabilità nella negazione di quello che è stato. Per questo nel mio discorso sulle linee programmatiche richiama il Presidente Emiliano a fare una scelta di fondo, ovvero essere in continuità o in discontinuità con quello che è stato; continuare a parlarci di slogan e a promettere una Puglia migliore oppure parlare della dura e cruda verità. Questo è il primo dato.

Il secondo dato, che consegno all'assessore al bilancio, è una richiesta di massima attenzione che dobbiamo avere sulla gestione di competenza, quindi sull'accertamento o riaccertamento straordinario dei residui, per mantenere in bilancio quelli che hanno effettivamente i criteri per essere mantenuti e togliere tutti quelli che, invece, danno un'atmosfera o un'aria di positività, mentre sono solo edulcoranti per un bilancio che andrebbe ispirato a concetti di veridicità.

Chiedo, allora, un'attenzione massima sulla capacità di riscossione. Si pensa che, essendo trasferimenti dallo Stato e quant'altro, si sia tranquilli. Invece, proprio perché siamo in un periodo di crisi, non sarei tranquillo neanche se questi trasferimenti fossero da parte pubblica perché la crisi porta le pubbliche amministrazioni a emanare provvedimenti di taglio che incidono sfavorevolmente sul bilancio.

Per concludere, noi consegniamo un giudizio di negatività, che è conseguente al medesimo giudizio di negatività che abbiamo sempre manifestato sulla gestione Vendola. Questo giudizio non deve, però, preoccupare l'Amministrazione in carica, ma, viceversa, deve responsabilizzarla per entrare nei meccanismi della contabilità e capire che c'è bisogno di una discontinuità, ovvero di percorrere nuove strade per questa Regione.

Con questo spirito vi prego di accogliere questo giudizio di negatività affinché si possa migliorare la situazione contabile, ma anche e soprattutto gli effetti che la spesa produce sulla collettività e sui territori.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Il rendiconto 2014 rivela che la Regione Puglia ha a mala pena mantenuto un avanzo di amministrazione, a meno delle economie vincolate. Si tratta, infatti, di appena 400.000 euro. La Puglia ha scelto di spendere una cifra molto simile per partecipa-

re ad Expo 2015, la Fiera dell'agricoltura e della nutrizione sostenibile, ma anche degli scandali, del precariato e del lavoro gratis, suggerito perfino dalle sigle sindacali ai giovani italiani.

L'Ufficio di Presidenza scelse di destinare più di un quarto di questo ammontare, a un mese dalle elezioni del maggio 2015, a finanziamenti a pioggia per un numero considerevole di sagre, enti e associazioni, da un minimo di 500 euro a un massimo di 3.000 ciascuno.

Queste cifre spiegano quello che la Corte dei conti, nella relazione alla sua parifica, ha più volte dichiarato: la Regione Puglia non sa pianificare, non sa programmare; agisce per emergenza, spalma i debiti, cambia creditore; riesce a chiudere i suoi bilanci in attivo sì, ma non dà ai pugliesi nessuna programmazione, né in sanità, né in agricoltura, né nella programmazione comunitaria, né in altri tipi di investimenti.

Ora, è stato spiacevole notare che nel 2014 si è registrato un aumento delle entrate dovute alle ecotasse comunali. Questo significa che andiamo sempre peggio nella gestione di una delle tre R della strategia Rifiuti Zero, cioè il riciclo. Voglio ricordare, infatti, che la raccolta differenziata non è tutto, ma solo una parte e neppure la più importante della strategia che ci suggerisce l'Unione europea.

Veniamo alla sanità. Nel 2014, la Puglia impiega l'83 per cento delle sue entrate per finanziare il Servizio sanitario regionale. Con il piano di rientro del 2010, attivate le azioni di contenimento della spesa si è, sì, chiuso per tre anni in positivo il bilancio sanitario, ma si è smantellato il modello organizzativo. Siamo precipitati al penultimo posto nella classifica dei LEA (livelli essenziali di assistenza).

Non possiamo gioire per i risultati finanziari quando i servizi vengono meno. Per giunta, non parliamo di un servizio qualunque, bensì di quello che per antonomasia viene prima di tutto: la salute.

Il consigliere Conca raccontava degli

esempi molto concreti che gli sono stati segnalati dai cittadini.

È triste che nella relazione al bilancio l'assessore denunci una necessità non più rinviabile di individuare un piano di investimenti con risorse nazionali, viste le notizie di questi giorni del Governo PD nazionale, che non sembra averne alcuna intenzione. Viceversa, il Governo sta pensando a dei tagli, a partire dal 2015, di 2,3 miliardi, per arrivare al 2017, quando giungeranno a ben 10 miliardi.

Presidente, il partito della maggioranza, a livello centrale lo chiama risparmio; a livello regionale, invece, lo vivrà come un freno a una necessità non più rinviabile.

Il Movimento 5 Stelle, sia a Roma, sia a Bari, lo chiama "macelleria sociale". Parliamo di salute, non di sanità, anche per affrontare meglio la questione dei consumi dei farmaci ospedalieri, che si è registrata nel 2014 in Regione Puglia.

Infatti, la Regione Puglia ha sfiorato il tetto complessivo di spesa per la spesa farmaceutica territoriale e ospedaliera. Ancora una volta, a luglio 2014, si è agito con un'anticipazione di liquidità, creando, questa volta, una situazione di confusione, nata dalla divergenza di vedute tra Corte dei conti e Ministero, che poi hanno portato la Regione a non tenere comunque conto di questo ammontare nel preventivo 2015.

Il sistema sanitario regionale risulta indebitato per più di un quarto dalle anticipazioni di liquidità per debiti delle strutture sanitarie attivate nell'esercizio 2013-2014.

Presidente, voteremo contro questo rendiconto 2014 perché ci preoccupano diverse cose.

Prima di tutto, ci preoccupano le osservazioni della Corte dei conti e il fatto che tra il rendiconto 2013 e quello 2014 c'è una piccola variazione di previsione, ma una grande variazione di accertamenti.

Ancora, ci preoccupa il fatto che nelle partecipate che hanno chiuso i bilanci 2014 con degli utili – non è questo il caso ad esempio di

STP Terra d'Otranto e Brindisi – questi sono inferiori a quelli dell'anno scorso: InnovaPuglia passa dai 108.000 del 2013 a 17.300 del 2014; Puglia Sviluppo ha chiuso con degli utili pari a un terzo di quelli dell'anno scorso.

Ci preoccupa, infine, il fatto che i pagamenti per le partecipate sono più del doppio degli impegni di spesa.

Presidente, questo è il primo rendiconto che ci troviamo ad affrontare come Movimento 5 Stelle; lo abbiamo studiato approfonditamente e così faremo con tutti gli altri, anche se il nostro lavoro non viene facilitato da quello che è successo oggi in Conferenza dei Capigruppo.

Infatti, non solo l'Amministrazione precedente ci ha consegnato una legge monca di un disciplinare per l'assunzione del personale dello *staff*, ma oggi, purtroppo, si è preferito bisticciare piuttosto che mettere da parte le problematiche personali e pressioni varie e decidere di non condannare i Gruppi a una paralisi di mesi, che è quello che accadrà.

Questo richiamo al disciplinare è importante per i Gruppi perché alla Corte dei conti per il secondo anno di seguito non viene consegnato né il rendiconto del Consiglio regionale né quello dei Gruppi. Ecco, ci piacerebbe sapere come mai e soprattutto avere conferma che non accadrà più.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, un rendiconto di gestione che si basa sui numeri serve a sostanziare i fatti. Come ha fatto rilevare bene il Capogruppo di Forza Italia Carroppo, date le grandi inefficienze di questo Governo regionale di centrosinistra dei mandati passati e di quello futuro, ci preme fare rilevare qualche aspetto che vede la Puglia in grande difficoltà, a cominciare dal settore sanitario.

Infatti, è vero che sono rimasti pochi i centri ospedalieri dove sono trattati i casi acuti e

che in alcuni grandi territori, in cambio della chiusura degli ospedali che trattavano i casi acuti, è stata assicurata, con regolari delibere delle ASL, un'efficiente medicina del territorio.

Oggi, invece, vediamo che quei territori sono sguarniti e quei poliambulatori specialistici di terzo livello, quei punti di primo intervento avanzati, quei servizi di emergenza-urgenza del 118 sono assicurati soltanto sulla carta, mentre nei fatti non assicurano un adeguato servizio alla popolazione, lasciando in difficoltà le fasce più deboli.

Infatti, nella medicina del territorio vengono trattati i casi cronici, mentre negli ospedali quelli acuti. Tuttavia, i casi cronici di solito sono quelli che riguardano gli anziani, che però restano senza alcuna cura e attenzione.

Ci sono punti di primo intervento che svolgono 8.000-8.500 prestazioni all'anno, ma sono sguarniti, con infermiere e medici allo sbando, perché vi si rivolgono tantissimi cittadini pugliesi, che però non hanno risposte.

Riscontriamo, poi, che le ambulanze sono rotte e non funzionanti e che spesso il personale è trasferito negli ospedali dai presidi territoriali, lasciando completamente sguarniti i territori.

Lo stesso accade – mi dispiace che non ci siano gli assessori ai servizi sociali e ai trasporti – anche dal punto di vista del sociale. Mi sono permesso di segnalare che, in diversi Comuni, c'è l'assenza di mezzi idonei a dare la possibilità ad alcuni disabili di raggiungere le località marine attraverso il TPL. Nonostante pare ci siano delle strutture con le pedane idonee e anche delle richieste da parte di cittadini pugliesi diversamente abili, oggi ancora non sono date risposte da parte della Regione.

A questo riguardo, mi è dispiaciuto non ascoltare in nessun intervento del Presidente della Giunta un piccolo riferimento al dramma sociale che stanno vivendo i dipendenti della Bridgestone.

Sapete da quanto tempo quello stabilimen-

to è in subbuglio a causa di un'inaspettata e improvvisa decisione dei vertici internazionali di chiudere lo stabilimento di Modugno. Peraltro, il Presidente Emiliano, da Sindaco di Bari, all'epoca fu abbastanza attivo sull'argomento.

Ebbene, oggi quel dramma sociale si acuisce ulteriormente, quindi la Regione deve subito intervenire. Chiedo che l'assessore al lavoro, che è qui presente, si impegni a convocare un vertice con l'azienda per capire quali saranno le determinazioni, dal momento che i problemi sono nelle città quando centinaia di famiglie all'improvviso perdono il posto di lavoro. Anche quello è un dramma sociale.

Non possiamo, inoltre, non fare un riferimento al settore più importante della nostra Regione, ovvero l'agricoltura.

La Puglia ha fallito nell'agricoltura quando si è vista bocciare il Piano di sviluppo rurale. Purtroppo, è una vergogna quella che è avvenuta. Adesso dobbiamo recuperare tutto il terreno perso. In un momento di stagnazione economica, sarebbero fondamentali 1,6 miliardi di fondi europei per dare la possibilità a tanti giovani di insediarsi nel mondo agricolo.

Presidente Loizzo, apro una parentesi per dire che ho rinunciato all'intervento sul programma di governo, ricevendo l'appello suo e del mio Capogruppo.

Tuttavia, in questa relazione, che ho letto attentamente, ho rilevato che si fa riferimento anche alla senilità degli imprenditori agricoli, ma poi non diamo la possibilità a tanti giovani desiderosi di insediarsi nel mondo agricolo con il famoso "premio di primo insediamento".

Ricordo le grandi iniziative fatte dal qui presente consigliere Marmo, all'epoca assessore all'agricoltura, con cui partirono i famosi POR. Ecco, siamo in ritardo anche sull'agricoltura.

Pertanto, si metta subito mano alla nomina dell'assessore all'agricoltura, che è il settore più importante della nostra Regione. Su questo sentiamo di sostenere l'intervento del Capogruppo del PD perché è fondamentale che

questa Regione e questo settore abbiano una guida.

Soprattutto, si metta subito mano al Piano di sviluppo rurale. Il problema Xylella, che è di natura internazionale, deve essere seguito perché sinora non lo è stato.

Non abbiamo nessuna sperimentazione, nessun esito di ricerca, ma abbiamo soltanto perso quattro anni. Sappiate che oggi non vi è alcuna cura al problema. Dopo quattro anni, non vi è ancora la soluzione al problema Xylella.

Ora, se qualcuno ha una soluzione, la dica. Tutti sappiamo che ancora non esiste, al di là degli interventi, dell'eradicazione in alcuni casi, e dell'aratura per evitare che la sputacchina, che è il vettore della Xylella, si sposti in altri territori.

Con l'aratura questo viene notevolmente frenato, pare nel 90 per cento dei casi, ma un caso di cura della Xylella fastidiosa non vi è ancora stato.

Ugualmente, dobbiamo capire che cosa faranno gli agricoltori in quei territori in cui è avvenuta l'estirpazione. È stata fatta una ricerca per capire quale varietà, quale coltura, quale cultivar, magari delle stesse olive, si può impiantare in quei terreni, che non siano soggette ad attacco di Xylella. Pare che ci siano, tra le varie cultivar, alcune piante che reimpiantate in quei terreni potrebbero tranquillamente superare il problema Xylella.

In ogni caso, l'agricoltura è un settore importantissimo. In Puglia produciamo – come sapete bene – il 40 per cento dell'olio extravergine d'oliva italiano, che soffre una grande concorrenza sleale.

Un'attività di promozione del marchio "Puglia" in agricoltura andrebbe – ciò che sino ad ora non è stato fatto – affiancata al settore del turismo. Oltre al mare straordinario e a tutte le altre bellezze, la Puglia è fatta di tanti piccoli centri, che forse ancora non conosciamo, da scoprire e da promuovere.

Il binomio "agricoltura e turismo" può essere una nuova opportunità di sviluppo per il

nostro territorio, ma non dovete più pensare di poter bruciare 6 milioni di euro in una sola serata per una "notte bianca". Quella non è attività turistica e di *marketing* territoriale. Bisogna investire i fondi per cercare di promuovere il territorio con tutte le sue potenzialità culturali, turistiche ed economiche. Unire insieme questi aspetti può dare la possibilità di nuovi orizzonti per tanti ragazzi.

Non avvenga, però, quello che è accaduto – mi dispiace che il Presidente Emiliano non ci sia perché avrei voluto comunicarlo a lui – con i GAL, là dove tante risorse destinate al mondo agricolo dall'Unione europea erano state pensate per diversificare le attività agricole e dare un'ulteriore fonte di reddito agli agricoltori in difficoltà. Ebbene, caro Andrea Caroppo, di quei fondi hanno beneficiato tutti meno che gli agricoltori.

Allora, una promozione turistica va fatta di concerto con le aziende agricole e non con chi di agricoltura non si è mai occupato, ma quando ha fiutato di poter fare l'affare ha cercato di sottrarre i fondi al settore primario.

Devo dire che questo si è trasformato nel feudo – vi faceva riferimento il Presidente Emiliano – di potere ed elettorale di alcuni esponenti politici della nostra Regione.

Queste sono le motivazioni che non ci vedono salutare con positività il rendiconto dalla gestione 2014, che è anche un rendiconto politico che non ha fatto una buona impressione al nostro Gruppo consiliare.

Auspico che dagli errori del passato si possa affrontare un futuro propositivo per risolvere i tanti problemi della nostra Puglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Oggi, dopo aver fatto il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche, abbiamo due provvedimenti importanti: un rendiconto e una variazione di bilancio.

Presidente, noi siamo stati nell'impossibilità di studiare due atti così importanti: un ren-

dicono di un intero anno e una variazione altrettanto importante e corposa.

Quindi, se oggi questo provvedimento viene in Aula dobbiamo dare atto alla responsabilità di tutti i Gruppi di maggioranza e di opposizione che non hanno pensato di interpretare i cavilli del Regolamento e dello Statuto, ma hanno ritenuto più opportuno – la variazione si sarebbe potuta far slittare in un momento successivo, ma sul rendiconto abbiamo l'obbligo di approvarlo entro il 31 luglio – approvare il rendiconto per un atto di responsabilità. Ciò vale per la maggioranza e da parte di chi lo riterrà approvato.

Da parte del Gruppo consiliare di Forza Italia, come in occasione dell'esame fatto in Commissione, riteniamo che le molteplici censure – alcune gravi – fatte dalla Corte dei conti, a cui la Regione Puglia ha dovuto adeguarsi, siano motivazioni che ci impediscono di dare un voto favorevole a questo rendiconto.

Mi metto nei panni del neoassessore regionale Piemontese perché anch'io sono "neofita" di materie così importanti come quella del bilancio. Abbiamo una formazione simile. Anch'io sono un avvocato e un amministratore locale. Lei lo è stato di Foggia, un Comune molto più importante; io di un piccolissimo Comune in provincia di Lecce. Tuttavia, immagino non sia stato facile affrontare in poche settimane il magma indistinto di questo rendiconto.

Faccio riferimento solo ad alcuni dati che vanno rilevati perché sono preoccupanti. Noi chiudiamo questo rendiconto con una gestione di competenza relativa all'anno 2014 in negativo. Lo avete messo accanto alla € di euro, quasi a essere invisibile, ma purtroppo il dato è che abbiamo un disavanzo di 1,4 miliardi.

Al di là delle risorse che possiamo utilizzare per provare a coprire questo disavanzo, questo, purtroppo, è un dato di fatto.

Ciò accade in una fase in cui l'anno precedente, il 2013, ci aveva portati ad approvare un rendiconto positivo, con più di 600 milioni di avanzo.

Ecco, assessore, credo che questo richieda un approfondimento, al di là di quello che è avvenuto in Commissione. Infatti, se questo è quello che è accaduto nel 2014, non oso immaginare cosa potrebbe accadere nel 2015, con una campagna elettorale di mezzo.

Se si riportava il giudizio rilasciato dall'agenzia di *rating* Moody's che dava un'esaltante valutazione in occasione del rendiconto 2014, temo che il giudizio non sarà altrettanto favorevole per questo rendiconto che andremo ad approvare e sarà ancora peggio per il rendiconto 2015.

Faccio riferimento ad alcuni dati. Abbiamo un aumento generale della spesa. La spesa totale è aumentata di più di 2 miliardi di euro. Vi è stato un aumento della spesa corrente e un aumento della spesa in conto capitale. La spesa in conto corrente sfonda il tetto dei 9 miliardi, rispetto a quello che era accaduto negli altri rendiconti. Anche la spesa capitale è – ripeto – in forte aumento.

Aumentano le entrate non riscosse, che se incidono in una percentuale ridotta rispetto al rendiconto 2013, oggi rappresentano, nell'insieme, una percentuale su cui ritengo vada acceso e suonato un campanello d'allarme.

Inoltre, abbiamo una riduzione di 500 milioni di euro del fondo di riserva.

Alla luce di questo, credo sia davvero un "contentino" il fatto che chiudiamo il bilancio con un avanzo di qualche milione di euro relativamente al servizio sanitario.

Non l'ho detto in occasione del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche, ma riguardo ai modelli a cui il Presidente Emiliano ci richiama – infatti ha chiesto all'opposizione e a tutta l'Aula di indicare un modello a cui dovremmo fare riferimento, quello lombardo, toscano o veneto – non credo vi sia un problema di modelli per la sanità pugliese.

Alla luce dei numeri, abbiamo, piuttosto, un problema di fondamentali. È come quando un ragazzo si presenta a scuola e, purtroppo, gli mancano i fondamentali. In questo caso, per la nostra Regione e per il bilancio del ser-

vizio sanitario – per quanto abbiamo inserito i *ticket* sulla spesa farmaceutica – ci preoccupa molto lo sfondamento corposo e pesante della spesa farmaceutica sia territoriale, sia ospedaliera, al punto che nella spesa complessiva abbiamo il secondo dato peggiore in Italia, dopo la Sardegna.

Quindi, a parte i modelli a cui vogliamo aderire, le immagini e la *governance*, c'è il problema che in questo ambito – come si è sempre detto – le leve su cui si deve incidere sono poche: una è la spesa farmaceutica; l'altra è l'inappropriatezza dei ricoveri; l'altra ancora è una gestione unitaria attraverso una centrale unica di committenza, cosa che la Regione ha fatto con estremo ritardo.

Peraltro, la centrale è affidata a InnovaPuglia su cui, alla luce dei precedenti, mi permetto di nutrire qualche perplessità. Se InnovaPuglia non è riuscita a gestire – come dicemmo in occasione del Consiglio d'insediamento – una cosa semplice quale l'iter delle elezioni fatte il 31 di maggio, non so cosa come possa gestire un elemento così fondamentale del sistema sanitario.

A questo proposito, anche la Corte dei conti censura la nostra Amministrazione regionale per non aver pubblicato l'insieme di consulenze e collaborazioni.

Abbiamo circa 300.000 euro di consulenze, ma il sito ufficiale della Regione Puglia, al *link* dell'Amministrazione trasparente, ne riporta appena 3.850 euro. Non so chi sia stato quel povero sventurato a cui è capitato la sorte di essere messo al pubblico ludibrio. È l'unica consulenza che è stata pubblicata.

Per avere la trasparenza e la legalità occorre dare ai nostri cittadini e ai consiglieri regionali la capacità di vedere cosa fa la Regione in tema di collaborazioni e consulenze. Credo che questo sia un compito a cui necessariamente la Regione, nell'insieme, debba porre rimedio.

Per tutti questi motivi, preannuncio il voto contrario del Gruppo di Forza Italia sul rendiconto generale 2014.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Faccio un intervento molto più breve di quello che meriterebbero gli argomenti, giusto per rimarcare e lasciare agli atti alcune verità storiche.

La parifica della Corte dei conti, che è l'atto che è intervenuto a luglio, dovrebbe mettere in serenità e in sicurezza coloro che oggi, invece, mi pare si stiano producendo in un'attività di critica, pur legittima, ma fondata su argomenti molto complessi, per i quali sarebbe più utile e interessante rifarsi alle conclusioni che la Corte ha illustrato nell'ambito del suo pronunciamento.

In questi anni il nostro rapporto con la Corte dei conti è stato collaborativo. Dalla Corte non abbiamo ricevuto sanzioni o atteggiamenti inquisitori, ma abbiamo avuto interlocuzioni proficue e attente su tanti argomenti.

Il frutto di queste interlocuzioni sono state anche delle autocorrezioni che la Regione ha prodotto – ovviamente con atti endoprocedimentali – che hanno poi portato a dei rendiconti che sono stati tutti validati e considerati impeccabili, soprattutto dal punto di vista tecnico.

Dico questo perché sia chiaro che non è una prassi ordinaria per tutte le Regioni. Per esempio, questo non è accaduto in tante parti dove governano altri tipi di maggioranze.

Anche quest'anno abbiamo avuto, quindi, un'interlocuzione molto serrata su argomenti sensibili e credo che non siano stati in tanti a ottenere la parifica piena, come è avvenuto per noi. Pertanto, mi pare assolutamente non congruo chiamare la Corte dei conti a supporto di queste tesi.

Voglio lasciare agli atti alcuni piccoli numeri che possono consentirci di avere un giudizio sereno. Con questo non voglio fare una difesa d'ufficio di questo bilancio, né di quelli precedenti, sapendo che si apre una fase nuova. Sappiamo, però, in coscienza, che lasciamo una situazione di assoluta manovrabilità a

coloro che avranno l'onere di governare la vicenda contabile dell'Ente.

Innanzitutto, l'avanzo di amministrazione non è – come erroneamente, forse non solo per il risparmio della carta, ma anche digitale, ha indicato il consigliere Laricchia – di 400.000 euro, ma è di 480 milioni di euro.

Forse per il risparmio è sfuggita la virgola o qualche zero.

Tuttavia, credo che il giudizio sia di un tipo se è impostato sul presupposto che ci siano 400.000 euro di avanzo e di un altro se ce ne siano 480 milioni. Non entro nel merito di ciò che è conseguito a questa che definisco una svista, altrimenti sarebbe un infierire nei confronti della collega.

Per quanto riguarda i Gruppi del Consiglio, hanno prodotto le rendicontazioni nell'ambito dell'interlocuzione con la Corte dei conti, poi validate dal Tribunale contabile.

Anche questa non è una prassi comune, né ordinaria. In molte Regioni lo scandalo dei Gruppi è stato all'attenzione della stampa. In questa Regione ciò non è accaduto e molti Gruppi nella scorsa legislatura – anche nell'ultimo anno, ma immagino che succederà anche in futuro – hanno addirittura restituito le risorse.

Per quanto riguarda la tassazione, c'è chi, dal centrodestra, continua a chiedere che le tasse vengano ridotte.

Ebbene, voglio ricordare che la Puglia in tema di addizionale IRPEF si colloca tra le prime quattro Regioni con la più bassa tassazione d'Italia, pur non avendo basi imponibili importanti.

Sapete bene che l'addizionale IRPEF alimenta il nostro bilancio autonomo, quindi la parte discrezionale, che però – come è evidente per un principio di continuità amministrativa – risulta impegnata da molte delle scelte fatte storicamente dal centrodestra, come il ristoro di questo *bond* e gran parte dei mutui che gravano sulla Regione, contratti in anni in cui non governava il Presidente della Regione.

Per quanto riguarda l'addizionale IRAP evidenzio che, con la decurtazione della base imponibile, abbiamo già ricevuto un sostanziale abbassamento degli introiti a questi fini e che, quindi, è diventata, per quanto importante, una tassazione assolutamente in linea con quella delle altre Regioni.

Ricordo, inoltre, che siamo tra le Regioni che non hanno l'addizionale sui carburanti e che mantengono il livello più basso per tutto ciò che ha a che fare con le tariffe.

Credo che questo vada detto, ma non per farsene vanto. A dire la verità, la situazione è complicata. Spesso le tasse locali regionali sono servite per colmare i disavanzi della sanità e tutte le difficoltà che sono intervenute.

Tuttavia, si può garantire, anche in assenza del bilancio sociale, che tutte le politiche più virtuose della Regione sono state alimentate con queste risorse, peraltro esigue rispetto ad altri territori, che hanno beneficiato di un sistema produttivo e quindi di una base imponibile più importante, con redditi medi più alti e un conseguente livello più alto di capacità contributiva.

Per quanto riguarda la sanità, siamo entrati in piano di rientro per motivi legati al Patto di stabilità, che è stato brillantemente centrato, come risultato, negli ultimi anni della gestione regionale. Si è colta, in fondo, la lezione che era venuta dal Governo nazionale e questo è capitato nonostante alcune norme nazionali ci imponessero tetti assolutamente non adeguati.

Consegniamo, in tema di sanità, il pareggio nei conti, consapevoli che vanno migliorati i livelli essenziali di assistenza, ma sapendo anche che non graviamo più, come è avvenuto in altre circostanze, con oltre 400 milioni di euro, sulla fiscalità generale e complessiva.

Penso che anche questo sia un grande risultato per una Regione meridionale che, sicuramente, si colloca tra le migliori in Italia per i numeri del bilancio e, senza tema di smentita, all'avanguardia tra le Regioni meridionali, che hanno problemi nettamente superiori ai nostri.

I nostri problemi derivano dalla stratificazione amministrativa di provvedimenti irrazionali e irragionevoli, come la sottoscrizione dei *bond* a garanzia di mutui o di prestiti obbligazionari spropositati per compensare i disavanzi finanziari legati alla gestione della sanità, che si lega alla storia e alla continuità di una Regione che, dal mio punto di vista, sulle tematiche di bilancio dovrebbe far fronte comune per raccontare della nostra tipicità.

Infatti, siamo l'unica Regione del sud che ha ancora la dotazione degli ex fondi FAS perché gli altri li hanno usati per compensare i debiti sanitari.

Siamo l'unica Regione del sud che ha una cassa di oltre 1,5 miliardi di euro, quando le leggi nazionali, fatte su misura per determinate altre realtà regionali, sono fatte per conferire liquidità a quelle Regioni che non hanno neanche i soldi per pagare gli stipendi.

Pertanto, immaginare un giudizio negativo da Moody's o da altri mi pare in controtendenza con i fatti oggettivi. Non mi dilungo oltre.

Evito, infatti, di rimarcare i dati con il livello di analiticità che sarebbe proprio di un assessore, ma che non è più di un ex assessore al bilancio, sapendo che quello che è stato fatto in tema di bilancio risponde a una grande responsabilità da parte della struttura, depositaria del filo conduttore che viene oggi consegnato, e di una classe dirigente di amministratori che ha fatto molti sacrifici, scontrandosi ora con il Patto di stabilità, ora con l'irragionevolezza di alcune leggi contabili che ci consentono di contabilizzare anche quello che abbiamo avuto in maniera surreale.

Abbiamo fatto questo con questa responsabilità che – forse anche per motivi legati ai ruoli che ciascuno interpreta in questo Consiglio – un po' ingenerosamente viene messa in discussione per la prima volta in termini così rigorosi.

Faccio gli auguri all'assessore Piemontese, che saprà essere il baluardo e il difensore delle istanze del buongoverno della finanza e

della cosa pubblica, cosa che spesso si scontra con la cattiva politica, che tutti dobbiamo combattere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pentassuglia. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, alla pari del collega Di Gioia, mi corre l'obbligo di dare alcuni elementi che possano servire, partendo dal rendiconto, ad approfondire più compiutamente il tema della sanità più nello specifico.

Infatti, sono state dette alcune inesattezze che rischiano di portarci fuori strada in relazione alla discussione che nelle prossime ore mi auguro il Presidente della Giunta regionale voglia approfondire con tutti noi e che alla ripresa dell'attività si possa portare compiutamente in Commissione sanità, per poi arrivare in Consiglio.

Siamo nei sei mesi più delicati per le vicende sanitarie perché appena dieci giorni fa, dopo la parifica della Corte dei conti, la nostra Regione ha avuto il plauso dal Ministero dell'economia.

Non ho sentito richiamare da alcuno la condizione che, usciti a luglio del 2014 dal Piano di rientro – le motivazioni le ha già ben enucleate il collega Di Gioia –, per effetto di un emendamento "capotico" contro la Puglia, siamo stati messi in Piano operativo, per cui tutte le nostre azioni sono state passate al setaccio prima dal Ministero dell'economia e poi dal Ministero della salute.

Siccome è stato un onore per me rappresentare la Puglia, avendo avuto l'ingrato compito di interloquire con il Ministero ogni settimana, vorrei evidenziare che è stato importante aver avuto questo plauso, come Regione, non certo come persona (anche perché nessuno è profeta in patria).

A questo riguardo, ringrazio il Presidente Emiliano che per la prima volta sottolinea il giudizio positivo sul lavoro fatto.

In ogni caso, noi, in Piano operativo, al 31

di dicembre dobbiamo arrivare con le carte in regola. Quindi, tutti insieme dobbiamo lavorare e ragionare.

Certo, aver parificato il bilancio e aver portato a casa questo risultato non ha aiutato i LEA. Mi dispiace che qualcuno prenda ancora quell'articolo di *Repubblica* fatto *ad hoc* a proposito di una Regione del nord che supera un'altra Regione del nord.

Nello specifico, una Regione di centrosinistra, la Toscana, supera una di centrodestra, la Lombardia. Lo dico perché amo parlare richiamando sempre nomi e cognomi e mai mandando a dire le cose, come ho fatto anche al tavolo nazionale.

Insomma, noi non siamo fanalino di coda. Siamo al centro classifica. Tuttavia, non ho sentito richiamare da alcuno il grave dramma subito da questa Regione nel Piano di rientro, che ha fatto sì che non abbia potuto assumere personale.

Difatti, il vero grande problema che ha la Puglia riguardo alle strutture sanitarie è il fatto di non avere personale a sufficienza a causa della gravissima gestione 2004 delle famose piante organiche, a cui il Ministero fa riferimento. Le norme contro la Puglia hanno detto che alla pianta organica del 2004 si deve sottrarre l'1,4.

Vi faccio solo l'esempio dell'ARPA – visto che si richiama per avere ricognizione tecnico-scientifica riguardo all'aiuto che può dare a noi legislatori per fare provvedimenti seri – che nel 2004 era una scatola vuota. Ora immaginate quel 2004 con meno l'1,4.

Ecco, non si può pensare di implementare la risorsa umana, se non facciamo una norma che aiuti, anche nel confronto con il Governo nazionale, a garantire le emergenze di Manfredonia, di Brindisi, di Taranto e – mi permetto di aggiungere – di Lecce, che abbiamo affrontato nella passata legislatura.

Richiamare l'euro della ricetta è una discussione politica che è bello fare. Vorrei ricordare solo il fatto che, annullando l'euro della ricetta, abbiamo avuto un'esposizione

pari a 56 milioni di euro con un "ricettificio" in aumento.

I 10 euro sono, invece, relativi a un decreto ministeriale dell'11 luglio 2011 che impose l'allora duo Tremonti-Berlusconi.

Vengo al problema delle ambulanze. Il 3 e 4 dicembre le ASL pugliesi hanno avuto 52 milioni di euro, ripartiti per ogni ASL, di fondi FESR che utilizzeranno e renderanno entro il 30 settembre.

Mi auguro che ogni consigliere regionale si adoperi per il suo territorio, per venire incontro esattamente alle esigenze di quello che hanno denunciato i cittadini. Tuttavia, le posso garantire che, da assessore, ho chiamato i NAS e ho aperto inchieste sul sudiciume, sulla sporcizia e su quello che deve essere garantito.

Mi si è scatenato contro l'inferno, ma, onestamente, sono andato avanti senza avere paura. Infatti, non dobbiamo avere paura e non dobbiamo preoccuparci neanche delle minacce, nonostante i *social network* ci espongano al ludico arbitrio e soprattutto agli imbecilli che danno voce alla loro ignoranza solo sui *social network* stessi.

Vi faccio l'esempio di Bari. Autorizziamo l'acquisto di 13 ambulanze, ma il patrimonio ne acquista 9, senza alcun indirizzo politico. Così ha fatto, peraltro, il direttore dell'ASL di Taranto che, con provvedimento autonomo, accorpa le parti e chiude per le ferie estive, cosa che ho contestato. Ho visto, tuttavia, che molti colleghi hanno detto che stiamo risolvendo, ma non si risolve nulla. Poi dirò perché.

Abbiamo richiamato il patrimonio. Ebbene, la ASL di Bari ha acquistato 16 ambulanze, di cui 13 vengono dall'indirizzo di governo regionale. Dopodiché, dal ribasso d'asta ne acquistiamo 16 e una per il trasporto neonatale. Infatti, nel solco della discussione del Piano operativo, abbiamo ragionato con il Ministero e abbiamo fatto capire che dovevamo farlo, in ossequio al Patto della salute, che dobbiamo portare a compimento.

Mi permetto di dire che quello dell'atto aziendale non è un termine perentorio. Tra l'altro, il Ministero dell'economia, appena dieci giorni fa, santificando la nostra procedura, ha detto che possiamo andare oltre con il termine, perché non c'è più.

Peraltro, alla luce di quello che sta avvenendo, a settembre dobbiamo avere il coraggio di decidere, in sanità, il nuovo modello di sistema di salute, sapendo cosa facciamo.

È giusto che questa Assise sappia che su 39 ospedali in Puglia, solo 11 per acuti fanno il 75 per cento di attività. Ci sono ospedali che non fanno gli ospedali; ci sono luoghi che è bene chiudere perché la gente rischia. Dunque, dobbiamo essere sereni, seri ed evitare di difendere i campanili, perché lì dobbiamo portare il territorio.

L'unica delibera di quel Piano va verso il territorio, che è l'unica cosa su cui avevamo copertura finanziaria. Invece, la parte ospedaliera è stata stralciata e destinata proprio a quella scadenza. Il piano aziendale, che è un atto che serve, guarda alla 13/88 che riviene dall'accordo con il Governo, ma se la applicassimo su ogni territorio avremmo delle lacune, sapendo che a noi mancano figure professionali, come anestesisti, cardiologi e infermieri.

Quindi, dobbiamo garantire i reparti. È facile parlare – ho sentito parlare di trasporto disabili e di altre questioni – ma dobbiamo distinguere l'attività.

Ho avuto l'onere di commissariare i Comuni inadempienti, che non hanno speso le risorse. Anche qui dobbiamo distinguere la parte sanitaria, da quella socio-sanitaria, proprio per lavorare compiutamente.

Poi, viene l'aiuto alle famiglie. Siamo partiti dai cantieri di cittadinanza. Possiamo discutere, in ordine al ragionamento che si faceva prima, quali sono le risorse e le attività che mettiamo in campo di concerto tra bilancio, assessorato al lavoro e *welfare* perché si possano dare risposte.

Quanto all'emodinamica, i lavori si faran-

no a settembre. Per Altamura c'è l'appalto, ma manca il personale.

Rimane pesantemente il tema del personale. Poi lo tratteremo in Commissione, anche in rapporto a quello che, solo per spostare il personale da Bari ad Altamura, è avvenuto con i sindacati e con le norme del contratto. Si richiama, infatti, la legalità e la legge, ma poi dobbiamo fare i conti con un atto di gestione che non è in capo a noi. Tuttavia, noi che diamo l'indirizzo politico dobbiamo risolvere il problema.

Nella programmazione l'emodinamica c'è per Altamura e per Monopoli, che sono i due poli più lontani dal centro dell'area metropolitana.

C'è uno stanziamento da 20 milioni di euro per la digitalizzazione, per il RIS PACS, perché in questa Regione c'erano territori che dovevano rinnovare il contratto, come Brindisi, ma anche quelli che da quattro anni non venivano autorizzati a digitalizzare un esame, con l'ambulanza che doveva fare avanti e indietro impropriamente, con le persone a bordo.

Qui si innesta il tema della rete di emergenza-urgenza perché, visto che parliamo di atto aziendale, dobbiamo avere chiari qual è la differenza, dove allochiamo il punto di primo intervento territoriale, che ha i suoi turni da 5 operatori per turno per garantire risposta, e come ci muoviamo rispetto alle malattie tempo-dipendenti.

La delibera è andata in questa direzione ed è stata santificata dal Ministero e da Age.Na.S. perché ha rispettato questi modelli.

Ho sentito anche la questione Gargano. A dicembre, nel bilancio abbiamo messo le risorse per dare materialmente i soldi al Gargano per la sua emergenza e per quello che va garantito, sapendo che la Provincia di Foggia è quella che ha il numero di posti letto per abitante più alto in Puglia (4,17 per mille, mentre il Patto dice 3,7).

Va discusso il nuovo modello organizzativo perché l'accordo con i medici di medicina

generale tende ad avvicinare sempre più i servizi di base e i codici bianchi, dal momento che in quell'accordo c'è l'opportunità di avere più infermieri e collaboratori di studio per decongestionare l'attività dei codici bianchi, salvo che si registrano 44.000 prescrizioni in un mese in Puglia, di cui solo 4.600 codificate correttamente. Anche qui c'è il tema della inappropriata prescrizione e di accesso.

Sulla farmaceutica, voglio ricordare che abbiamo avuto alcune condanne per coloro che non hanno garantito i medicinali che il primario o lo specialista aveva prescritto alla persona.

Abbiamo, poi, il terzo bubbone, "protesi ed ausili", che non vede, in Puglia, la possibilità di recuperare e di rigenerare le protesi e gli ausili che magari non sono stati nemmeno utilizzati.

Allora, sicuramente ci sono degli spazi di manovra che mi auguro si possa lavorare a recuperare. Peraltro, il Dipartimento del farmaco per il controllo della spesa farmaceutica è stato già previsto ed è stato sottolineato come fatto positivo sia dalla Corte dei conti sia dal Ministero.

Insomma, non siamo stati fermi. Dobbiamo, però, essere immuni, come ho fatto per la reumatologia, con gli 89 centri in Puglia che sono diventati 19.

La gente deve essere seguita appropriatamente da persone titolate a farlo e noi dobbiamo fare qualità, qualificando la spesa e il servizio. Di conseguenza, non dobbiamo preoccuparci perché la farmacovigilanza è prevista dalla norma nazionale, quindi, nel solco delle norme esistenti e dello spazio di manovra che abbiamo, dobbiamo poter continuare a lavorare in questa direzione anche con i nuovi modelli organizzativi.

Faccio riferimento al *day service* che è partito dal 1 gennaio e che ha dato questa opportunità.

Questi sono solo alcuni elementi che mi permetto di aver richiamato non solo riguardo alla parte di rendiconto che il collega Di Gioia ha evidenziato.

Mi auguro che possano essere anche motivo di approfondimento da parte di tutti noi perché il sistema pugliese, nonostante quello che ha subito, tiene positivamente.

Gli investimenti e le macchine ci sono; dobbiamo risolvere, invece, la questione del personale e soprattutto avere il coraggio di decidere in fretta il nuovo modello organizzativo e le strutture che devono essere dedicate agli acuti rispetto alle strutture territoriali.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Questo è il mio primo intervento della X legislatura. Voglio innanzitutto rivolgere un pensiero a un dipendente regionale, un operatore dell'informazione, un collaboratore del Gruppo di Alleanza Nazionale prima e del PdL poi, ma soprattutto, per molti di noi, un interlocutore politico attento e appassionato e anche un grande amico, quale era Tommaso Francavilla.

Ho sentito gli interventi autorevoli e appassionati dell'ex assessore Donato Pentassuglia, che posso testimoniare aver profuso, nel breve tempo che ha avuto a disposizione alla guida dell'assessorato alla sanità, un grande impegno, dovendo gestire una situazione certamente non facile, anzi molto complessa.

Ha ragione anche un altro autorevole esponente del vecchio Governo regionale, a cui auguriamo di essere parte anche del nuovo Governo regionale, Leo Di Gioia, quando dice che da un punto di vista tecnico-contabile il rendiconto ha superato il vaglio della Corte dei conti con il giudizio di parificazione.

Ha poi sottolineato come ci sia un avanzo di amministrazione disponibile di 480 milioni di euro, anche se la Corte dei conti lo subordina probabilmente - se ho letto bene - all'accertamento dei residui. È vero, inoltre, che da un punto di vista tecnico-contabile c'è una cassa di 1,5 miliardi di euro.

Ciò non toglie che, al di là degli aspetti tecnico-contabili, il Consiglio regionale è

chiamato ad approvare l'ultimo rendiconto di una stagione che è durata 10 anni. Si è chiuso un ciclo, quello dell'esperienza del Presidente Vendola.

Questo non ci deve esimere dall'esprimere un giudizio non tanto di carattere tecnico-amministrativo, ma di carattere politico. Infatti, l'esperienza che si è chiusa, ovvero il ciclo dei dieci anni del Governo Vendola, lascia sul terreno una serie di nodi irrisolti.

È vero quello che dice il consigliere Pentassuglia quando fa un'analisi del sistema sanitario, di tutto quello che è successo e degli sforzi che sono stati fatti per dotare questa Regione di un servizio sanitario all'altezza di una Regione moderna.

Tuttavia, è altrettanto vero che proprio il fronte della sanità è stato il terreno sul quale maggiormente il *Past President* Vendola e il centrosinistra hanno giocato la loro partita di governo e, a mio modo di vedere, l'hanno persa.

Qui c'è un grande nodo irrisolto. Si era puntato tutto sul passaggio dalla sanità ospedaliera alla sanità territoriale. In base a questo criterio sono stati chiusi 22 ospedali e tagliati 2.200 posti letto. Quindi, si è chiusa l'esperienza della sanità ospedaliera.

Quello che non si è visto è quello che doveva sostituire la sanità che veniva tolta ai cittadini pugliesi, cioè l'assistenza di territorio. Infatti, distretti, case di cura, assistenza domiciliare e laboratori sono rimasti esclusivamente sulla carta.

Non oso immaginare cosa succederà se si dovesse applicare il taglio del Governo rispetto al quale, giustamente, il Presidente Emiliano ha fatto sentire la sua voce. Mi auguro che lo faccia in maniera ancora più forte, utilizzando non solamente i canali istituzionali, ma anche quelli politici, non foss'altro perché parliamo di due Governi – quello regionale e quello nazionale – in cui c'è una forte componente di omogeneità di carattere politico. Partito Democratico è Renzi, Partito Democratico è Emiliano. Questo non dobbiamo dimenticarlo.

Lo stesso vale per la questione ambientale. Anche qui ci sono nodi irrisolti, a cominciare da quello dell'Ilva a quello della chiusura del ciclo dei rifiuti.

Da 10 anni siamo alla ricerca di un sistema che consenta a questa Regione di evitare o perlomeno di uscire dal regime di emergenza.

Aggiungerei anche, sempre sul fronte ambientale, quello che è successo sul fotovoltaico. Prima abbiamo fatto uscire i buoi e poi abbiamo chiuso il recinto, salvo trovarci con i nostri territori invasi da pannelli solari selvaggi.

Dico questo per non parlare dell'agricoltura, che è un'altra questione. Abbiamo un Piano di sviluppo regionale 2014-2020 che è stato sonoramente bocciato dall'Unione europea, con 640 osservazioni.

Parliamo di un settore, quale quello dell'agricoltura, che a parole tutti indichiamo come quello sul quale andrebbero maggiormente concentrate le attenzioni del Governo regionale e che potrebbe venire incontro al PIL regionale.

Non voglio parlare della questione della Xylella, trattata in maniera tardiva e, per certi versi, grossolana. All'inizio veniva derubricata a un fenomeno esclusivamente della provincia di Lecce, salvo poi accorgersi che non si potevano mandare i vigili tra i confini di una provincia e l'altra e quindi la vicenda Xylella ha finito per invadere anche la provincia di Brindisi, se è vero come è vero che a Oria e Torchiarolo si hanno già dei sintomi della sua presenza.

C'è poi la questione, che vedremo nella variazione di bilancio, che riguarda i Consorzi di bonifica. Quattro su sei sono commissariati. Credo che la Regione, tra anticipazioni ed erogazioni elargite a vario titolo ai Consorzi di bonifica, abbia sborsato somme che si aggirano intorno ai 300 milioni di euro.

Parlo di tre settori sui quali il Presidente della Giunta ancora non ha assegnato le deleghe.

Potrei citare anche un'altra questione che

ha caratterizzato il decennio di Vendola, ovvero tasse e burocrazia.

Il vecchio assessore Di Gioia – “vecchio” in riferimento alla sua precedente esperienza – ci dice che siamo fra le Regioni in cui l'accisa IRPEF è fra le più basse d'Italia.

L'assessore Piemontese, in Commissione bilancio, ha detto che la Puglia è fra le Regioni in cui la leva fiscale di competenza regionale è utilizzata in maniera ridotta.

Vado a memoria. Se non sbaglio, nel 2005, solo di addizionali IRPEF e IRAP, sono stati chiesti ai contribuenti pugliesi circa 153 milioni di euro, ai quali andrebbero aggiunti almeno 70 milioni riguardanti i *ticket*.

Non so se è vero che la Puglia è fra le Regioni con il carico fiscale meno autonomo o meno pesante delle altre. So che in questi 8 anni, dal 2007 al 2015, ai contribuenti pugliesi di tassazione aggiuntiva – sottolineo “aggiuntiva” – sono stati chiesti circa 2 miliardi di tasse.

C'è anche un'altra questione che caratterizza la Regione – anche questa è una sorta di tassa aggiuntiva – che è quella burocratica.

Mi spiace che non ci sia il Presidente Emiliano per avere un'interlocuzione. Ho letto il suo programma. Mi riferisco al punto in cui parla di riorganizzare la Regione con una nuova *governance* e cita, fra le politiche sulle quali bisogna incentivare l'attenzione della Regione, in quanto importante volano di sviluppo per il territorio, quella delle politiche portuali.

Proprio su questo, mi sarebbe piaciuto ricordare al Presidente Emiliano un caso che ritengo emblematico di quanto pesi la burocrazia sul sistema delle imprese e delle famiglie pugliesi, su un tema che a lui sta a cuore, quello della portualità, citando la questione del porto di Otranto.

In otto anni, 19 pareri diversi fra uffici – credo che solamente la Regione sia intervenuta con 6-7 pareri diversi –, un'infinità di riunioni, Conferenze di servizi e quant'altro per poi bocciarli e quindi ricorrere all'attenzione

del Governo nazionale per vederlo approvato.

Un'altra questione, che è stata il *leitmotiv* del Governo Vendola, è quella della disoccupazione, in particolare giovanile. I dati ci dicono – come veniva ricordato da qualche collega in precedenza – che in Puglia il tasso di disoccupazione è del 21 per cento, 8 punti in più rispetto alla media nazionale, 4 punti in più rispetto alla media del Mezzogiorno, con la disoccupazione giovanile che va oltre il 50 per cento. Siamo una Regione nella quale è tornata la piaga dell'emigrazione giovanile.

Credo che in sede di rendiconto sarebbe stato opportuno domandarsi, per esempio, quali sono stati gli effetti e i ritorni di “Principi attivi”, di “Ritorno al futuro” e di tutti quei progetti dal nome altisonante dei quali, però, concretamente non abbiamo visto gli esiti.

Guardiamo, inoltre, le varie indagini. Oggi si è parlato molto dell'indagine Svimez. Aggiungerei anche quella dell'ISTAT e della Banca d'Italia di qualche tempo fa, che ci danno un'istantanea impietosa della condizione sociopolitica della nostra regione, con l'economia che arretra, il PIL che cala, le imprese che chiudono, la disoccupazione che aumenta, i consumi ai minimi storici, sempre più famiglie vicino alla soglia di povertà e, nonostante ingenti risorse europee, senza che vi sia stato un investimento e un'opera pubblica degni di questo nome in questi dieci anni.

Mi rendo conto che da un'analisi frettolosa delle carte che sono state consegnate al Consiglio regionale è difficile procedere a un esame approfondito. C'è, però, un dato squisitamente politico che merita di essere sottolineato. Il programma di governo del Presidente Emiliano, in perfetta sintonia con la sua campagna elettorale, prende in maniera netta e chiara le distanze dal decennio Vendola.

C'è una cosa, tuttavia, che non quadra, ovvero il fatto che il Presidente Emiliano non era un esponente del centrodestra, non era un cittadino comune, bensì il Segretario regiona-

le del PD, vale a dire il Segretario regionale del partito di maggioranza relativa e della forza politica più importante del Consiglio regionale e meglio rappresentata in Giunta, che, guarda caso, ha espresso ben 5 degli 8 assessori che si sono avvicendati nei dieci anni. Quindi, è una presa di distanza obiettivamente è singolare.

Un'ultima annotazione che è stata richiamata è quella sul bilancio sociale. Parliamo di una legge (la n. 15/2014) fortemente voluta dall'opposizione. Siccome uno dei *leitmotiv* del programma di governo del Presidente Emiliano è quello della partecipazione, credo che non ci sia migliore e più efficace strumento di partecipazione di quello di dare attuazione a quella che è già una legge regionale. Non bisogna fare altro, bisogna solamente applicarla.

Si tratta di uno strumento di partecipazione non solamente perché rende leggibile e comprensibile alla maggioranza dei cittadini delle questioni, come quelle che riguardano la contabilità e il bilancio, obiettivamente difficili da comprendere (lo stesso vale per molti consiglieri regionali, a cominciare da me), ma soprattutto perché rende in maniera chiara a tutti gli obiettivi in sede previsionale e indica quali di questi vengono poi raggiunti in sede di rendicontazione.

L'augurio che faccio all'assessore Piemontese, che vedo qui in Aula a differenza del Presidente Emiliano, è che su questo si dia piena attuazione a quella che è già una legge regionale.

Non so quante Regioni in Italia abbiamo il bilancio sociale. Credo siano solo un paio. Sono Lombardia e Veneto, se non vado errato. Sarebbe, comunque, uno strumento di trasparenza e di partecipazione che proietterebbe questa Regione – almeno su questo fronte – tra quelle più all'avanguardia del nostro Paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mennea. Ne ha facoltà.

MENNEA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, era doveroso intervenire in questa sede e su questo punto, non fosse altro perché questo è il momento della rendicontazione di un bilancio di previsione a cui abbiamo partecipato e che abbiamo condiviso.

Credo che non si debba perdere l'occasione di poter dire che quelle previsioni che abbiamo fatto si sono avvicinate di molto alle reali esigenze.

Non posso non sottolineare un aspetto, quello della qualità con cui è stato fatto il bilancio di previsione e il rendiconto per l'esercizio finanziario 2014. Per cui vorrei fare un apprezzamento pubblico ai dirigenti che hanno seguito questo settore, prima il dottor Aulenta e adesso il dottor Albanese.

Ugualmente va fatto un apprezzamento all'assessore Di Gioia e a quello attuale, Piemontese, che credo mantengano lo stesso livello di qualità nell'attività che sono chiamati a svolgere.

Pertanto, mi ritengo soddisfatto non fosse altro perché questo rendiconto ha ottenuto la parifica della Corte dei conti. Mi sento, quindi, tranquillo a differenza di chi ha fatto dichiarazioni diverse in Commissione bilancio e anche in questa sede.

I conti sono in sicurezza. Tuttavia, è chiaro che non ci si può ritenere soddisfatti del tutto perché nella precedente legislatura abbiamo trovato un bilancio di un certo tipo, per cui l'impegno politico è stato quello di migliorarlo ed è lo stesso impegno che noi dobbiamo assumere in questa nuova consiliatura.

L'inizio è buono, perché, se si chiude un rendiconto finanziario con un avanzo di amministrazione di quasi mezzo miliardo di euro, credo che il primo passo sia un passo che segna la qualità del bilancio. Se a questo si aggiunge il fatto che circa l'83 per cento del nostro bilancio è assorbito dal finanziamento del servizio sanitario regionale, sulla parte restante dobbiamo mettere in atto dei meccanismi di virtuosismo, di razionalizzazione della spesa e di ottimizzazione dei risultati soprat-

tutto delle nostre Agenzie. Ho sentito prima un riferimento alle Agenzie regionali e ai risultati conseguiti.

Io credo che la linea tracciata dal Presidente Emiliano, su questo tema, sia quella giusta. Il fatto di immaginare che si possano effettuare degli accorpamenti delle nostre Agenzie e delle nostre partecipate credo vada nella direzione giusta della razionalizzazione e della qualità della nostra spesa. Su questo credo che ci dovremo confrontare anche nelle Commissioni.

Non posso non sottolineare qualche punto di forza di questo rendiconto, che fa riferimento alla *spending review*. È stato risparmiato molto sui canoni di locazione, sulle auto blu. Inoltre, devo sottolineare l'indice alto di capacità di cofinanziamento della Regione Puglia sulla spesa strutturale. Si tratta di elementi che danno il senso di un bilancio e di una gestione del bilancio che credo sia tutto sommato positiva.

Non mancano, però, i punti critici, e noi della maggioranza dobbiamo essere i primi a sottolinearli, armati di buonsenso e di voglia di migliorare il bilancio di anno in anno.

L'obiettivo finale deve essere quello di arrivare al bilancio sociale. È giusto che i cittadini, che i pugliesi sappiano non solo quanto si spende per ogni settore di competenza regionale, ma anche come e dove si spendono quei soldi. Quindi, l'obiettivo di ottenere un bilancio sociale credo debba coinvolgere tutti e trovare condivisione da parte di tutti.

Ha detto bene il collega Pentassuglia: sulla spesa sanitaria c'è da lavorare, è un punto critico sul quale si può sempre migliorare. Il collega ha citato la spesa farmaceutica eccessiva, l'inappropriatezza delle prestazioni specialistiche. Insomma, su questo possiamo lavorare e possiamo migliorare.

Dobbiamo altresì affrontare una volta per tutte la questione dei Consorzi di bonifica, che sono legati al bilancio e di anno in anno vanno in emergenza. È un tema sul quale dobbiamo trovare una soluzione definitiva,

anche per dare tranquillità a chi opera in quegli enti e per evitare a noi l'ansia di rincorrere sempre l'emergenza e di venire in Consiglio ad approvare variazioni di bilancio per finanziare gli enti, che comunque svolgono un ruolo e un compito lodevoli.

Altro punto di criticità è la ristrutturazione del debito, i *bond* a cui è stato fatto riferimento. Credo che si debba affrontare il tema in maniera seria e puntuale per capire se ci sono le condizioni per poter risparmiare interessi e, quindi, eliminare quella posta passiva sul nostro bilancio.

Personalmente mi ritengo soddisfatto e invito i colleghi che iniziano l'esperienza in questa legislatura a partecipare attivamente per raggiungere un obiettivo che ci vedrà tutti coinvolti, cioè migliorare i conti della Puglia e soprattutto la vita e il benessere dei pugliesi. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Signor Presidente, come giustamente evidenziava il collega Caroppo, ho avuto modo di conoscere e approfondire questo bilancio da non più di venti giorni. Quindi, il mio intervento si basa sulla relazione del bravo collega Di Gioia che prima di me ha guidato l'assessorato al bilancio e che anche oggi ha dato una lettura complessiva del rendiconto dell'esercizio finanziario 2014.

Tale rendiconto è l'ultimo che viene elaborato sulla base di una serie di principi contabili, che da quest'anno cambiano. Dal 2015, infatti, ci troveremo ad applicare alcuni principi contabili nuovi, a partire dal principio contabile dell'armonizzazione. In maniera particolare, faremo i conti con l'istituto della competenza finanziaria rafforzata. Questo ha un impatto, naturalmente, sui tempi, perché quest'anno non è possibile accompagnare al rendiconto

2014 l'assestamento del bilancio di previsione 2015, in quanto c'è un elemento nuovo che è il riaccertamento straordinario dei residui. Quindi, solo successivamente la Giunta regionale potrà approvare il disegno di legge di assestamento del bilancio di previsione 2015 e le conseguenti variazioni.

È evidente che io parto da un giudizio di parifica pieno da parte della Corte dei conti, che non significa che noi non dobbiamo – come giustamente è stato detto dal collega Zullo e ripreso anche dal collega Caroppo – avere un'attenzione massima sul bilancio.

Per quanto concerne la questione del disavanzo della competenza, è evidente che la mia posizione differisce, pur condividendo l'invito all'attenzione massima sul bilancio, da quella del collega Zullo e del collega Caroppo, perché io mi baso su quanto scritto dalla Corte dei conti.

Leggo testualmente: «I dati forniti dalla Regione Puglia evidenziano che l'equilibrio di bilancio, nonostante il risultato negativo di gestione, viene salvaguardato attraverso il parziale utilizzo dell'avanzo di amministrazione accertato dell'esercizio precedente. Pertanto, è possibile concludere che la Regione Puglia ha rispettato, nell'esercizio 2014, il dettato normativo disposto ai sensi del decreto legislativo n. 76/2000 e della legge regionale di contabilità, sia nelle componenti del bilancio di previsione che in quelle del conto di bilancio, sia in termini di cassa che di competenza».

Per tale ragione, su questo punto, stando al giudizio della Corte dei conti, noi siamo abbastanza tranquilli. È evidente che questo non significa che non si debba avere attenzione in futuro.

Se andiamo ad alcuni elementi di maggiore dettaglio, è chiaro, come si diceva prima, che ci troviamo di fronte a un bilancio in cui il finanziamento del servizio sanitario regionale assorbe la maggior parte delle risorse. Rispetto alle entrate correnti del bilancio autonomo, le spese per il servizio sanitario regionale so-

no dell'83 per cento e, come risulta dal rendiconto, per il terzo anno consecutivo il bilancio consolidato del servizio sanitario regionale chiude con un leggero attivo.

Sulla spesa sanitaria io non ho molto da aggiungere a quanto detto dai colleghi che mi hanno preceduto, in particolare dal collega Pentassuglia, che conosce bene la materia. Tuttavia, mi corre l'obbligo di evidenziare solo alcuni dati significativi. Oltre al dato che evidenziavo prima, anche grazie alle anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti sanitari fatto con il MEF – nel 2014 c'è stata un'anticipazione di 318 milioni di euro – queste anticipazioni hanno prodotto, come impatto positivo, che i tempi di pagamento sono calati dai 151 giorni del 2013 ai 68 giorni del 2014, a fronte di una media nazionale di 106 giorni.

A questo naturalmente bisogna aggiungere che, negli ultimi anni, a livello nazionale, sulle Regioni e sulla spesa sanitaria si sono abbattuti notevoli tagli, pari a circa 10 miliardi di euro. Come diceva prima il Presidente Emiliano, ci auguriamo che ai tagli degli anni passati non si aggiungano tagli da parte dell'attuale Governo.

Oltre a questo rilievo, un'ulteriore valutazione da fare riguarda il rilevante contributo che gli Enti locali hanno dato al risanamento della finanza pubblica. Nella legge di stabilità 2015 vi è stata un'ulteriore riduzione di risorse di 3 miliardi 400 milioni di euro. Tutto ciò, come diceva prima il Presidente, impone una riflessione in ordine alla ridefinizione del perimetro di intervento pubblico a cui le Regioni devono attendere per continuare a garantire i livelli essenziali delle prestazioni e anche l'efficienza dei servizi.

Inoltre, è necessaria un'ulteriore riflessione sull'attuazione del federalismo fiscale, considerato che, ad oggi, mancano ancora i fabbisogni standard nelle materie di competenza regionale. Quelli dei Comuni sono stati individuati solo poco tempo fa.

Accanto a questo, la nostra riflessione si è

soffermata anche sul giudizio positivo espresso dall'agenzia di *rating* Moody's sul bilancio della Regione Puglia. Da questo punto di vista, siamo secondi solo alla Lombardia. Questo è stato un ulteriore elemento che ho tratto dalla relazione al rendiconto 2014.

Un altro aspetto rilevante e positivo è la capacità della Regione Puglia in ordine alla spesa sui finanziamenti comunitari. Siamo la Regione con la più alta percentuale di cofinanziamento alla spesa europea, e ciò anche, in alcuni casi, in controtendenza rispetto ad altre Regioni.

La Puglia su questo versante è sicuramente una Regione virtuosa. La capacità di spesa comunitaria della Regione Puglia è sicuramente un elemento positivo da cui partire.

Accanto a questo, vi è il dato dell'avanzo di amministrazione, pari a 482 milioni di euro, quindi non aggiungo molto a quanto detto dal collega Di Gioia.

Penso che un'ulteriore riflessione sia necessaria sul tema, nell'attuale quadro normativo, dei divieti agli enti territoriali di stipulare contratti relativi agli strumenti finanziari derivati. Il derivato che è stato stipulato nel 2003-2004 è in sicurezza, come attestato dalla Corte dei conti, anche a seguito della transazione del 2012. Insieme al direttore d'area dottor Albanese, che ringrazio, stiamo valutando con il MEF l'eventuale estinzione anticipata del prestito obbligazionario, con conseguente chiusura del derivato, naturalmente a condizione che ci sia convenienza economica.

Per quanto concerne il Patto di stabilità interno, abbiamo conseguito il rispetto del Patto e da quest'anno, dal 2015, cambiano anche le modalità con cui le Regioni concorrono al rispetto dei vincoli europei. Quindi, il meccanismo del Patto non è più sui tetti ma sui saldi. Questo è un anno di transizione dal punto di vista dei principi che regolano la contabilità pubblica e i bilanci delle Regioni.

Condivido i rilievi del collega Mennea in ordine agli interventi in materia di *spending review*. Basti pensare che per la razionalizza-

zione degli spazi, con la costruzione della nuova sede, la spesa complessiva per le locazioni passive è passata da 3 milioni 700 mila euro nel 2012 a 1 milione 483 mila euro nel 2014, con un risparmio strutturale di oltre 2 milioni 500 mila euro annui. A questa potremmo aggiungere un'altra serie di scelte positive.

È chiaro che la nostra intenzione è sempre quella di migliorare. Anche partendo da una base sostanzialmente positiva, c'è la voglia di migliorare ed è evidente che l'obiettivo di arrivare al bilancio sociale, di utilizzare questo strumento duro e difficile da applicare, è un obiettivo cui vogliamo sicuramente tendere.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Comunico alla collega Laricchia che abbiamo verificato che i consuntivi sia del bilancio del Consiglio che dei singoli Gruppi sono stati consegnati alla Corte dei conti, così come viene riportato nella relazione.

Do lettura dell'articolo 1:

TITOLO I Norme di rendiconto

art. 1

Approvazione del rendiconto 2014

1. È approvato l'allegato rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2014 della Regione Puglia, secondo le risultanze esposte negli articoli seguenti.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Entrate e Spese di competenza

1. Il totale delle entrate accertate nell'esercizio finanziario 2014 per la competenza risulta, dal conto consuntivo, determina-

to in euro 13.507.872.954,80, di cui euro 9.880.055.829,65 riscossi e versati ed euro 3.627.817.125,15 da riscuotere.

2. Il totale delle spese impegnate nell'esercizio finanziario 2014 risulta, dal conto consuntivo, determinato in euro 14.951.228.099,65, di cui euro 10.477.724.089,55 pagati ed euro 4.473.504.010,10 da pagare.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

Riepilogo entrate e spese di competenza

1. Il riepilogo generale delle entrate e delle spese di competenza, accertate e impegnate nell'esercizio finanziario 2014, risulta stabilito dal conto consuntivo come segue:

ENTRATA

TITOLO I

“Entrate derivanti da tributi propri della Regione, dal gettito di tributi erariali e di quote di essi devolute alla Regione stessa”

€ 6.339.658.134,97

TITOLO II

“Entrate derivanti da contributi e assegnazioni dello Stato e in genere da trasferimenti di fondi del bilancio statale, anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dallo Stato alle Regioni”

€ 2.341.001.697,90

TITOLO III

“Entrate extratributarie”

€ 71.084.079,61

TITOLO IV

“Entrate derivanti da alienazioni di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali e rimborso di crediti”

€ 304.936.309,57

TITOLO V

“Entrate derivanti da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie”

€ 318.171.000,00

TITOLO VI

“Entrate per le contabilità speciali”

€ 4.133.021.732,75

Totale entrate accertate nella competenza 2014 €13.507.872.954,80

SPESA

TITOLO I

Spese correnti € 9.011.263.018,59

TITOLO II

Spese in conto capitale

€ 1.618.727.588,94

TITOLO III

Spese per il rimborso di mutui e prestiti

€ 188.215.759,37

TITOLO IV

Spese per le contabilità speciali

€ 4.133.021.732,75

Totale spese impegnate nella competenza 2014 €14.951.228.099,65

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

Risultato della gestione di competenza 2014

1. Il risultato della gestione di competenza dell'esercizio 2014 è determinato in euro 1.443.355.144,85, così costituito:

A) Totale accertamenti

€ 13.507.872.954,80

B) Totale impegni

€ 14.951.228.099,65

Risultato della gestione di competenza 2014 (escluso l'avanzo di amministrazione 2013 applicato al bilancio 2014)

- €1.443.355.144,85

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 5

Situazione residui attivi

1. I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2014 ammontano euro 13.739.326.503,30, come di seguito determinati:

A) Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza dell'esercizio 2014

€ 3.627.817.125,15

B) Somme rimaste da riscuotere sui residui 2013 e retro:

a) valore iniziale come da rendiconto 2013
€ 12.959.649.587,53

b) variazioni per minori accertamenti
€ 397.998.748,73

c) variazioni per maggiori accertamenti
€ 15.099.868,60

Totale (B) €12.576.750.707,40

C) Riscossioni in conto residui realizzatisi
nel 2014 € 2.465.241.329,25

**Totale residui attivi al 31.12.2014 (A+B-
C) €13.739.326.503,30**

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 6

Situazione economie vincolate

1. Le economie vincolate, alla chiusura dell'esercizio 2014, sono quantificate in euro 4.363.545.974,86 come di seguito determinati:

A) Economie vincolate derivanti dall'esercizio di competenza 2014 € 186.602.244,06

B) Economie vincolate provenienti dall'esercizio 2013 e retro

a) valore iniziale come da rendiconto 2013
€ 5.660.268.683,96

b) variazioni:

b1) in aumento per economie vincolate determinate nell'esercizio 2014

€ 515.310.123,49

b2) in diminuzione per insussistenza

€ 344.517.636,23

c) riduzione a seguito di reiscrizioni nel corso dell'esercizio 2014

€ 1.654.117.440,42

Totale B €4.176.943.730,80

**Totale economie vincolate al 31/12/2014
(A+B) €4.363.545.974,86**

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 7

Situazione residui passivi propri

1. I residui passivi propri alla chiusura dell'esercizio 2014 sono definiti in euro 10.443.198.291,24, come di seguito determinati:

A) Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate in competenza dell'esercizio 2014
€ 4.473.504.010,10

B) Somme rimaste da pagare su residui degli esercizi 2013 e retro:

a) valore iniziale come da rendiconto 2013
€ 8.935.700.798,17

b) cancellazione ed eliminazione per:

b1) insussistenza e prescrizione

€ 27.040.539,53

b2) perenzione

€ 76.478.560,59

b3) economie vincolate

€ 515.310.123,49

Totale (a-b)

€ 8.316.871.574,56

c) riduzioni per pagamenti in c/ residui nel corso del 2014

€ 2.347.177.293,42

Totale B €5.969.694.281,14

**Totale residui passivi propri al
31.12.2014 (A+B) €10.443.198.291,24**

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 8

Residui passivi perenti

1. I residui passivi dichiarati perenti per l'esercizio finanziario 2014 sono determinati in euro 76.478.560,59.

2. A termini dell'articolo 95 della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli) è allegato l'elenco assestato dei residui dichiarati perenti negli esercizi dal 2004 al 2014.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 9

Fondo di cassa

1. Il fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 2014 è determinato in euro 1.549.752.095,48 in base alle seguenti risultanze del conto reso dal Tesoriere:

A) Fondo di cassa al 31.12.2013	€2.029.356.319,55
B) Carte contabili non regolarizzate al 31.12.2013	€-
Totale (A+B)	€2.029.356.319,55
C) Riscossioni:	
a) in conto competenza	€ 9.880.055.829,65
b) in conto residui	€ 2.465.241.329,25
Totale (C)	€12.345.297.158,90
D) Pagamenti:	
a) in conto competenza	€ 10.477.724.089,55
b) in conto residui	€ 2.347.177.293,42
Totale (D)	€12.824.901.382,97
Fondo di Cassa al 31.12.2014 (A+B+C-D)	€1.549.752.095,48
Lo pongo ai voti.	
<i>È approvato.</i>	

*art. 10**Risultato di amministrazione*

1. L'avanzo di amministrazione al 31.12.2014 è determinato in euro 4.845.880.307,54 così costituito:

A) Fondo di cassa al 31.12.2014	€ 1.549.752.095,48
B) Residui attivi al 31.12.2014	€ 13.739.326.503,30
Totale (A+B)	€15.289.078.598,78
C) Residui passivi al 31.12.2014	€ 10.443.198.291,24
Avanzo di amministrazione al 31.12.2014 (A+B-C)	€4.845.880.307,54
Lo pongo ai voti.	
<i>È approvato.</i>	

*art. 11**Conto patrimoniale*

1. Il conto generale del patrimonio per l'anno 2014 contenente gli elementi di cui all'articolo 98 della l. r. 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni, è ap-

provato nelle seguenti risultanze complessive:

Totale attività	€ 16.194.304.746,09
Totale passività	€ 12.772.793.849,12
Saldo patrimoniale	€ 3.421.510.896,97
Lo pongo ai voti.	
<i>È approvato.</i>	

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2014" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo, Lonigro,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Picicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta, Guarini,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Stea,

Ventola,
Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	48
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	20

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Piemontese ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

DDL n. 72 del 22/07/2015 “Anticipazione di liquidità di cui all’articolo 8 del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78. Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «DDL n. 72 del 22/07/2015 “Anticipazione di liquidità di cui all’articolo 8 del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78. Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, se il Consiglio è d’accordo, darei per letta la relazione, anche perché in questo caso non c’è da fare alcuna modifica.

PRESIDENTE. Va bene. Grazie, collega Amati.

(La relazione che segue viene data per letta)

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati da questa Assemblea ad esaminare il disegno di legge “Anticipazione di liquidità di cui all’articolo 8 del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78. Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017”.

Con istanza in data 29 giugno 2015 a firma del Presidente della Regione e del Dirigente del Servizio Bilancio e Ragioneria indirizzata al Ministero dell’Economia e delle Finanze – Dipartimento del Tesoro e alla Ragioneria generale dello Stato veniva richiesta l’anticipazione di liquidità prevista all’articolo 8 del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78 per un importo pari ad euro 184.077.663,27 finalizzata al pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili diversi da quelli finanziari e sanitari maturati al 31 dicembre 2014.

Il Ministero dell’Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato con nota in data 13 luglio 2015 ha inviato alla Conferenza Stato-Regioni, ai fini degli adempimenti previsti dal comma 2 del predetto articolo 8, lo schema di decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze di attribuzione delle risorse acciò destinando alla Regione Puglia la predetta somma di euro 184.077.663,27.

In relazione alla intervenuta revoca della interruzione dei pagamenti a valere sul P.O. Fesr 2007-2013 da parte della Commissione Europea con conseguenti maggiori margini di liquidità a disposizione della Regione Puglia ed alla ricognizione alla data del 30 giugno 2015 dell’andamento dei saldi ai fini del pareggio di bilancio di cui ai commi 460 e seguenti dell’articolo 1 della legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015) con nota in data 22 luglio 2015 a firma del Presidente della Regione e del Dirigente del Servizio Bilancio e Ragioneria indirizzata al Ministero dell’Economia e delle Finanze – Dipartimento del Tesoro ed alla Ragioneria generale dello Stato l’importo della anticipazione di liquidità ri-

chiesta è stato rideterminato in euro 84.831.683,02.

Con il presente disegno di legge vengono definite le modalità di contabilizzazione della predetta anticipazione e proposte le necessarie misure di copertura finanziaria delle rate di rimborso dell'anticipazione mediante la riduzione, a partire dall'esercizio finanziario 2016, di spese correnti del bilancio autonomo regionale.

In relazione inoltre alla compartecipazione regionale all'IVA non sanitaria per l'anno 2013 di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 56/2000, dalla documentazione inviata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze alla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome emerge una spettanza per la Regione Puglia pari ad euro 22.126.119,00 che viene prudenzialmente allibrata nel bilancio di previsione per l'anno 2015 con una decurtazione pari al 10% del predetto importo e quindi per complessivi euro 19.913.507,10. La predetta disponibilità viene destinata per integrare lo stanziamento dei capitoli di spesa relativi al funzionamento dei Consorzi di Bonifica e dell'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali (A.R.I.F.) nonché per impinguare i fondi di riserva per le spese impreviste e per il finanziamento delle passività pregresse. A seguito dell'istruttoria preliminare, svolta dai Servizi competenti, la spesa complessiva dei debiti fuori bilancio risulta pari a euro 12.611,78.

Dopo aver preso atto della relazione accompagnatoria del disegno di legge, la I Commissione ha discusso la proposta.

Esaurita la discussione, la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza dei Commissari presenti sul disegno di legge e, pertanto, si sottopone all'esame e all'approvazione di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signori Presidenti, colleghi consiglieri, ci troviamo adesso a discutere su un provvedimento che propone in buona sostanza una doppia questione. Da una parte, stiamo richiedendo al Governo nazionale di avvalerci di una norma nazionale per chiedere in prestito delle risorse per pagare dei debiti certi ed esigibili, e spero che ci vorrà indicare, in merito a questi 85 milioni di euro, a quali ci riferiamo.

Per la seconda parte, invece, interveniamo su uno dei più grandi scandali di questi dieci anni di Governo Vendola, quello che riguarda i Consorzi di bonifica commissariati. Poi si prevede un'anticipazione all'ARIF immagino per ulteriori attività che devono esercitarsi.

Per quanto riguarda le anticipazioni, immagino che l'assessore Piemontese ci vorrà dare spiegazioni, visto l'avanzo di amministrazione e vista la cassa. Ma ritengo che sia un'opportunità da cogliere e da non tralasciare, nonostante ci costi, per i primi due anni, 1,4 e 1,3 milioni solo di interessi, quindi si dovrà capire negli anni a seguire qual è il valore di questi interessi. Spero che l'assessore ci vorrà spiegare le modalità, ma sono convinto che ci sono le convenienze per noi di avvalerci di questa opportunità dataci dal Governo regionale.

Per quanto riguarda i Consorzi di bonifica commissariati, voglio ricordare prima a me stesso e poi all'Aula la genesi di questa storia. Nel 2005 decidemmo di impedire ad alcuni Consorzi di bonifica della Puglia – non quelli della provincia di Foggia, che grazie a chi vi parla riuscimmo a salvare, attraverso un mio emendamento in tal senso – di essere commissariati, perché c'era una corrente di pensiero (e forse c'è ancora) che sosteneva l'inutilità dei Consorzi di bonifica e la necessità di porre a carico della finanza pubblica le spese e le relative opere di questi Consorzi. Quindi, nel primo Governo Vendola si approvò questa norma e da quel momento fu negata ai Consorzi di bonifica la possibilità di riscuotere il contributo di bonifica (codice 630) e il

contributo di manutenzione impianti (codice 648).

In buona sostanza, di questi enti ci siamo fatti carico noi: tutta la collettività pugliese, tutti i pugliesi hanno contribuito a pagare gli stipendi, la corrente, le spese di manutenzione, le automobili, insomma spese di ogni tipo di quattro Consorzi della Puglia. Tutto questo inizialmente è stato fatto come prestito, cioè come partite di giro. Abbiamo prestatato dei soldi chiedendo che ci fossero poi restituiti.

Nel frattempo questi Consorzi sono stati commissariati. Avrebbero dovuto, in questi anni, fare i piani di classifica, i piani che servono per vedere quali sono i campi e gli edifici che usufruiscono dei benefici dei Consorzi di bonifica e quindi per emettere le cartelle esattoriali, anche per gli anni passati, per gli anni in cui la Regione ha anticipato, in quanto con quelle cartelle avremmo dovuto avere indietro le risorse anticipate.

Ricordo perfettamente l'assessore Stefàno, bilancio dopo bilancio, semestre dopo semestre, giurare e spergiurare che quella era l'ultima volta che avremmo fatto le anticipazioni per i Consorzi di bonifica commissariati. Ma le ha fatte l'assessore Stefàno per due o tre anni, poi l'assessore Nardoni per gli anni successivi.

Ricordo al consigliere Di Gioia che era stato detto, in occasione del bilancio di previsione, che quella era l'ultima volta che avremmo fatto le anticipazioni di 7,5 milioni per i Consorzi di bonifica commissariati. Ma puntualmente ci ritroviamo adesso con un'ulteriore variazione di bilancio, per altri 7,5 o 8,5 milioni di euro.

Ricordo di aver chiesto, in un'occasione, in Consiglio regionale, in base a che cosa si concedono queste risorse. Tenete presente che questi Consorzi di bonifica commissariati hanno a loro volta debiti, escluse le risorse che devono restituire a noi, per 125 milioni di euro. Allora, io chiedo al Governo, al Presidente, che è anche assessore alla sanità e all'agricoltura (so che è qui da poco, quindi

immagino che non abbia conoscenza della questione), quando smetteremo di dare soldi a questi Consorzi. Arriverà un momento in cui la Regione potrà utilizzare le proprie risorse per fare ciò che la Costituzione ci ha indicato? È ora di cambiare passo, mi sembra.

Si è perso tempo, non so se volutamente o meno, nel fare i piani di classifica. Dovete sapere, cari colleghi, che noi abbiamo dato o daremo 294 milioni di euro ai Consorzi di bonifica in questi anni. Quanti redditi di cittadinanza avremmo potuto prevedere, colleghi del Movimento 5 Stelle, con queste risorse che sono state sprecate in maniera ignobile, anche per l'ignavia di chi non ha fatto quello che doveva fare, cioè i piani di classifica!

Mi sembra che, dopo la campagna elettorale, per la prima volta siano partite le cartelle esattoriali. Dopo che è stato fatto il piano di classifica, è stato chiesto ai contribuenti e ai consorziati di pagare quanto dovuto. Alcune voci dicono che c'è ad oggi la volontà di bloccare queste situazioni. Del resto, è chiaro che se per dieci anni gli agricoltori sono stati sollevati dal pagamento di un contributo, si sono abituati a non pagare e si chiederanno perché, non avendolo pagato per dieci anni, dovrebbero pagarlo proprio adesso.

Mi sembra che qualche collega abbia anche sollecitato il Governo regionale a bloccare l'emissione di queste cartelle esattoriali. Noi dobbiamo fare un'operazione di verità e di chiarezza. Dobbiamo sapere se siamo dei legislatori credibili o meno e se i consorziati che usufruiscono dei servizi debbano continuare a pagare o meno. Ma certamente come Regione non possiamo continuare a pagare tutta questa gente, tutti questi servizi, ponendo questa spesa a carico del bilancio regionale.

È ora di porre la parola fine alla questione dei Consorzi di bonifica commissariati della Regione Puglia. Per questo voteremo fortemente contro, perché quest'anno si deve chiudere questa pagina triste del Governo di centrosinistra.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, condivido gran parte del discorso del collega De Leonardis. Da una parte, continuiamo con il nostro bilancio ad impinguare le casse dei Consorzi di bonifica; dall'altra parte, però, arrivano ai contribuenti le cartelle per il pagamento del tributo. Quindi, mentre da una parte con questa delibera vorremmo continuare a impinguare, partendo dal bilancio regionale, le casse dei Consorzi di bonifica, contemporaneamente stanno arrivando le cartelle per il pagamento del tributo 630 ai contribuenti.

Ora, cartelle e tributo non sono ben delineati sia nel *quid* che nel dovuto, perché arrivano in maniera indiscriminata anche a chi non riceve servizi e a chi non vede alcun miglioramento, né investimenti per poter migliorare le opere di bonifica e di tutela del territorio, di difesa idraulica e di manutenzione dei canali.

Il nostro voto, il nostro approccio a questa delibera sarà condizionato dal parere che il Governo esprimerà sull'ordine del giorno con il quale noi chiediamo di sospendere l'emissione delle cartelle, in attesa di rivedere i limiti minimi e massimi nei quali operare e gli indici da utilizzare alla base dei calcoli, e chiediamo che tutto questo tenga conto dei servizi effettivamente resi e dei benefici ricevuti.

Se il Governo dà un assenso su questo ordine del giorno, è evidente che noi avremo un approccio diverso su questa delibera di variazione di bilancio. Se, invece, il Governo ritiene di non poter assumere impegni riguardo a questo ordine del giorno, è evidente che noi non potremo avvalorare né sostenere una doppia entrata per i Consorzi di bonifica.

Signor Presidente, chiedo di conoscere dal Governo il parere su questo ordine del giorno, che ci darà anche la possibilità di capire come agire nel prosieguo dell'esame di questa delibera.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Bozzetti. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi ricollego a quanto detto prima dal collega Caroppo. Noi riteniamo che il tempo a disposizione non sia stato proporzionalmente adeguato all'importanza del tema oggi in discussione: 48 ore, sostanzialmente, per approfondire le questioni di un bilancio regionale ci sembrano veramente molto poche.

Peraltro, non è stato rispettato l'articolo 27 del Regolamento interno del Consiglio regionale, relativo alla documentazione e all'ordine del giorno da trasferire ai Gruppi consiliari. Nonostante questo, però, abbiamo comunque avuto modo di esaminare con molta attenzione tutto ciò che è stato posto all'ordine del giorno.

Poiché è nostra sana abitudine entrare nel merito delle decisioni, soprattutto quando queste hanno una diretta ricaduta su quello che è il volere dei cittadini, non possiamo non nascondere la preoccupazione e i dubbi circa la richiesta di anticipazione di liquidità e di variazioni di bilancio di previsione avanzata da questa Regione che, a breve, andremo a votare. Preoccupazioni legittime e doverose quando tali scelte rischiano, in qualche modo, di intaccare i già scarsi servizi messi a disposizione dei cittadini o il già precario equilibrio economico di questa Regione.

In sostanza, coprire debiti pregressi con una richiesta di un'ulteriore liquidità per una cifra di poco superiore agli 84 milioni di euro non significa trovare una soluzione al problema, ma alimentarne il fuoco.

Noi oggi stiamo dicendo ai cittadini che copriremo parte dei debiti contratti da questa Regione creandone di nuovi. Questa è la realtà. È giusto che i cittadini lo sappiano e ne vengano a conoscenza: questa cifra di 84 milioni è come un mutuo che si carica una famiglia sulle spalle, sicuramente a tasso agevolato, ma poi vedremo quali diventeranno gli in-

teressi in trent'anni. Badate bene, bisogna pur sempre restituirli questi soldi e con una rata annuale che arriva a 3,8 milioni di euro a partire dal 2016 fino al 2045.

Sicuramente per molti queste cifre possono sembrare irrisorie, a fronte di un totale del bilancio regionale di miliardi di euro, ma si trattasse anche di un solo euro, uno solo, che può gravare sulle spalle dei cittadini, noi di questo dovremo sempre rendere conto.

Inoltre, si chiede una variazione al bilancio di previsione di quasi 20 milioni di euro in relazione alla compartecipazione regionale all'IVA non sanitaria per l'anno 2013. È una variazione, come già fatto presente dai colleghi, destinata a integrare lo stanziamento dei capitoli di spesa per il funzionamento dell'ARIF e dei Consorzi di bonifica e – cito testualmente – «per impinguare i fondi di riserva per le spese impreviste e per il finanziamento delle passività pregresse».

Cari colleghi, ci troviamo ancora una volta di fronte al solito contentino, utile solo a tenere in piedi quegli enti inefficienti per la collettività, ma, a quanto pare, molto spesso vitali per una classe politica e capaci solo di accumulare debiti. Quale sembra essere la soluzione per ripianare questi debiti? Continua a essere, ancora una volta, quella di vessare i cittadini con richieste di pagamento per servizi mai ricevuti. Le cartelle che stanno arrivando in questi giorni del Consorzio Arneo nel Salento, di Terre d'Apulia, di Tara e Stornara nel tarantino, sono un chiaro esempio di quanto già precedentemente detto.

Siamo coscienti, signor Presidente, che oggi ereditiamo una situazione del bilancio regionale deficitaria, causata probabilmente dalle passate amministrazioni. Tuttavia, molti degli attori qui presenti lo erano anche precedentemente.

Riteniamo che sia arrivato il momento di affrontare una volta per tutte tali annosi problemi, al fine di risolverli definitivamente, senza farli ricadere sempre sulle spalle dei cittadini e sulle generazioni future. Anche que-

sto, signor Presidente, è senso di responsabilità.

È per questi motivi che il Gruppo del Movimento 5 Stelle voterà fortemente contro l'anticipazione di liquidità e le variazioni di bilancio, confidando anche in quel buonsenso che continuamente viene sbandierato dalla maggioranza nei nostri confronti, ma che ad oggi non ha visto mai la sua reale applicazione.

Di una cosa potete stare certi: non sarà sicuramente il Movimento 5 Stelle a caricare di nuovi debiti i cittadini pugliesi. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ci accingiamo a votare una variazione di bilancio, oltre che un'anticipazione, essenzialmente – questo è il tema che credo interessi ai più – per risorse che noi trasferiamo ad ARIF e ai Consorzi di bonifica.

L'orientamento principale del dibattito va sui Consorzi di bonifica, tralasciando l'altro bubbone, l'ARIF, di cui in questo momento non si discute, perché c'è un'urgenza. Mi spiace che il Presidente Emiliano assommi tutte queste deleghe, dalla sanità all'ambiente, al personale e all'agricoltura. È vero che siamo in sede di un provvedimento di natura finanziaria, una variazione di bilancio, che attiene a una materia di competenza dell'assessore Piemontese, però, con tutto il rispetto per l'assessore Piemontese, l'indignazione dei cittadini, di cui in questo momento noi ci facciamo portavoce, con varie sfaccettature e con vari profili, è legata al tema generale della gestione dei Consorzi di bonifica.

Lo diceva anche il collega Zullo, il quale pone una condizione per la votazione su questo provvedimento. Lo fa a nome del Gruppo Oltre, mentre il Gruppo di Forza Italia, su questo provvedimento, come ha fatto già in Commissione, ha deciso di opporsi anche in Aula.

Crede che sia necessario che, a questo riguardo, ci sia la presenza del Presidente Emiliano. Quella dei Consorzi di bonifica è una questione su cui ogni consigliere della provincia di Lecce ha già preso posizione. Un collega consigliere del PD, della provincia di Lecce, il collega Abaterusso ha depositato una proposta di legge, che propone un massimo di utilizzo del 30 per cento solo per le spese di funzionamento dei Consorzi di bonifica, ma al secondo punto prevede la sospensione dei pagamenti.

Allora, oggi dobbiamo essere messi nelle condizioni di sapere se la Giunta regionale, in particolare l'assessore che in questo momento detiene la delega all'agricoltura abbia idea di dover necessariamente tornare su quella che è stata una falsa riforma fatta qualche anno addietro. Questa è la proposta del Gruppo di Forza Italia, che magari nel corso della legislatura avremo modo di formalizzare attraverso un testo di legge ben definito e ben delineato.

In questo momento c'è un'indignazione in tutti i territori, in particolare nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi. Ricordo che con la riforma di tre anni fa si pensava di delegare nuovamente ai Consorzi la possibilità di effettuare i piani di classifica, per individuare il reale beneficio per ogni terreno. Ora, da qualche settimana a questa parte i contribuenti dei Consorzi Arneo e Li Foggi hanno ricevuto gli avvisi di pagamento; non sono cartelle esattoriali, ma avvisi di pagamento. Molti cittadini liberamente si stanno orientando a non pagare, perché non riescono a comprendere la ragione del pagamento per un proprietario terriero o un proprietario di fabbricati. Attenzione, una parte del tributo incide anche su fabbricati che di fatto ricadono addirittura in aree urbane, quindi sono fuori dall'imposizione del tributo 630.

Quello che noi chiediamo è di riconsiderare una riforma che è già fallita. La riforma presupponeva dei piani di classifica che i vari Consorzi di bonifica trasmettevano ai Comu-

ni, i quali avrebbero dovuto informare tutti i cittadini circa la validità e la corrispondenza del tributo. È evidente che tutto questo i Comuni non l'hanno fatto, in parte perché sono nell'impossibilità di farlo, in parte perché probabilmente hanno sottovalutato la questione.

Noi riteniamo – formulo la nostra proposta, che già il consigliere Marmo aveva avuto modo di anticipare in precedenti Consigli regionali – che si debbano scindere le competenze dei Consorzi di bonifica, lasciando loro l'aspetto principale, quello dei servizi idrici, dell'approvvigionamento idrico, dei servizi di miglioramento fondiario, e scorporando invece le funzioni della difesa idraulica, della difesa del suolo, della tutela dal rischio idrogeologico. Rispetto a tali funzioni, signor Presidente, abbiamo un ente, l'Autorità di bacino, che per 365 giorni all'anno svolge quel lavoro.

È impensabile che tali funzioni, a cui si collegano le alluvioni nel Gargano, in provincia di Lecce, a Taranto, possano essere svolte da un Consorzio che è calibrato su una legge di circa 80-90 anni fa. L'importanza della tutela del territorio richiede che queste competenze e queste funzioni vengano scorporate e affidate agli enti competenti, Regione, Autorità di bacino e Ministero dell'ambiente, perché solo questi enti possono avere la capacità di procedere a una progettazione adeguata. Ci sono Comuni bloccati a seguito dell'entrata in vigore del Piano di assetto idrogeologico (PAI) e sono bloccati perché il Consorzio di bonifica non effettua i lavori sui canali di scolo, che erano pensati per una vecchia regimentazione delle acque. Magari il Consorzio di bonifica non ha le risorse e le competenze professionali per realizzare questi interventi.

Noi riteniamo indispensabile che si pronunci il Presidente Emiliano, in quanto titolare della delega all'agricoltura, e ci dica in maniera chiara se vuole condividere con noi un percorso di nuova ripartenza dei Consorzi. Diversamente, vi preannuncio che probabil-

mente alla ripresa dei lavori verranno direttamente i cittadini alle porte del Consiglio regionale a portarci gli avvisi di pagamento e a farceli pagare.

PRESIDENTE. Staremo un po' in compagnia, consigliere Caroppo.

È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, con questo provvedimento finanziamo con 5,5 milioni di euro l'ARIF e con 8,5 milioni di euro i Consorzi di bonifica.

Vorremmo capire per che cosa saranno utilizzati questi 5,5 milioni. Vi è una relazione dettagliata dei costi che l'ARIF dovrà affrontare? Io che vivo il territorio e giro nelle campagne le dico, Presidente, che in questi giorni l'ARIF ha risposto ad alcuni agricoltori di non avere i soldi per comprare un chilometro di tubo volante per dare la possibilità di irrigare a un comparto irriguo del Pozzo Cazzillo in agro Palo del Colle. Quegli agricoltori che hanno investito sui loro terreni, sapendo di poter utilizzare l'irrigazione, e oggi perdono il raccolto, da chi saranno risarciti? Noi diamo all'ARIF 5,5 milioni e l'ARIF risponde agli agricoltori che non ha la possibilità di acquistare un chilometro di tubi volanti? A cosa servono questi 5,5 milioni di euro?

Per quanto riguarda, invece, i Consorzi di bonifica, la situazione oramai è al paradosso. Qualche anno fa, l'importo per metro cubo dell'acqua fu quasi raddoppiato: da 45 centesimi fu portato a 80 centesimi. Il Consorzio di bonifica scaricò la colpa interamente sulla Regione, affermando che, purtroppo, la Regione aveva tagliato tutti i fondi ai Consorzi di bonifica, quindi loro da qualche parte quei soldi dovevano recuperarli. Oggi rileviamo che, invece, la Regione ha sempre finanziato e foraggiato i Consorzi di bonifica.

Se leggiamo le cartelle ARIF - ve ne ho portato alcune - vedremo che gli agricoltori pagano all'incirca, in media, dai 10 ai 25 euro

all'ora, mentre ne pagano circa 49 all'ora al Consorzio di bonifica, esattamente il doppio rispetto ai pozzi dell'ARIF. Allora, noi finanziamo i Consorzi di bonifica, ma l'acqua costa esattamente il doppio e le assicuro che gli agricoltori non sono in grado di sostenere il costo di 50 centesimi per metro cubo. La concorrenza sleale che oggi subiscono i nostri operatori del settore primario non consente di sostenere costi così esosi.

In più, sta nascendo il problema di questi avvisi di pagamento che vigliaccamente, dopo la campagna elettorale, sono stati inviati per chiedere un tributo che non è dovuto. Più volte, in passato, i ricorsi fatti presso la Commissione tributaria provinciale hanno decisamente sentenziato che il tributo va pagato soltanto da parte degli agricoltori che traggono un beneficio diretto ed immediato dal Consorzio di bonifica. Oggi i Consorzi di bonifica riescono a bonificare soltanto le tasche dei cittadini, prosciugandole, mentre non riescono a bonificare quasi nessun territorio.

Facciamo una Commissione. La Commissione agricoltura, Presidente Pentassuglia, si occupi di questo e faccia un sopralluogo presso le strutture. Ci sono strade dissestate di proprietà dei Consorzi di bonifica, canali ostruiti, pozzi artesiani non funzionanti. Che cosa si bonifica in questo caso? Perché dobbiamo continuare a foraggiare continuamente questi enti?

Anche in questo caso, vogliamo sapere questi 8,5 milioni di euro dei contribuenti pugliesi a cosa serviranno. Avranno una ricaduta diretta sul settore primario, settore trainante per l'economia pugliese?

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sull'argomento non sono intervenuto durante i lavori della I Commissione perché, naturalmente, il ruolo mi limitava.

Dirò subito che voterò a favore del prov-

vedimento. Però, poiché io sono uno degli attori già presenti, vorrei informare i colleghi che non erano presenti nella scorsa legislatura che su questo argomento, non so quanto più o quanto meno, io forse ho la posizione più radicale. Questo vale naturalmente per i Consorzi di bonifica, ma dirò tra un attimo.

Vedo che ha appassionato moltissimo l'argomento Consorzi di bonifica, mentre ha appassionato meno l'argomento anticipazioni di liquidità, la quale disposizione, in realtà, almeno votando per parti separate sull'intero articolato, dovrebbe indurre tutti i Gruppi politici di questo Consiglio regionale a esprimere il proprio voto favorevole.

L'anticipazione di liquidità non è un impoverimento del sistema economico di questa Regione, ma è un tentativo di dare ossigeno allo stesso.

La disciplina su questo argomento, che rinviene sin dal Governo Monti, dava l'opportunità alle Regioni strette nelle dinamiche della normativa sulla finanza pubblica, di pagare i debiti, i debiti non sanitari. Questo già vi deve dire qualcosa, perché mentre per il pagamento dei debiti sanitari, con riferimento alla sussistenza dei requisiti della certezza, della liquidità e della esigibilità, grandi problemi, con riferimento alla normativa sulla finanza pubblica, non si pongono, invece si pongono con riferimento al pagamento di tutti gli altri lavori, beni e servizi. Tant'è che vi capiterà, nel corso di questo quinquennio e di questa legislatura, di sentire molto spesso cittadini che lamentano il mancato pagamento di un credito che naturalmente – non si fa tanta fatica a comprenderlo – significa, nella prospettiva microeconomica (la nostra è una prospettiva macroeconomica, ma quella del cittadino è una prospettiva microeconomica), per esempio che non può pagare i suoi prestatori di lavoro. Ciò in qualche misura – non so se questo sfugge – significa impoverire lavoratori e famiglie. L'anticipazione di liquidità, lungi dal raggiungere il fine complessivo del pagamento di tutti i debiti non sanitari, certi, liqui-

di ed esigibili, dà una possibilità esattamente a chi attende un pagamento. A me risulta che, nella vita, chi presta un'attività professionale o un lavoro ha diritto ad essere pagato.

Quindi, ogni opinione sull'anticipazione di liquidità che non venga introdotta in questo schema è un'opinione che non tiene conto del senso di realtà di questa regione e delle problematiche che noi abbiamo in materia di governo e applicazione delle norme di finanza pubblica.

Capisco bene che gli altri due argomenti e quelli della variazione di bilancio sono argomenti che attengono a scelte che hanno più di una ragione per sostenere, magari, a seconda delle prospettive politiche, un voto diverso da quello dell'unanimità. Credo, però, che l'anticipazione di liquidità da questo punto di vista non possa essere discussa.

Quanto alla variazione di bilancio, io, attore già presente, in possesso di una posizione più radicale che vedo stenta ad essere espressa, sostengo che è finita la storia della bonifica così come la Repubblica, ma prima della Repubblica anche altri regimi l'hanno conosciuta. Non ricordo chi l'ha detto, credo il collega Caroppo. Tenete conto che noi operiamo – i fondamenti servono per meglio comprendere qual è la scelta da effettuare – sulla base di un testo unico, un Regio Decreto del 1933, ove la situazione economica e territoriale del Paese era decisamente diversa da quella attuale. Tanti passi in avanti sono stati fatti.

Quindi, noi questo argomento lo regolamentiamo sulla base del Testo unico del 1933. A cominciare dal 1977 vi è una progressiva devoluzione dell'argomento alle Regioni, ragione per cui ce ne occupiamo noi. Ci vuole tanto a dire, dopo mille tentativi fatti – questo lo vedremo nel seguito di questa legislatura –, che la bonifica così come l'abbiamo conosciuta non c'è?

Ci vuole tanto a dire che, in questo momento storico, il dissesto idrogeologico è uno degli argomenti di cui dovrebbe occuparsi il Consorzio di bonifica, come sa bene l'ottimo

collega Giannini, insieme alla fornitura idrica in agricoltura?

Questi sono due argomenti importanti, di cui il primo, il dissesto idrogeologico, avviene alla luce delle ristrettezze e dei finanziamenti, perché questo Paese non investe in termini di priorità su questo argomento. C'è soltanto la letteratura, c'è il parlare dell'emergenza sulla mitigazione, ma non c'è corrispettivo macroeconomicamente con le disposizioni finanziarie in favore di questo settore. Pertanto, ogniqualvolta si approva un provvedimento di distribuzione di risorse per il dissesto idrogeologico, la prima regola – mi corregga l'assessore Giannini – è che si interviene laddove più alto è il rischio per la vita umana, ossia, tecnicamente, nelle città.

Alla luce di questo, mi pare davvero improbabile, senza risorse destinate per la mitigazione del rischio idraulico e geologico in aree dove oggettivamente non vi è la più alta esposizione al rischio per la vita umana, salvo fingere, che si possa sostenere che esiste questo argomento, come se fosse impacchettato lì tutto bello e pronto per essere semplicemente manipolato e organizzato.

L'altra fonte di gestione dei Consorzi di bonifica è la gestione di alcuni schemi idraulici. Molto spesso, quando ci siamo avvicinati a questo argomento, tipicamente in occasione di documenti contabili, noi abbiamo detto: «Questa è l'ultima volta». Ricordo che l'abbiamo detto anche quando abbiamo approvato l'ultimo contributo.

Questa è diventata una risposta nevrotica. È come ne *La coscienza di Zeno*: ogni tentativo di smettere di fumare è un nuovo stimolo al desiderio. È così: ultima sigaretta, ultima volta, lo stimolo a fumare ancora.

Io voterò a favore, anche se tanto hanno smesso, perché in realtà su quest'ultima sigaretta, per fortuna, abbiamo avuto il Testo unico sull'armonizzazione dei bilanci.

Non so se vi ricordate quando abbiamo discusso, nell'argomento del rendiconto di gestione 2013, della ricognizione straordinaria

dei residui attivi. Abbiamo detto che noi attendiamo questa delibera della Giunta. Da un lato, essa metterà in condizione questo Governo di fare in maniera chiara scelte di politica del bilancio – è una cosa a cui tengo molto, essendo sostenitore di questo Governo – e, dall'altro, finalmente, qualcuno dirà che questo si poteva fare anche con la vecchia normativa in materia contabile.

Anche nella vecchia normativa, infatti, il residuo attivo doveva avere un fondamento giuridico di una certa certezza – scusate il pleonismo – e possibilmente breve per poter essere iscritto nel bilancio. Poiché, però, non c'era quell'apparato normativo che abbiamo adesso, si iscrivevano i residui attivi. Infatti, se leggete gli ultimi articoli del rendiconto, vedete che i residui attivi partono dal 2013 e che, per pudore – ma si scrive sempre così –, si aggiunge «retro», che è un'espressione pudica.

Io penso che davvero questa sia l'ultima volta. Naturalmente, ci dobbiamo porre questo problema e, secondo me, dobbiamo pronunciare parole radicali, perché – è l'ultima cosa che dico, Presidente – noi paghiamo i Consorzi di bonifica per quattro volte.

Li paghiamo con i contributi e li paghiamo con il Patto di stabilità. Mi correggano i dirigenti dell'assessorato al bilancio, ma, ogniqualvolta si eroga, ciò incide sullo spazio finanziario.

Come secondo pagamento, noi paghiamo i Consorzi di bonifica per i tributi propri, che è l'argomento di cronaca, e li paghiamo con la tariffa del servizio idrico integrato. Pensate che i pozzi attualmente costano 1,5 milioni ad Acquedotto pugliese. Secondo i calcoli fatti quando ero assessore in questa materia, questo servizio, gestito da Acquedotto pugliese, potrebbe costare 900.000 euro. Gli invasi costano 8 milioni complessivi e alcuni, in particolare, 2 milioni. Si potrebbe risparmiare, con una gestione diretta, un importo di 750.000 euro.

Se considerate che qualche Consorzio di bonifica ha chiesto di recente all'Autorità per l'energia e il gas l'aumento della tariffa – si-

curamente l'Autorità per l'energia e il gas non tarderà ad aumentare la tariffa -, Acquedotto pugliese dovrà pagare l'aumento della tariffa. Pertanto, noi pagheremo ancora una volta, per la quarta volta, con tutti gli aumenti.

Questa è la situazione detta per titoli, in maniera molto rabberciata, me ne rendo conto, perché devo rispettare la prescrizione del Presidente, che con me è già stato gentile concedendomi lo splafonamento di due minuti.

Il voto favorevole, in questo momento, al provvedimento è nella mia prospettiva. Qui non impegno nessuno. Lo faccio semplicemente per fedeltà a ciò che ho fatto quando ero già attore della IX legislatura, soltanto per fedeltà.

Il mio voto favorevole è sul convincimento profondo dell'importanza dell'anticipo di liquidità, che è l'argomento addirittura superiore all'altro. Magari questo si potesse fare continuamente. Magari si potesse fare con maggiore disponibilità economica.

Quanto al secondo argomento, so che è così, ma l'ultima sigaretta di Italo Svevo probabilmente sarà davvero l'ultima per la complicità del nuovo Testo unico in materia di armonizzazione dei bilanci. Aspettiamo quella delibera della Giunta regionale e poi, eventualmente, ci confronteremo nel merito.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lonigro. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, su questa variazione di bilancio io vorrei cogliere l'occasione e la sfida che ha lanciato il Presidente della Giunta regionale Emiliano a quest'Aula e ai consiglieri, ossia quella di essere propositivi. Vorrei cogliere, quindi, questo disegno di legge per tradurre in qualche maniera quello che è scritto nelle linee programmatiche, ciò di cui si è discusso prima, qualche ora fa, rispetto alla riduzione dei costi, all'accorpamento di alcune Agenzie,

all'evitare di fare i Consigli di amministrazione e al tirare fuori la politica da alcuni organi di gestione.

Io vorrei tradurre tutto ciò nella presentazione di un emendamento rispetto al tema dell'autogoverno e dell'autogestione dei Consigli di amministrazione dei Consorzi di bonifica. Si tratta di un tema rimasto sospeso, perché la legislatura che è alle nostre spalle non ha avuto il tempo di portare in Aula un provvedimento legislativo, come veniva chiesto dal mondo agricolo, per fare in modo che nei Consigli di amministrazione dei Consorzi di bonifica ci fossero i consorziati, ossia il mondo agricolo.

Nella legge vigente di riforma, che è stata fatta qualche anno fa, sui Consorzi di bonifica si era pensato di concedere la possibilità ai Comuni e alle Province di sedere, con una rappresentanza i Comuni e con una rappresentanza le Province, nei Consigli di amministrazione.

Io vorrei cogliere l'occasione della variazione di bilancio, visto che c'è questa ulteriore anticipazione di 8,5 milioni ai Consorzi di bonifica, che dovrebbe consentire loro, in buona sostanza, di pagare gli stipendi ai dipendenti, soprattutto a quelli che sono commissariati, fermo restando che ho ascoltato non solo gli interventi di alcuni colleghi, ma anche quello che ci si dice quando ci si incontra fuori dal banco, per ritornare ad affrontare il tema della riforma dei Consorzi di bonifica.

Vorrei poter tradurre l'invito del Presidente Emiliano per fare in modo, con un emendamento da presentare, di eliminare dai Consigli di amministrazione dei Consorzi di bonifica la presenza e la rappresentanza dei Comuni e delle Province.

Io non vorrei con la presentazione di questo emendamento in questa seduta odierna, aprire la porta ad altri emendamenti. Voglio stare dentro il suggerimento di qualche collega, ma il tema lo devo riproporre. È un tema che è stato discusso fortemente negli ultimi mesi della scorsa legislatura, ma che non ha

trovato poi concretezza nella procedura legislativa. È un tema che, però, io vorrei lasciare all'Aula.

Se il Governo regionale si impegna da subito, con il nuovo assessore all'agricoltura, ad affrontare il tema dei Consorzi di bonifica, delle cartelle, delle debitorie e delle anticipazioni e le questioni che ha posto il collega Amati rispetto all'uso dell'acqua e a chi la deve gestire, se un soggetto unico o il sistema idrico, il discorso è diverso. Non lo so, è un tema. Dentro questo tema, però, c'è questa vicenda per cui nel Consiglio di amministrazione dei Consorzi la Regione non è presente, perché nella legge vigente che ha legiferato quest'Aula questa Regione non ha una sua presenza. Ha rinunciato, giustamente, a stare dentro un organismo che, di fatto, è organizzato dal mondo agricolo.

Dentro ci sono il Comune e la Provincia. Che mettono il Comune e la Provincia rispetto ai problemi dei Consorzi di bonifica, alla debitoria, alle anticipazioni, alle difficoltà? Saranno chiamati poi anche i Comuni e le Province a intervenire sulle eventuali perdite o dovrà intervenire sempre la Regione, non per l'ultima volta? Non sarà, infatti, l'ultima volta che interviene con le anticipazioni.

Io vorrei evitare ai Comuni e alle Province di stare dentro e di avere domani una responsabilità ed essere chiamati a partecipare a eventuali debitorie che si potrebbero determinare nella gestione dei Consorzi di bonifica. Questo è sicuramente un tema politico, ma è anche un tema finanziario, perché avere un Consiglio di amministrazione che passa da 9 a 7 significa anche avere un risparmio, perché ci sono due unità che i Consorzi di bonifica non devono pagare.

Questo è un tema che io vorrei lasciare anche al Governo regionale, se ritiene di cogliere oggi questo provvedimento legislativo per eliminare la rappresentanza del Comune e della Provincia dal Consiglio di amministrazione.

Io consegno solo il tema. Se lo si ritiene,

deposito gli emendamenti. Se il Governo ritiene, invece, di affrontare il tema da subito, alla ripresa dell'attività del Consiglio regionale dopo l'estate, io non ho difficoltà a non presentarli. Sicuramente questo è uno dei temi che sono sul tavolo della discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Svolgo solo alcune considerazioni di ordine contabile, che riguardano, però, anche i Consorzi, innanzitutto sull'anticipazione.

Negli anni scorsi, pur avendo avuto la possibilità di attingere a leggi molto simili, noi non abbiamo mai aderito a quella impostazione normativa, perché ciò che veniva finanziato era soggetto al Patto di stabilità. Avevamo, quindi, comunque un problema di spazi e di pagamenti.

Quest'anticipazione, che oggettivamente, da un punto di vista della liquidità di cassa, non serve alla Regione, che ha oltre 1,5 miliardi di euro, come dicevo prima, ha il vantaggio di essere nettizzata ai fini di nuovi metodi di calcolo del Patto. Pertanto, è di tutta evidenza che quel po' che paghiamo in più d'interessi è ampiamente compensato dal beneficio che ne traggono tutti i debitori che la Regione ha. Ovviamente, si tratta di debitori legati all'impossibilità di pagare proprio in virtù di questo meccanismo che ci trasciniamo del Patto di stabilità.

Pertanto, si tratta di una norma importante, che, in questo senso, dovrebbe essere votata con la massima condivisione.

Per quanto riguarda la questione ARIF, si tratta di una richiesta che viene dall'Agenzia, la quale ha proposto un bilancio di previsione che sia in grado di metterla nelle condizioni anche di poter, per alcuni versi, far fronte agli impegni di natura sociale che aveva assunto quando fu destinataria dei dipendenti della ex SMA. Su questo punto mi limito a quella che è stata la richiesta.

Sui Consorzi di bonifica credo che sia necessario fare un passaggio più incisivo. Innanzitutto mi rimetto al dibattito che c'è stato in Aula. Ci sono posizioni talmente contraddittorie all'interno degli schieramenti che risulta complicato tenere tutto assieme anche rispetto alla volontà di riguardare quella che sarà la futura riforma eventuale dei Consorzi.

Da un lato, abbiamo un pezzo del Centrodestra che chiede di sospendere le cartelle e di dividere le funzioni, ossia di lasciare la parte idrica e di disinteressarsi di quella relativa alla difesa del suolo. Dall'altro, c'è un'altra parte del Centrodestra, che per anni ha votato con la maggioranza il finanziamento ai Consorzi, che si trova a subordinare l'erogazione all'approvazione di un ordine del giorno che sospenda i contributi per una parte.

Da un altro lato ancora, ci sono i consiglieri del Movimento 5 Stelle che dicono che dovremmo evitare il contributo, perché si tratta di Istituzioni pubbliche, che però di fatto drenano risorse senza un'utilità reale. Poi c'è un pezzo della maggioranza che propone di conferire le strutture idriche all'Acquedotto e, infine, ci sono quelli che hanno proposto l'iniziativa legislativa e che, quindi, l'hanno *in pectore* – in parte è l'assessorato, diciamo così – e difendono la bontà e le ragioni di questa iniziativa.

Immaginare oggi, nell'ambito della discussione di una variazione di bilancio tutta tecnica, di poter sviscerare e analizzare questo argomento mi pare un po' al di sopra della portata di questa seduta. Io credo che sia, a onor del vero, necessario riconoscere una cosa: le variazioni di oggi per l'ARIF, ma soprattutto per i Consorzi di bonifica, nascono dal fatto che il bilancio di previsione è stato pensato per queste misure in semestri. Pertanto, al di là di come la voglia pensare la maggioranza attuale, io credo che siano variazioni obbligate da come è stata impostata la struttura in origine. Questo è un dato che esonera, per alcuni versi, dalla responsabilità politica chi oggi pure ha firmato il provvedimento.

Noi abbiamo scritto alla fine dell'anno scorso che dei 17 milioni ne conferivamo 8,5 in un primo semestre e che gli altri 8,5 sarebbero arrivati in assestamento. Noi scriviamo il bilancio in una maniera molto prudentiale e, quindi, siamo consapevoli del fatto che al maturare di un avanzo consistente si può rimpinguare quel capitolo. Così si sarebbe potuto procedere.

Su questa, che è un'attività di bilancio, si inseriscono e si sovrappongono i giusti rilievi circa l'applicabilità della norma o le eventuali variazioni. Io mi atterrei alla parte contabile. Oggi noi abbiamo un progetto di riforma, che è stato quello degli anni scorsi, che è sicuramente incompiuto. Con questo progetto siamo passati da un'erogazione di 25 milioni di euro ai Consorzi a 17. Siamo passati dal non avere i Piani di classifica ad avere i Piani di classifica non impugnati dalle associazioni agricole, con dei rilievi da dover fare, per esempio, sui centri abitati, che entrano, in quanto beneficiari indiretti dell'utilità, che, per esempio, deriva ad Altamura da alcuni canali dove non esiste la fogna bianca.

Su questo aspetto si può ragionare, ma il principio che oggi vige è che la Regione diminuisce il suo contributo progressivamente nel tempo e che i privati, in funzione dell'utilità che devono ricevere, iniziano virtuosamente a contribuire a un sistema che, diversamente, è strutturalmente in perdita e che addirittura sarebbe strutturalmente in perdita anche se pagassero effettivamente tutti al massimo delle disponibilità.

Io credo che oggi noi abbiamo il compito di garantire il funzionamento dei Consorzi con gli 8,5 milioni di euro. Poi, quando avremo modo di affrontare – spero a brevissimo – il merito, dovremo capire che innanzitutto i Consorzi sono previsti dalla Costituzione e che, anche volendoli liquidare, non saremmo stati in grado di farlo.

Inoltre, non esiste un metodo di dissesto, così come per gli enti locali. Ciò non è equiparabile alla nostra vicenda. Anche volendo

negoziare quei debiti, non avremmo potuto farlo e non è semplice farlo.

Infine, esiste un problema, un'implicazione diretta tra il bilancio dei Consorzi e il bilancio della Regione, il quale porta in seno dei residui attivi che sono tutti da verificare alla luce della nuova norma di contabilità finanziaria. Per esempio, sarebbe auspicabile, qualora decidessimo di arrivare a una bonifica anche dei residui, una sorta di disavanzo tecnico da spalmare in trent'anni per sanare e mettere in sicurezza la parte del bilancio regionale compromessa con i Consorzi.

Come vedete, i temi sono tanti. Io chiederei, però, oggi questo atto di completamento del percorso, fiduciosi che con il Presidente riusciremo a stabilire questi due principi cardine. Il primo è che al servizio pubblico la Regione contribuisce, ma sempre decrescendo nelle sue quote. Il secondo è che i privati che beneficiano devono comunque pagare, non foss'altro che per una *par condicio* con tutti i territori in cui il tributo in discussione è assolutamente pagato ed è assolutamente oggetto dell'esazione da parte dei Consorzi.

Credo che questa sia una posizione compatibile per la giornata di oggi. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mennea. Ne ha facoltà.

MENNEA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io voglio fare un brevissimo intervento, proprio perché nel precedente, che riguardava il rendiconto finanziario, ho fatto riferimento a un punto critico del nostro bilancio legato ai Consorzi di bonifica.

Io credo che l'impostazione di oggi sia quella esclusivamente contabile. Non possiamo non considerare, però, che questo è un tema che dobbiamo affrontare con priorità. Da quando io sono consigliere regionale, cioè da circa cinque anni, ho sempre vissuto questo tema con l'ansia dell'emergenza. Noi siamo sempre venuti in Consiglio regionale per rincorrere un finanziamento che doveva essere

attribuito ai Consorzi sotto forma di anticipazione. La quantificazione di questa anticipazione viene da lontano, da tanti anni fa, e credo che sfiori i 400-450 milioni.

Come vedete, l'impatto che questo argomento ha sul bilancio è notevole e va affrontato nella sede competente e in maniera adeguata. L'impegno di oggi potrebbe essere quello di aprire una discussione alla ripresa per mettere mano alla seconda parte della legge di riforma che noi abbiamo iniziato a costruire nella precedente legislatura, che riguarda il risanamento finanziario, la risistemazione del personale e tutti quei problemi, ormai atavici e cronici, che non riusciamo ad affrontare.

Non si capisce bene perché due Consorzi della Capitanata funzionano bene e gli altri quattro non funzionano per nulla e sono in gestione commissariale. Noi dobbiamo uscire da questa *impasse* e dare una definitiva soluzione e una legge di riforma a questa materia.

Tra l'altro, in questo periodo – lo dico all'assessore al bilancio – sono state emesse delle ingiunzioni di pagamento che – probabilmente ci sono state delle inesattezze – chiedono il pagamento di un tributo, il cosiddetto tributo 648, per l'irrigazione, a chi, invece, quei terreni li irriga con pozzi privati. Questa confusione che si sta creando credo non aiuti né noi, né gli imprenditori agricoli che, in questo momento, stanno soffrendo una particolare crisi. Mettere mano a questa materia vuol dire farlo in maniera adeguata, seguendo le strade istituzionali e, quindi, impegnandoci, alla ripresa, ad affrontare questa seconda parte della riforma dei Consorzi di bonifica.

L'altra cosa che auspico, a rafforzamento del concetto che ha espresso anche il collega Amati, pensando a quelle persone, a quei dipendenti del Consorzio che non hanno possibilità di avere la corresponsione dei propri salari e dei propri stipendi, è che, una volta approvata questa variazione, si applichi la massima urgenza perché questa dotazione finan-

ziaria sia immediatamente esigibile e, quindi, spendibile per i Consorzi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, intervengo non per ribadire le cose che hanno già detto i colleghi del PD, ma solo per proporre un metodo, partendo da una premessa che è utile ribadire. Il nostro consenso alla variazione e alla voce contabile non significa una posizione acritica sullo *status* attuale in cui versano i Consorzi di bonifica. Vorrei che questo concetto, ribadito dal collega Amati, fosse chiaro.

Alla luce di questo, visto che ci siamo trovati di fronte a un'occasione per discuterne, che è la variazione di bilancio, noi riteniamo che ci siano tutte le condizioni per un approfondimento di merito che ci consenta oggi di ritirare ordini del giorno ed emendamenti che sono stati proposti sul punto per consentire in un mese o un mese e mezzo al nuovo assessore all'agricoltura di ritornare in Aula e di fare una discussione più di merito sui Consorzi di bonifica. Questo sapendo che, in quel caso, avremo la possibilità di integrare e di modificare anche la legge sui Consorzi di bonifica, perché abbiamo proposte rivenienti da consiglieri del nostro Gruppo che vanno in questa direzione.

Pertanto, il mio invito è a non andare troppo nel merito della vicenda, che meriterebbe forse una seduta *ad hoc*, ritirando interventi, modifiche, ordini del giorno ed emendamenti *spot* o parziali che rischiano di non farci affrontare il problema in profondità.

Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Si-

gnor Presidente, io ho molto condiviso l'intervento del Presidente della Commissione bilancio, il collega Amati, perché, come ha giustamente detto lui, questo disegno di legge presenta due differenti misure. Proverò sinteticamente a stimolare tutto il Consiglio regionale, compresi i colleghi dell'opposizione, a riflettere sull'invito che veniva dal collega Amati in ordine alla prima misura di questo disegno di legge, ossia l'anticipazione di 84 milioni di euro finalizzata al pagamento di debiti di parte corrente per acquisto di beni e servizi e per trasferimenti agli Enti locali.

Rispondendo al collega De Leonardis, la destinazione di questi 84 milioni di euro è precisamente identificabile: 74 milioni di euro sono trasferimenti a favore dei Comuni, poi ci sono trasferimenti a favore delle Province e, infine, ci sono somministrazioni, forniture, appalti e prestazioni professionali.

Di che cosa stiamo parlando in concreto? Stiamo parlando dell'opportunità che ci è stata offerta da parte del decreto-legge n. 78 di avere 84 milioni di euro fuori Patto per pagare i Piani sociali di zona e il Fondo per gli affitti. Stiamo ragionando, collega Bozzetti, non di indebitare i cittadini pugliesi, ma di offrire l'opportunità a lavoratori che attendono lo stipendio e che lavorano nei Piani sociali di zona di riceverlo.

Il tasso di interesse per pagare l'ammortamento, se chiudessimo oggi il contratto, sarebbe dello 0,79 per cento, a fronte di 84 milioni di liquidità che noi iniettiamo nel tessuto economico e sociale della Puglia. Io non vedo ragioni per cui questo articolo non debba essere approvato.

Vi invito davvero a riflettere su questo punto. Se – io me lo auguro, anche sulla scorta di quanto detto dal Presidente Emiliano nel suo intervento di questa mattina – non facciamo un ragionamento aprioristico, del tipo «dobbiamo dire di no perché siamo opposizione o dobbiamo dire di sì perché siamo maggioranza», e andiamo ad approfondire la questione, questo articolo andrebbe approvato

da parte di tutti. Grazie a questi 84 milioni di euro, infatti, noi andiamo a dare ossigeno ai cittadini pugliesi e ai lavoratori che oggi versano in condizioni di difficoltà.

Questo è il dato a ragionare sul Fondo affitti. Il tasso di interesse è bassissimo. Io non capisco perché non cogliere quest'opportunità. La tabella in ordine alla destinazione degli 84 milioni di euro è a disposizione.

Per quanto concerne la seconda misura del disegno di legge, è evidente che noi stiamo parlando di 5,5 milioni di euro all'ARIF, di 8,5 milioni di euro a favore dei Consorzi di bonifica commissariati – occorre fare una distinzione tra questi e i Consorzi di bonifica del foggiano, che hanno una situazione estremamente differente – e di 4 milioni di euro come Fondo di riserva per le spese impreviste.

Io condivido l'approccio del mio partito, quanto detto da Fabiano Amati, da Ruggiero Mennea e, infine, dal Capogruppo Michele Mazzarano e quanto detto già stamane da Michele Emiliano anche sul punto specifico, nonché l'analisi che faceva il collega Di Gioia. Il punto qual è, però? Noi dobbiamo riflettere sul ruolo e sulla rivisitazione dei Consorzi di bonifica, come diceva il collega Caroppo prima. Convengo su questo, ma, ferme restando le valutazioni di merito che il Consiglio regionale vorrà esprimere su quest'annosa vicenda dei Consorzi di bonifica e lo stanziamento per il secondo semestre, noi non abbiamo fatto altro che completare quanto in precedenza era stato fatto dal vecchio Consiglio regionale, che ha stanziato 8,5 milioni di euro per sei mesi.

Anche sulla scorta di documentazione che mi è stata fornita dall'Area politiche per lo sviluppo rurale, in cui il Commissario unico naturalmente diceva che loro non erano nelle condizioni di pagare gli stipendi, lo stanziamento aggiuntivo a loro favore si rende necessario per evitare la paralisi gestionale di questi Enti e per consentire al Consiglio regionale di affrontare, io mi auguro in tempi

rapidissimi, la complessa tematica in un contesto non caratterizzato dall'emergenzialità. Questa è la motivazione per cui noi abbiamo ribaltato la stessa cifra sui Consorzi di bonifica.

La stessa cosa vale in ordine all'ARIF: i 5,5 milioni di euro sono rivolti al sostegno della stagione antincendio boschivo e della stagione irrigua, alle spese per il personale e alla manutenzione straordinaria degli impianti irrigui. Non le dobbiamo fare noi. Anche su questo dovremmo ragionare.

Tuttavia, collega, in un momento particolare, a luglio, nella stagione degli incendi, non erogare all'ARIF neppure un centesimo è un rischio che io credo che quest'Amministrazione, insediata meno di un mese fa, non possa assumersi. Dobbiamo fare gli approfondimenti di merito anche sull'ARIF, ma non in una situazione di emergenza. Questa è la *ratio* di questa variazione di bilancio.

L'invito, quindi, è a distinguere le due misure: l'anticipazione, di cui parlavo prima, e la variazione sull'ARIF e sui Consorzi di bonifica. Grazie.

PRESIDENTE. Signor Presidente della Giunta, il collega Zullo subordina la decisione di voto sul disegno di legge, che fra poco voteremo, al suo parere su un ordine del giorno che riguarda i Consorzi di bonifica.

A dire la verità, io pensavo che l'appello fatto dal Capogruppo del PD fosse la cosa più saggia.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Credo sia utile, per separare la discussione su un provvedimento finanziario e di bilancio, fare una discussione di merito quando il neoassessore Di Gioia – credo che abbia ormai parlato da neoassessore – sarà nei ranghi veri di assessore, ossia dopo la pausa estiva.

Io accolgo l'invito che ha rivolto il Capo-

gruppo del PD. Secondo me, è utile fare un ritiro degli ordini del giorno, senza un'approvazione di un ordine del giorno, e prendere l'impegno, alla ripresa dell'attività, di discutere sui Consorzi di bonifica.

Tra l'altro, sull'articolo 1, visto che siamo nella fase iniziale della discussione dell'articolo, preannuncio da parte del Gruppo di Forza Italia l'astensione sull'articolo relativo alle anticipazioni.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, si parla di un atto contabile e si vorrebbe racchiudere la discussione sui numeri. Io credo che non sia così. Dietro il dato contabile c'è sempre un dato politico, cari colleghi, caro Presidente Emiliano. Da una parte, si prendono in considerazione i bisogni dei lavoratori dei Consorzi di bonifica, perché i lavoratori devono percepire uno stipendio, ma, per assenza di liquidità dei Consorzi, sono senza stipendio, tant'è che il Commissario chiede il rimpinguo del capitolo di spesa per poter pagare gli stipendi.

Dall'altra parte, non si considerano, invece, i sacrifici di quella gente che viene chiamata a pagare un tributo senza che abbia un servizio. Tutti ammettono le difficoltà dei Consorzi di bonifica e il fatto che non ci sono opere, che non ci sono servizi e che non ci sono vantaggi diretti, ma questi soggetti non li considera nessuno, perché qui si dice che questa è una legge di mera contabilità.

Presidente Loizzo, a questo concetto noi non ci stiamo. Se la collettività, attraverso il bilancio regionale, sostiene i Consorzi di bonifica nei primi sei mesi, nei sei mesi successivi del 2015, come ha fatto negli anni precedenti, perché quella stessa collettività oggi deve essere chiamata a pagare un tributo in assenza della certezza di ricevere un beneficio? Questa è la domanda. Noi non chiediamo di annullare il tributo. Chiediamo di sospen-

derlo e di valutare effettivamente chi è tenuto a pagare il tributo in ragione del servizio che riceve.

È chiaro, Presidente Loizzo, che, se il Governo ci dice che è disponibile a rifare tutta la discussione, noi assumeremo un comportamento conseguente nel voto, perché questa è la politica.

Se fosse solo un fatto numerico, non saremmo entrati nel merito noi. L'avrebbero fatto solo gli uffici. Per noi questo è un ragionamento politico, Presidente Emiliano. Lei, che ovviamente ha la responsabilità di governo, si fa la sua valutazione politica e gestionale e ci dice che cosa pensa. In base a questo noi diremo "sì" o "no".

Nel frattempo, voglio evidenziare che il nostro comportamento è stato coerente. Noi in Commissione non abbiamo votato contro. Ci siamo astenuti e abbiamo preannunciato in Commissione – è vero, assessore e collega Amati? – che avremmo condotto questa attività politica e che quest'attività politica di oggi sarebbe stata determinante per il voto finale in Aula.

Noi non siamo venuti qui a fare un *blitz*. Il nostro è un percorso politico ragionato, che noi abbiamo voluto avviare fin dalla Commissione, perché ci sembra ingiusto, come diceva il collega Amati, foraggiare per quattro volte i Consorzi di bonifica, da una parte, e tenere, invece, dall'altra, assoggettata a un tributo, nell'assenza della certezza dei servizi ottenuti in cambio, una popolazione agricola che è allo stremo. In base a questo, Presidente, noi ci regoleremo di conseguenza.

Preannuncio, quindi, che sull'articolo 1 noi voteremo a favore, è chiaro. Quando prendiamo delle somme per pagare dei debiti che noi abbiamo, è evidente che non ci può essere gente che deve soffrire semplicemente perché noi non abbiamo il coraggio di chiedere un'anticipazione e di pagare lo 0,75. Pertanto, sull'articolo 1 noi esprimeremo un voto favorevole. Sull'articolo seguente il voto dipenderà da quello che ci dice il Presidente Emiliano.

PRESIDENTE. Caro collega Zullo, ha avuto la capacità di dire per due volte le stesse cose. Poiché qui siamo pazienti, l'abbiamo ascoltata tutte e due le volte. Il Governo ha parlato e l'assessore al bilancio ha sentito la sua proposta dall'inizio. Se non si è pronunciato nel merito, vuol dire che il Governo ha altre valutazioni.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Io sono inesperto. Pensavo di avere la parola alla fine. Il punto è questo. Cerco di rifare il ragionamento semplice che noi ci siamo trovati a dover fare. Noi abbiamo avuto l'occasione di "comprare" a un tasso interessante, lo 0,75 per cento, un po' di Patto di stabilità per poter erogare soldi che abbiamo già in cassa. Questo è il punto. Io credo che abbiamo fatto un buon affare. Se riuscissimo a utilizzare tutti gli 1,4 miliardi a questo tasso, comprando spazi di Patto di stabilità, lo dovremmo fare qui immediatamente. La prima parte della delibera, quindi, è sacrosanta.

Vengo alla parte successiva. Noi abbiamo un guaio, ed è un guaio talmente grosso che io ci stavo pensando durante la campagna elettorale. Mi pare di averlo proprio citato. Abbiamo un buco pazzesco derivante dai Consorzi di bonifica, che è il frutto, lo dobbiamo dire, del rinvio delle cartelle, oltre che, ovviamente, del complessivo dissesto di efficienza e di capacità di rendere servizi dei Consorzi, che si sono avvitati non so per quanti anni, forse dieci o più.

Naturalmente, questa storia va fermata. Va fermata perché è comodissimo per chiunque sollevare il popolo, chiedere la sospensione di un qualunque sacrificio e poi bloccare un sistema che, peraltro, è veramente come il comma 22, per cui chi è pazzo può essere esentato dalle operazioni di guerra, ma chi chiede di essere esentato non è pazzo. I Consorzi non possono fallire, sono degli *highlander*, sono fissati dalla Costituzione e, quindi,

non c'è niente da fare. Se noi li lasciassimo andare al loro destino, sarebbero comunque i soci, in qualche modo, a doverne rispondere.

Pertanto, noi dobbiamo trovare una soluzione, una soluzione che ha bisogno di un po' di tempo, ma che peraltro il Governo precedente ci aveva dato il "tempo" di affrontare, predisponendo il bilancio in quella maniera. Le somme erano accantonate, erano lì e sarebbero riemerse con l'avanzo. Questo stiamo facendo.

È, quindi, quasi un atto dovuto, che, a questo punto, possiamo condividere – questa è la mia ipotesi – se ci intendiamo sul fatto che noi dobbiamo fare immediatamente una riforma dei Consorzi di bonifica che studi un sistema, in primo luogo, per fornire i servizi agli agricoltori. Questi servizi comunque sono essenziali. Se qualcuno non li fornisce loro, gli agricoltori se li devono pagare da sé. Questo è il primo passaggio.

Lo dobbiamo fare dentro il contenitore Consorzi di bonifica? Proviamo. Lo dobbiamo fare con altri soggetti e attribuire una *mission* diversa ai Consorzi, anticipando cose anche con un certo azzardo? Dobbiamo attribuire una *mission* diversa ai Consorzi, in modo tale che essi alla fine possano non creare più questa emorragia? Tutto è possibile. Discutiamone.

Noi non siamo pronti a una discussione tecnica su questo punto, questo va detto chiaramente. Abbiamo bisogno di questo lasso di tempo. Se sospendiamo, l'emorragia ricomincia e il processo va avanti. Pertanto, io sono dell'idea che, stabilito che queste prestazioni devono essere erogate e che evidentemente i Consorzi devono trovare il modo di erogare tali prestazioni, noi dobbiamo riavviare la macchina, in modo tale da avere un sistema urgente che ci costringa a provvedere su questo meccanismo. Ciò unito al fatto che quelle prestazioni comunque gli agricoltori le devono ottenere, perché, se non le ottengono, le devono pagare diversamente.

Questi Consorzi di bonifica, visto che li

stiamo mettendo nelle condizioni economiche di funzionare, adesso dovranno funzionare, anche per il tempo di uno o due mesi che noi ci metteremo a riformarli. Comunque, il tempo dell'attesa è finito. Io sono venuto qui per interrompere il tempo dell'attesa.

Non voglio aggiungere altro. Tengo molto in conto quest'ordine del giorno, come il sollecito del Gruppo Oltre con Fitto a provvedere immediatamente a strutturare il progetto che ci porterà a superare questa fase, che è insopportabile. È insopportabile per i contribuenti anche agricoltori.

Parliamoci chiaro: i soldi di cui disponiamo anche sospendendo le cartelle, sono sempre dei cittadini, ma l'inesattezza del prelievo rispetto alla prestazione è ancora superiore, perché noi andiamo a chiedere sacrifici alla comunità in generale per un meccanismo definito dalla Costituzione che in dieci anni non siamo stati capaci di far funzionare.

Questa situazione non si può sentire. Cercheremo, ovviamente, di farvi fronte, se lo riterrete, nella maniera più rapida possibile, anche concertando con le organizzazioni degli agricoltori la strada più rapida e migliore per uscire da questa vergognosa situazione.

Vi prego, quindi, di sostenere il Governo in questo passaggio, che non è semplice, me ne rendo conto. Sarebbe facilissimo dal punto di vista dell'opinione pubblica sospendere ancora una volta e poi l'anno prossimo ritrovarci punto e daccapo. Io ho questa convinzione. Oggi è come se dicessimo: «È finita». Poiché questa gente ha ricominciato a pagare, noi dobbiamo intervenire su questa storia e consentire ai servizi di essere resi.

Aggiungo poi che nelle situazioni più particolari – e ce ne sono tante in Puglia in questo momento in agricoltura – nelle situazioni di calamità, per esempio, fitosanitaria, quando evidentemente sono disponibili particolari somme per gli agricoltori, nulla vieta che sia possibile anche immaginare, laddove i servizi non sono resi, di provvedere da questo punto di vista non a non far pagare le cartelle, ma a

mettere a disposizione degli agricoltori le somme per pagarle. Questo rientra nella situazione di difficoltà, oggettiva però, non legata al fatto che noi non siamo capaci di far funzionare i Consorzi.

Questa è una delle ipotesi possibili. Tra i vari danni che nelle singole situazioni si possono essere verificati potremmo trovare dei meccanismi che consentano di specificare, ma con un altro strumento, che non è quello di sospendere le cartelle. Se sospendiamo le cartelle, siamo punto e accapo. Io credo che, onestamente, non sia il caso di non intervenire su questa vicenda.

Ho compiuto tutto lo sforzo possibile, consigliere Zullo. Grazie, comunque, per l'occasione.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghi consiglieri, assessori, intanto saluto tutti. Questo è il mio primo intervento in quest'Assise consiliare assembleare. Io sono un bancario, ma con qualche esperienza amministrativa, avendo fatto per dieci anni, come lei, il sindaco nella città di Canosa di Puglia ed essendo stato il primo Presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani.

Il ragionamento non fa una grinza. Noi saremmo d'accordo su tutto, caro Presidente. La questione è una: non stiamo chiedendo la sospensione del tributo tal quale, ma di un codice preciso, ossia del 630, che corrisponde esattamente a un servizio reso che non viene reso. Non stiamo parlando del codice 648, dell'irrigazione. Non stiamo parlando del costo dell'acqua, che nel Consorzio di bonifica costa mediamente 31 centesimi a metro cubo e in altri territori, come quello della Capitanata, gestito egregiamente, costa mediamente 12-13-15 centesimi. Stiamo parlando di un tributo: tecnicamente io ti erogo questo servi-

zio, che costa *tot* e prevede la manutenzione dei canali, la pulizia dei canali, che non c'è.

Pertanto, oggi il cittadino si rivolge a noi dicendo non “non pago”, perché sta già pagando l'acqua, sta già pagando l'irrigazione, sta già pagando altri servizi, ma “non pago questo codice ben preciso, perché il servizio non mi viene erogato”.

Poiché ci troviamo nella fase degli avvisi di pagamento e non delle notifiche, avendo visto questa volontà in un percorso individuato dal collega Mazzarano e dal collega, per il momento – speriamo bene; tanti auguri – Di Gioia, ma da lei sostenuto, perché non sospendere per questi 30-40 giorni? La sospensione che cos'è? È un comunicato che il Consorzio di bonifica fa ai suoi consorziati, in cui dice: «Ho sospeso il codice perché siamo in attesa, su indicazione del Governo regionale, di una modifica». Noi non stiamo chiedendo di non pagarlo. Se entro settembre-ottobre noi non saremo stati in grado, accogliendo la sua provocazione, di proporre qualcosa di costruttivo, la sospensione tornerà a rivivere.

Voglio giustificare questo intervento per un'altra ragione. Lei sta affrontando con estrema determinazione il tema della Xylella, per la cui responsabilità, in termini di interventi, sono intervenuti il Commissario europeo e il Governo. Spesso noi ci siamo confrontati nel rivendicare al Governo nazionale e al Commissario europeo di intervenire. Ora che dobbiamo intervenire noi, diamo un segnale, in un momento particolare in cui stiamo perdendo una serie di raccolti –purtroppo, il clima di questo periodo è quello che è –, dalla Capitanata, dove dall'uva da tavola, alle percoche e alle ciliegie è già accaduto quello che è accaduto, al Salento, dove è avvenuto altrettanto, per altre ovvie ragioni.

Questo è un segnale che non significa: «Ti annullo la cartella, quindi tu non pagherai» bensì «Io so che c'è questo problema, so che il servizio non è erogato, o che è parzialmente erogato, perché in alcune zone funziona. Ti do un segnale perché voglio affrontare subito

questa questione». È esattamente quello che lei ha detto sinora, salvo che, laddove dobbiamo assumerci un tantino di responsabilità, rimandiamo alle calende greche.

Poiché io mi devo attenere alla dichiarazione di voto, sul primo articolo, consigliere Amati, per quanto ci riguarda, ero sicurissimo che avremmo votato, perché è un'ottima operazione. Ci mancherebbe altro. Immettere liquidità nel tessuto produttivo di chi ha lavorato e deve incassare i soldi di Comuni non può che vedere il nostro parere favorevole.

Dovremmo dire ufficiosamente “non pagate”. È un'operazione che fu fatta già l'anno scorso, per altre ragioni.

Quanto all'anticipazione degli 8,5 milioni di euro al Consorzio di bonifica, è chiaro che l'abbiamo legata a quest'ordine del giorno. Per quanto riguarda l'ARIF, una Regione che non programma che nel periodo estivo ci possano essere degli incendi non so che cosa avrebbe dovuto programmare.

Approfitto di questa situazione per dare un segnale. Da amministratore locale, avendo del patrimonio del demanio, in questo caso di proprietà della Provincia, una serie di foreste e di boschi, so che è normale che tra pubbliche amministrazioni, quando si chiede all'ARIF di intervenire, si debba pagare. Se un Comune ha un bosco e chiama l'ARIF per tenerlo mantenuto, deve pagarlo come se fosse una ditta privata. È successo alla Provincia Barletta-Andria-Trani per la vecchia Azienda Agricola Cavone e per altri territori.

In più, mi permetto sommessamente di segnalare in quest'Assise che il modo di reclutare le persone all'interno dell'ARIF non è noto. Per dare un segnale di trasparenza operativa, Presidente, diamo una direttiva all'ARIF affinché prenda le persone dall'Ufficio di collocamento, senza lavori interinali. Esistono le graduatorie degli agricoltori e di chi svolge quelle funzioni.

Vada direttamente all'Ufficio di collocamento, così evitiamo lavori interinali, segnalazioni che ci arrivano, persone che vengono

assunte per un mese o per tre mesi. Esiste il Centro territoriale per l'impiego pubblico. Questa è la condizione migliore per poter intervenire.

Per queste ragioni noi voteremo "no".

PRESIDENTE. Io credo che il Governo regionale abbia colto le vostre sollecitazioni e preoccupazioni. Ha rinviato a un momento successivo un approfondimento per provare a capire se si è nelle condizioni di fornire una risposta positiva.

Chiudiamo questa discussione. Dobbiamo passare all'approvazione dell'articolato del disegno di legge, nella speranza che l'ordine del giorno sia stato già assorbito da questa discussione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili diversi da quelli finanziari e sanitari maturati al 31 dicembre 2014 – Anticipazione di liquidità di cui all'articolo 8 del d.l. 78/2015)

1. Al fine di provvedere alla contabilizzazione dell'anticipazione di liquidità di cui all'articolo 8 del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78 (Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali) sono istituiti nel bilancio regionale autonomo dell'esercizio finanziario 2015 e pluriennale 2015-2017 (esercizio 2015), nell'ambito della gestione ordinaria, il capitolo di spesa n. 3890 (Missione 01, Programma 03, Piano dei conti finanziario 4.02.02.01), UPB 06.02.02 "Fondo speciale per la restituzione della anticipazione concessa ai sensi dell'articolo 8 del decreto legge n. 78/2015" ed il capitolo di entrata n. 5141900 denominato "Entrata da anticipazione di liquidità di cui all'articolo 8 del d.l. 78/2015 per pagamento

dei debiti certi, liquidi ed esigibili diversi da quelli finanziari e sanitari maturati al 31 dicembre 2014", UPB 05.02.02 "Piano dei conti finanziario 6.02.02.01.001", con una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, di euro 84.831.683,02.

2. Il rimborso annuale dell'anticipazione di liquidità di cui al comma 1 è fissato in un periodo pari a 30 anni a rate costanti con pagamento della prima rata al 30 giugno 2016. Al rimborso annuale, per sorte capitale ed interessi, quantificato in euro 3 milioni 800 mila euro per ciascun esercizio finanziario dall'anno 2016 all'anno 2045 si provvede mediante l'istituzione nel bilancio regionale autonomo, gestione ordinaria, nell'ambito della UPB 06.02.03, dei seguenti capitoli di spesa:

a) Cap. 1122078 (Missione 50, Programma 02, Piano dei conti finanziario 4.03.01.01) "Rimborso quota capitale anticipazione di liquidità di cui all'articolo 8 del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78 per pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili diversi da quelli finanziari e sanitari maturati al 31 dicembre 2014" con uno stanziamento di euro 2 milioni 100 mila per l'esercizio 2016 e di euro 2 milioni 150 mila per l'esercizio 2017;

b) Cap. 1122079 (Missione 50, Programma 01, Piano dei conti finanziario 1.07.05.01) denominato "Rimborso quota interessi anticipazione di liquidità di cui all'articolo 8 del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78 per pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili diversi da quelli finanziari e sanitari maturati al 31 dicembre 2014" con uno stanziamento di euro 1 milioni 700 mila per l'esercizio 2016 e di euro 1 milione 650 mila per l'esercizio finanziario 2017.

Per le annualità successive al periodo temporale del bilancio pluriennale approvato con legge regionale 23 dicembre 2014, n. 53 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia), si provvede con le leggi di bilancio riferite ai pertinenti periodi.

3. Alla copertura degli oneri di cui al comma 2, pari a complessivi 3 milioni 800 mila euro annui, si provvede, a decorrere dall'esercizio finanziario 2016, mediante riduzione degli stanziamenti del bilancio autonomo pluriennale 2015-2017 di parte corrente relativi alle sottototate UPB di spesa:

a) UPB 06.01.01 (Missione 01, Programma 03, Titolo I) per un importo di euro 2 milioni 500 mila;

b) UPB 06.05.01 (Missione 01, Programma 03, Titolo I) per un importo di euro 1 milione 300 mila.

Per le annualità successive al periodo temporale del bilancio pluriennale approvato con l.r. 53/2014, si provvede con le leggi di bilancio riferite ai pertinenti periodi.

4. Nel caso in cui la rata costante del piano di ammortamento di cui al comma 2 risulti differente rispetto all'importo stanziato nei capitoli di bilancio per il pagamento della stessa, la Giunta regionale è autorizzata ad effettuare la rimodulazione degli importi iscritti nei precedenti commi.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Modifiche all'articolo 7 della legge regionale 23 dicembre 2014, n. 52)

1. Al comma 1 dell'articolo 7 della legge regionale 23 dicembre 2014, n. 52 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia) le parole "di 8,5 milioni di euro per il primo semestre 2015" sono sostituite dalle parole "di 17 milioni di euro per l'anno 2015".

2. Alla copertura degli oneri rivenienti dal comma 1 del presente articolo pari a 8,5 milioni di euro si provvede secondo le modalità indicate nel tabulato allegato.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

(Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 ed al bilancio pluriennale 2015-2017 approvato con l.r. 53/2014)

1. È approvata la variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 ed al bilancio pluriennale 2015-2017 di cui al tabulato allegato.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Risulta approvato anche il tabulato allegato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del DDL n. 72 del 22/07/2015 "Anticipazione di liquidità di cui all'articolo 8 del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78. Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Lonigro,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta, Guarini,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	48
Consiglieri votanti	48
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	19

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Piemontese ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Ventola e Zullo "Consorzio di bonifica 'Terre d'Apulia'. Ruolo di contribuenza cod. 630, anno 2015 - Indirizzi", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale

premessi che:

- Unanime e positiva è la generale considerazione sul ruolo dei Consorzi di Bonifica, quali organismi di autogoverno, di conservazione, di difesa del suolo, di tutela ed uso delle risorse idriche, ma è altrettanto vero che gli stessi possono e devono essere rilanciati, attraverso una riforma radicale e sostanziale che miri al miglioramento dei servizi agli utenti/cittadini, ottimizzandone i costi, eliminando "eventuali" sprechi ed inefficienze.

- Ritenendo ingiusti ed errati gli avvisi di pagamenti relativi al tributo 630 "Bonifica terreni e bonifica fabbricati" in quanto non ef-

fettivamente commisurati al beneficio reale dei destinatari dei servizi resi dal Consorzio oltre che insostenibili da parte di chi vive sulla propria pelle una difficile congiuntura economica e di mercato.

Considerato che

- ampio è il fronte di proteste da parte delle organizzazioni di categoria del comparto agricolo, dei tantissimi singoli cittadini e degli stessi enti locali che lamentava la distanza tra il peso del tributo e la mancanza dei benefici quali, ad esempio, i lavori mai eseguiti di difesa idraulica, delle opere di bonifica e di ripristino, della manutenzione dei canali.

Impegna

il Presidente della Regione, titolare anche delle funzioni in materia di politiche agricole e la Giunta Regionale, affinché disponga un atto di indirizzo nei confronti del Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia teso all'annullamento/sospensione in autotutela degli avvisi al fine di aprire un tavolo di supporto e verifica nei confronti del Consorzio per procedere:

1. a stabilire limiti minimi e massimi nei quali operare e gli indici da utilizzare alla base dei calcoli, che tengano conto dei servizi effettivamente resi e dei benefici ricevuti, in ossequio al generale principio di sostenibilità del tributo».

L'ordine del giorno è assorbito.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Ventola, Zullo, Mennea e Lacarra "Proposta di regionalizzazione fondazione 'Bonomo' per la ricerca in agricoltura"

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Ventola, Zullo, Mennea e Lacarra "Proposta di regionalizzazione fondazione 'Bonomo' per la ricerca in agricoltura", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale

premessi che:

- Con provvedimento del Consiglio n. 3 del 15.03.2013, la Provincia di Barletta Andria Trani ha deliberato la costituzione della Fon-

dazione Bonomo per la ricerca in agricoltura. Tanto al fine di non disperdere le risorse umane, strumentali, le esperienze e le competenze professionali di quello che è stato il “Centro Ricerche Bonomo” di Andria;

- A seguito delle previsioni della Legge n. 56 del 7 aprile 2014 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni” (Legge Delrio), sono in corso le procedure di riordino organizzativo, sulla base delle funzioni fondamentali assegnate ai nuovi enti di area vasta, che non consentono il mantenimento di soggetti operanti nei settori della ricerca come la Fondazione Bonomo.

Considerato che

- Con la sua entrata in esercizio (agosto 2014), la Fondazione Bonomo è stata beneficiaria di n. 4 progetti di ricerca rientranti nel PSR 2007/2013, Misura 124, rispettivamente denominati “Innovazione nella filiera ortofrutticola Salvi”, “Innovazione nella filiera florovivaistica pugliese”, “Innovazione biotecnologica per la produzione ecosostenibile del pomodoro d’industria”, “Promozione della qualità tecnologica e salutistica del frumento duro per il miglioramento della competitività aziendale in un’ottica di filiera”, progetti portati a termine e presentati alla comunità scientifica ed agli operatori interessati, il cui valore complessivo di cui la Fondazione è destinataria è pari a 1.130.000,00 euro;

- L’Amministrazione della Fondazione in questa iniziale esperienza è stata perfettamente orientata ad una sana gestione delle risorse utilizzate con una chiusura in avanzo di bilancio come risulta dalla contabilità registrata.

Condividendo

Le ragioni e l’apprezzamento per la funzione strategica di tale strumento per il settore agricolo regionale, nell’ambito del quale si inserisce perfettamente la *mission* che la Fondazione Bonomo ha testimoniato in questo seppur breve lasso di tempo della sua effettiva operatività.

Impegna

il Presidente della Regione e la Giunta Regionale a ritenere di interesse regionale la Fondazione Bonomo per la ricerca in agricoltura ed a porre in essere tutte le conseguenti iniziative necessarie».

Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Io credo che quest’ordine del giorno sia meritevole di accoglimento da parte del Governo. Inutile dire che l’ipotesi di chiusura del Centro ricerche “Fondazione Bonomo” è effettivamente per tutti noi una “sconfitta” che dobbiamo tentare in tutti i modi possibili di evitare. Non sarà semplice. Ovviamente, voi sarete chiamati a valutare l’impiego delle risorse o comunque le idee che ciascuno si impegna a mettere in campo per rivitalizzare questo prestigioso istituto di ricerca.

Dunque, il Governo fa proprio l’ordine del giorno, con uno spirito, ovviamente, di obbligazione di impegno e di mezzi, più che di risultato matematico. Questo sia ben chiaro.

DI BARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, in ordine alla Fondazione Bonomo sono già intervenuta personalmente durante la campagna elettorale, sottolineando che, purtroppo, le soluzioni sempre spacciate per salvifiche e definitive da esponenti politici della mia provincia, la BAT, si sono poi rivelate inefficaci. La Provincia su argomenti impegnativi ha già adottato azioni di disimpegno da tempo, mentre conferma competenze e prerogative proprie, magari politicamente ed elettoralmente più utili, che continua a tenere saldamente nelle proprie mani.

Io auspico vivamente che il centro Bonomo possa avere accesso a finanziamenti disponibili per progetti compatibili con la propria *mission* e anche che richiami i propri

soci di parte pubblica a una più puntuale vigilanza.

Pertanto, il Gruppo Movimento 5 Stelle vota favorevolmente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Ventola e Zullo "Emergenza smaltimento rifiuti solidi urbani in Puglia. Indirizzi"

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Zullo e Ventola, "Emergenza smaltimento rifiuti solidi urbani in Puglia. Indirizzi", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale

premessò che

è noto a tutti che stiamo vivendo un momento di concreta emergenza rifiuti.

A tanto si sta facendo fronte ricorrendo all'utilizzo di discariche private – titolate al solo smaltimento di rifiuti speciali – che grazie al processo di biostabilizzazione dei rifiuti solidi urbani indifferenziati ed a seguito delle integrazioni introdotte con l'art. 6 della L.R. 14/2015 che aggiunge l'art. 9-bis alla L.R. n.24/2012, sostanzialmente ne sono autorizzate.

Considerata

l'esemplificativa esperienza dei comuni della Provincia di Barletta Andria Trani che, dopo il contributo offerto per lo smaltimento nelle proprie discariche pubbliche di rifiuti provenienti dal bacino di Bari, oggi è costretta a sua volta a ricorrere allo smaltimento presso altre discariche per rifiuti speciali non pericolosi, previa biostabilizzazione, con una gestione poco ortodossa del ciclo dei rifiuti ed a costi evidentemente e complessivamente maggiori.

Visto

tra l'altro, che la tardiva/parziale applicazione degli incentivi a beneficio delle realtà

virtuose si traduce in un ulteriore danno alle buone prassi in materia.

Ritenuto

utile, se non urgente e necessario, procedere alla costituzione di un tavolo tecnico-politico che affronti le complesse problematiche dei rifiuti ai fini dell'approfondimento e della condivisione delle determinazioni di breve-medio-lungo periodo.

Impegna

il Presidente della Regione, titolare anche delle funzioni in materie ambientali e la Giunta Regionale ad intervenire con urgenza per superare questa grave emergenza.

A tal fine

si propone:

1. di istituire un tavolo tecnico-politico che coinvolga anche i Sindaci ed i Presidenti di Provincia, oltre che le strutture tecniche regionali;

2. di destinare le risorse rinvenienti dall'ecotassa a vantaggio di quei Comuni che nel rispetto delle normative e del piano regionale dei rifiuti vigenti, superano il 65% di raccolta differenziata, così da consentire la riduzione del livello di tassazione comunale (TARI) e/o indurre il miglioramento delle attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei servizi connessi».

Invito i presentatori a illustrarlo.

VENTOLA. Signor Presidente, quello che stiamo vivendo in Puglia è sotto gli occhi di tutti. L'ha dichiarato anche lei più volte. Siamo in piena emergenza rifiuti, adesso ancora di più, con la differenza che è stato necessario l'intervento normativo della legge cosiddetta "Omnibus" ultima approvata dallo scorso Governo regionale nel mese di aprile, la n. 12 del 2015, all'interno della quale, con l'articolo 6, si andava a modificare l'articolo 9 della legge n. 24 del 2012.

Che cosa dice, in sostanza, per quello che ci riguarda? La legge dice che negli ambiti in cui non sono più disponibili impianti dedicati per lo smaltimento di rifiuti (ossia, discariche

pubbliche chiuse), c'è la possibilità di andare nelle discariche private. In questo c'è il fallimento di dieci anni di governo ambientale per quanto riguarda i rifiuti solidi urbani.

Alla fine del mandato si prende atto che, purtroppo, c'è un sistema impiantistico che non funziona e che bisogna ricorrere al privato, in questo caso a discariche legittimamente autorizzate, ma di rifiuti speciali. Per il conferimento bisognerà fare biostabilizzazione, ossia un percorso in più, attendere i tempi necessari (15-20 giorni) affinché ci sia la biostabilizzazione e riclassificare quel rifiuto, che, solo in quel caso, potrà andare in discarica di rifiuti speciali. È esattamente quello che sta accadendo in Puglia.

Io sono personalmente provato da questa situazione, perché sono cittadino di un territorio che ha creduto veramente a quel Piano regionale dei rifiuti e alla legge sulla raccolta differenziata. Vivo in un territorio che ha la raccolta differenziata in città importanti, che superano i 100.000 abitanti e i i 30.000 abitanti, una raccolta differenziata che ormai da tre anni si attesta a un livello superiore al 65 per cento, con l'aggravante che quei cittadini adesso, con le approvazioni delle TARI di questi giorni, si troveranno a pagare di più. Pertanto, non solo non incassano il beneficio riveniente dall'ecotassa per poter ridurre la tassazione locale e/o migliorare il servizio, ma addirittura si trovano a pagare di più.

È una situazione kafkiana. Si tratta di cittadini che hanno cambiato culturalmente il modo di approcciarsi, il modo di fare la spesa, quella logica che vede sempre l'utilizzatore finale fare la raccolta differenziata e non, magari, interventi a monte. Su questo punto ci saranno occasioni di discutere nel momento in cui andremo a parlare del Piano dei rifiuti.

Che cosa le proponiamo noi? Innanzitutto di istituire immediatamente, visto che detiene ancora lei la delega, un tavolo tecnico-politico, tecnico con la struttura regionale e politico con la presenza dei rappresentanti territoriali delle singole zone – mi riferisco a

sindaci e a Presidenti di Provincia –, che hanno ancora una responsabilità e una competenza, seppur residuale.

La seconda proposta è che le risorse rivenienti dall'ecotassa possano essere finalmente distribuite a quei territori e a quei cittadini che hanno superato abbondantemente il 65 per cento. Così si dà un segnale di come si crede veramente che il processo di raccolta differenziata sia l'unico che può tendere a rifiuti zero.

Concludendo, per il mio territorio questa è una situazione ancora più particolare. Il mio territorio aveva due discariche pubbliche, quella di Trani e quella di Andria. Quella di Trani è stata chiusa per ragioni attinenti all'inquinamento, ma è la discarica che negli ultimi due anni e mezzo, a seguito di ordinanze del Presidente della Regione, reiterate di sei mesi in sei mesi sino al complessivo di 30 mesi, ossia di due anni e mezzo, ha ricevuto rifiuti dal territorio, soprattutto del bacino dell'area metropolitana di Bari. Se ne sono ridotte le volumetrie e ha lavorato 800 tonnellate al giorno, anziché le 400 per le quali era autorizzata.

Dopo due anni e mezzo abbiamo scoperto che la falda era inquinata. È intervenuta la magistratura, ha bloccato quella discarica e quei cittadini oggi vanno a smaltire in discariche private di Taranto. Io credo che dare un segnale concreto a quei cittadini e a quei territori che hanno fortemente creduto e continuano ancora a investire in raccolta differenziata sia cosa buona e giusta.

BARONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONE. Oggi ci troviamo a parlare dello smaltimento dei rifiuti e del momento di emergenza che vive la BAT in particolare. Possiamo dire, però, sicuramente che tutti i cittadini pugliesi in diversi periodi hanno vissuto sulla propria pelle, in maniera periodica,

in maniera ciclica, un problema molto serio, quello dei rifiuti.

La nostra Regione è al quartultimo posto a livello nazionale per la raccolta di rifiuti. Abbiamo elevatissimi costi di gestione a carico della comunità. Abbiamo, inoltre, carenze di impianti utili al recupero e al riciclo delle materie e discariche sature, mal tenute e molto spesso sotto sequestro giudiziario. Siamo al primo posto in Italia per i reati commessi nel ciclo dei rifiuti illegali. Tuttavia, invece di investire e di variare la rotta, molti dei vostri sindaci addirittura in Puglia continuano ad autorizzare altre discariche.

Alla luce di tutto questo, sebbene accogliamo in maniera favorevole la proposta di trattare immediatamente, al secondo Consiglio regionale, il problema dei rifiuti, noi ci sentiamo di votare no, in primo luogo perché non saranno i tavoli tecnici a risolvere il problema, tavoli in cui voi volete da capo incontrarvi, in quanto tutte le persone che vi sono addentro conoscono bene la situazione. In secondo luogo, perché, sebbene riducendo la TARI si attui un meccanismo premiante che, tutto sommato, ci vede dalla vostra parte, nella stessa maniera noi riteniamo che non si tratti della svolta incisiva e concreta che servirebbe effettivamente.

I rifiuti per molti, anzi, per pochi in realtà, sono un *business* e per gli amministratori sono un dramma, ma in realtà dovrebbero essere una grande opportunità per tutto il nostro territorio. Questa opportunità si può avere soltanto quando tutti i cittadini pugliesi avranno una presa di coscienza diversa di quello che può essere il rifiuto, anche tramite la politica, che deve assumersi anche questo compito. Essa deve far comprendere quanto può essere importante il riciclo e quanto può essere importante un'impresa nel riciclo, cercando di proporre, come faremo noi nella prossima legge che andremo a proporre, quella dei rifiuti zero, una tariffazione puntuale. Oppure questi soldi derivanti dall'ecotassa potrebbero essere, in questo caso, indirizzati verso im-

pianti che vadano verso le direttive europee.

Vi chiediamo in questo caso di ascoltare l'Europa, cosa che fate tante volte. Ascoltate l'Europa perché cambiare l'ottica sui rifiuti e considerare i rifiuti un'opportunità e non soltanto un *business* può essere veramente un modo nuovo anche per intendere questa regione.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, questa non è l'occasione giusta per fare una disamina del Piano regionale dei rifiuti, ma quello che diceva il collega Ventola apre uno squarcio su un sistema generale del ciclo, sulla chiusura del ciclo dei rifiuti. Io condivido e sottoscrivo dalla prima all'ultima parola quello che ha detto il collega Ventola.

Muovo un unico appunto. La parte finale dell'ordine del giorno fa riferimento alla destinazione delle risorse rivenienti dall'ecotassa a vantaggio dei Comuni che rispettino le normative del Piano regionale rifiuti vigente e che superino il 65 per cento di differenziata. Il territorio della Provincia di Lecce – lo conosco perché, ovviamente, provengo da quella realtà – è nell'impossibilità di farlo a causa, Presidente Emiliano, dell'assenza di impianti di compostaggio.

Purtroppo, la precedente Amministrazione regionale un po' non ha avuto la capacità di programmarli, un po' ha cercato nell'ultima fase, ossia nella fase finale, l'appendice della legislatura, di destinare alcune risorse FESR agli ATO provinciali per programmare alcuni impianti di compostaggio. Per i ritardi che subisce una comunità, dovendo scegliere di allocare al suo interno un impianto di compostaggio, noi siamo nell'impossibilità. Questo, purtroppo, lo stigmatizziamo e lo denunciemo da anni.

La Provincia di Lecce, quindi, non ha un impianto di compostaggio, né pubblico, né

privato, a cui conferire la parte di rifiuto indifferenziato, ossia la parte del rifiuto organico. Noi raccogliamo l'indifferenziato. La maggior parte dei Comuni non fa la raccolta monomateriale, perché il trasporto del rifiuto organico è troppo dispendioso. L'impianto più vicino è quello di Manduria o quello di Modugno, che è ingolfato, di fatto, dai conferimenti.

Per questo, al di là del valore dell'ordine del giorno, che è importante, in merito noi chiediamo un impegno specifico da parte della nuova Giunta regionale e di quello che sarà il nuovo assessore all'ambiente realmente ad accelerare, perché la situazione è assurda. Addirittura ci sono alcuni Comuni della Provincia di Lecce virtuosi, cioè che sono passati al monomateriale, che differenziano l'organico, ma che poi, di fatto, smaltiscono quella parte nella discarica. Addirittura c'è chi profila un danno erariale. Parliamo di questo. Si tratta di un'emergenza assoluta per il nostro territorio, su cui, quindi, noi chiediamo il massimo impegno.

Io sono costretto ad astenermi per la parte che va fino al secondo comma dell'impegno dell'ordine del giorno: la Provincia di Lecce è nell'impossibilità di ricevere i fondi rivenienti dall'ecotassa perché non può superare il 65 per cento della differenziata.

CAMPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, comprendo benissimo lo spirito che ha animato la presentazione di quest'ordine del giorno e sono assolutamente convinto non solo che su questo tema si debba accelerare, ma anche che si tratti di una delle emergenze più serie che si profilano all'orizzonte.

Quando il Presidente Emiliano diceva che ci sono sfide importanti che ci attendono e che ci sono problemi che ci fanno sentire seduti su una polveriera, io credo che contemplasse questa nel novero delle questioni che

dobbiamo affrontare, non solo con urgenza – tra un attimo ne parlerò –, ma anche con un approccio diverso.

Tu sai come me, Francesco, avendo condiviso sin dai tempi dell'ANCI, dall'inizio degli anni Duemila, la gestazione del primo Piano ambientale per lo smaltimento e per il riciclo dei rifiuti che aveva redatto l'ex Presidente Raffaele Fitto, che il tema di come definire il ciclo dei rifiuti per chi, come noi, ha fatto l'amministratore e lo fa da quindici anni è il tema presente, che noi abbiamo sempre affrontato con un'ottica emergenziale e pianificato a più riprese.

Abbiamo sperimentato gli ATO, abbiamo sperimentato, per altri versi, in quest'ultima fase gli ARO, ci siamo rimbalsati le competenze tra Regioni e Province, abbiamo investito i Comuni di altre competenze. Alla fine sono quindici anni che manteniamo un profilo emergenziale e a capo di questa vicenda non siamo comunque venuti.

Sarebbe ingeneroso, secondo me, scaricare responsabilità alla Giunta precedente, all'altra Giunta ancora, alla data Provincia o al dato Comune. Sappiamo che il tema ha un limite di fondo: non è presente nella nostra cultura e nelle nostre modalità per tante ragioni e abbiamo avuto una difficoltà nell'andare oltre un determinato limite di raccolta differenziata. Oggi chiedere, per esempio, a grandi Comuni in dissesto finanziario di fare uno sforzo ulteriore per raggiungere standard di raccolta differenziata che addirittura superino il 65 per cento, Francesco, tu sai meglio di me che è una velleità, perché, oltre che fare un lavoro di ordine culturale, oltre che dotarsi di strutture, occorrono anche risorse.

La raccolta differenziata paga sul lungo periodo, ma è un investimento che si deve essere in grado di poter fare anche in maniera massiccia nella fase dello *start-up*. Questo non lo potrai negare. Tuttavia, è un tema che c'è e che va affrontato. L'emergenza, la difficoltà o la criticità non si superano, però, solo con l'auspicio o l'evocazione delle buone prassi.

C'è chi sta sul campo tutti i giorni e non sa dove portare i rifiuti perché mancano gli impianti di compostaggio, perché le discariche sono sature, perché discariche non ce ne sono e deve conferire in discariche private dove il codice del rifiuto è un codice speciale.

Il tema vero è che noi non abbiamo mai avuto la forza complessivamente, come sistema degli Enti locali, degli Enti intermedi, compresa la Regione, di chiudere il ciclo dei rifiuti. L'Amministrazione Fitto bandì addirittura delle gare per definire quali fossero i luoghi, le modalità e la dotazione impiantistica e strutturale che ci serviva. Quante Amministrazioni locali in quella fase si sono anche candidate a far realizzare sul proprio territorio la dotazione impiantistica necessaria? Quante ATO hanno portato a termine la *mission* che si erano poste?

Quel Piano ambientale è stato ripreso ed è stato, in parte ma non del tutto, perché la sostanza è rimasta quella, rimodulato dalla prima Giunta Vendola. Io sono stato uno tra i pochi messi in croce perché l'impianto che si doveva fare sul mio territorio, un termovalorizzatore, è stato fatto, è funzionale, ma non è ancora pronto.

Perché? Perché non è pronto? È pronto anche l'impianto di CDR, ma non è pronta la discarica di soccorso. Sono dieci anni che si gira attorno a quella vicenda. Cito questo come esempio paradigmatico di come, anche con un Piano immaginato e con un ciclo che avrebbe potuto concludersi, al netto delle buone prassi che ci devono portare a differenziare, a fare la raccolta differenziata, a investire di più e meglio, ad abbattere l'ecotassa, se noi non prendiamo in mano la situazione e non chiudiamo quel ciclo una volta e per sempre, io credo che noi non ne veniamo fuori.

Il primo impegno che deve assumersi quest'Amministrazione, assieme all'assessore – ha ragione il mio Capogruppo: dell'assessore all'ambiente abbiamo assolutamente bisogno – è sicuramente una ricognizione di ciò che è stato attuato, di ciò che non è stato at-

tuato e di ciò che non è più attuabile, anche tenuto conto delle volontà delle comunità.

Si parte immaginando delle soluzioni. Ci sono le successioni amministrative, come è accaduto a Sannicandro Garganico. L'Amministrazione precedente, pur con tante sofferenze, aveva accettato di realizzare l'impianto. Arriva poi la nuova Giunta e dice di no. Poi la nuova Giunta cade e arriva un Commissario che, giustamente, non si può assumere la responsabilità. Si sa come funziona.

Secondo me, ci vogliono il coraggio e la forza – dobbiamo averli tutti – di definire, una volta e per sempre, se è necessario approfondire e limare quel Piano e portarlo a compimento, chiudere il ciclo dei rifiuti e sottrarci all'emergenzialità, che, oltre a creare disservizio ai danni dei cittadini, molto spesso alimenta un'economia insana.

Non intendo parlare male di chi gestisce discariche private o lavori nel settore ambientale privatamente. Assolutamente no. Tuttavia, tanti reflui, tanti scarti industriali, specialmente in un territorio agricolo complesso come il nostro, moltissimi laterizi e materiale di risulta non prendono la strada né delle discariche, né degli impianti, né delle discariche private. Prendono altre strade e ci troviamo poi di fronte a sorprese come quelle che hanno caratterizzato alcune stagioni non molto lontane in pezzi significativi del territorio della Puglia.

Collega Ventola, facciamo uno sforzo per prendere davvero un impegno, anche assumendo il coraggio e la responsabilità di prendere decisioni che possono apparire impopolari. Noi il ciclo, una volta e per sempre, lo dobbiamo chiudere.

Anche rispetto alle comunità le decisioni assunte o si cambiano, ma si ha il coraggio di cambiarle una volta e per sempre, o si portano fino in fondo, altrimenti non ne usciremo. Dire, in questa fase, per la complessità che abbiamo del territorio e della vicenda, "discariche zero, mai più discariche", comprese quelle in costruzione, secondo me è un pio auspi-

cio, ma assolutamente irrealizzabile, se siamo gente pratica e abbiamo un dovere di onestà anche rispetto alle nostre comunità.

Cercare, invece, di terminare il ciclo realizzando ciò che è indispensabile e, parallelamente, approcciare il tema dell'incentivazione della differenziata e anche dell'ausilio ai Comuni che hanno difficoltà a spingere sulla differenziata, mi sembra un'ipotesi più realistica.

D'altro canto, io non sono convinto, per esperienza, consigliere Caroppo, che gli impianti di compostaggio possano essere una soluzione di per sé.

Io avevo il problema delle alghe nella mia città. Questi sono servizi che costano. Non c'è un risparmio della tassa, sono servizi che costano. Non per nulla, nelle comunità in cui il rifiuto viene, in qualche modo, riutilizzato non c'è un'economia che porta benefici o vantaggi.

Si tratta di comunità, normalmente benestanti, in cui c'è un'economia abbastanza florida e che sopportano costi maggiori.

Dobbiamo sapere che questo è un costo sociale. Forse è giusto che la Regione se ne faccia carico, anche perché dovremmo avere a disposizione – lo ricordava prima forse Fabiano, oppure l'assessore Piemontese, anzi lo diceva Minervini – un'ulteriore opportunità, che deriva dall'utilizzo dei fondi strutturali, che forse dovremmo utilizzare dedicando un'attenzione alle vicende ambientali, per chiudere una volta e per sempre il ciclo dei rifiuti.

Può servire un tavolo in cui invitiamo indistintamente tutti i sindaci? Non ho capito. Ci sono i Presidenti delle Province, per le competenze che ancora hanno. Ci sono i Comuni, che hanno la titolarità delle ARO. Poi ci possono essere altri Comuni.

Io credo che al nuovo assessorato, al nuovo assessore e al Presidente della Regione, quando approcceranno il tema, non mancherà la sensibilità. Si sono sempre messi in piedi tavoli tecnici istituzionali che affrontassero i problemi.

L'abbiamo sempre fatto, provincia per

provincia, ma poi ci siamo assunti impegni che non abbiamo portato a termine.

Il mio Comune – faccio un esempio, anche se non è questo il caso – paga l'ecotassa, ma è penalizzato. Poi dei soldi dell'ecotassa, che già hanno una destinazione, che cosa ne fanno? Non ho capito attraverso quale meccanismo ritornano e in base a quali criteri vadano a quei Comuni che, invece, il 65 per cento l'hanno raggiunto e l'ecotassa non la pagano.

Mi sembra una proposta assurda. Capisco lo spirito e l'auspicio, ma io resterei sullo spirito e sull'auspicio e soprattutto metterei nelle condizioni il nuovo assessorato all'ambiente – su questo sono d'accordo con voi – di approcciare immediatamente il tema, perché i problemi ci sono, esistono. Molti, Presidente, dipendono anche dalle lentezze e da alcune elefantiasi della burocrazia regionale. Poi ci vogliono molto coraggio e assunzione di responsabilità.

Io credo che su questo tema Francesco Ventola, con cui abbiamo condiviso un lungo cammino, un lungo percorso, anche emergenziale, all'ANCI, non avrà difficoltà a comprendere che, se c'è un impegno vero della Giunta e della maggioranza ad affrontarlo subito, non serve l'ordine del giorno. Io credo che l'ordine del giorno, così come è concepito, possa moltiplicare i dubbi e non aiutarci a fare chiarezza.

Piuttosto bisogna prendere quel Piano, consigliere Ventola, metterlo sul tavolo e metterci le mani dentro. Se c'è qualcosa da cambiare, si cambia. Se si deve andare avanti, si va avanti. Effettivamente lei ha ragione: così com'è, la situazione rischia di diventare davvero esplosiva.

Pertanto, io le chiederei di ritirare l'ordine del giorno. Magari, non appena, come noi auspichiamo, ci sarà l'assessore all'ambiente, sarà cura del Presidente, assieme all'assessore, dare immediatamente corso a un tavolo che chiami in causa i Presidenti delle Province, che faccia una ricognizione delle emergenze e delle criticità che ci sono e che, se è il caso, si

assuma le responsabilità anche di mettere mano al Piano per rivisitarlo. Una volta definito il Piano, però, occorre che si vada avanti senza attendere ulteriormente.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Dall'ultimo intervento del collega Campo evidentemente si evince come manchi la cultura di quella che dovrebbe essere una risorsa e non un rifiuto. In questo senso io vorrei veramente portare alla vostra attenzione la mia esperienza da agronomo, ossia di chi ha vissuto e vive sul campo l'esigenza di trattare organicamente i nostri terreni, che ultimamente vivono fenomeni di destrutturazione e anche di desertificazione e di depauperamento delle risorse.

Oltre un secolo fa nel territorio sarnese, in quella *terra felix*, perché è proprio fertile, i campani ci hanno insegnato come si fa la differenziata, creando le più grandi terre fertili d'Italia e le più grandi produzioni. È evidente che tutta la fase di *start-up* del differenziato, o quello che volete, non è semplice. Tuttavia, non basta fermarsi soltanto a guardare i costi senza guardare anche i benefici. Una tonnellata di *compost* certificato viene venduto agli agricoltori alla cifra di 10 euro.

Collega Campo, sa quanto gli agricoltori pagano un'unità fertilizzante di concime di sintesi, di concime chimico? 1,82 euro. Capisce che, a fronte di quegli 1,82 euro con cui pagano il concime di sintesi, loro possono pagare 0,40 centesimi con il *compost* organico.

Oltre a questo, le nostre terre avrebbero tanto bisogno di recuperare quella sostanza organica. Nel Salento abbiamo circa l'1 per cento di sostanza organica presente nelle terre rosse, e non soltanto nel Salento, per la verità. Recuperare questo *compost* vorrebbe dire altro.

Ecco la visione sistemica. Io non spacchetterei mai i due assessorati, ossia l'assessorato

all'ambiente e l'assessorato all'agricoltura, come spesso abbiamo fatto. Per la verità, io farei un unico assessorato, per evidenti motivi di collegamento.

In questo senso, devo dire la verità, il nuovo PPTR, sul quale ha lavorato tanto la professoressa Angela Barbanente, di cui ho apprezzato la visione sistemica del territorio, pone delle serie evidenze per quanto riguarda il Patto città-campagna, attribuendo un rilievo importante per le nostre aree rurali. Io mi chiedo come oggi non possiamo fare lo sforzo di capire che occorre recuperare queste importanti risorse – tra l'altro, ci sono anche le acque reflue urbane che possono essere recuperate –, che insieme, sia acque reflue urbane, sia *compost* certificato, possono aumentare di tre volte le nostre produzioni ortofrutticole.

Quello che dico evidentemente non è frutto di una mia poesia romantica, ma di analisi tecnico-scientifiche che sono emerse, non ultima quella dell'Università degli Studi della Basilicata, con il professor Cristos Xiloyannis, in un lavoro molto interessante. Ci sarà modo da qui in poi anche di far emergere queste cose.

Capiamo che queste risorse possono veramente cambiare anche i dissesti idrogeomorfologici. Nel Salento gran parte del dissesto idrogeomorfologico è dovuto proprio al fatto che manca sostanza organica nei nostri terreni, che sono destrutturati e in cui l'acqua rimane. I nostri olivicoltori pagano veramente a caro prezzo gli allagamenti e i lagunaggi che rimangono per 2-3 mesi. Ho sentito parlare, e un po' mi sono anche intenerito, dello *Sturnus vulgaris*. I nostri lagunaggi e allagamenti portano le nostre produzioni a cadere del 30-40 per cento e a provocare una struttura anossica del terreno e, quindi, la morte del terreno stesso.

Come vedete, io non mi dilungo molto, altrimenti vi farei anche un discorso di natura accademica, il che non è mia intenzione. Vorrei soltanto porre all'attenzione di tutto il consenso l'importanza di iniziare ad avere corag-

gio e di ragionare in modo sistemico, in modo organico – il termine “organico” ci sta tutto –, perché non dobbiamo continuare a pensare che sia soltanto un costo, che sia soltanto una spesa fare tutto ciò, quando può ritornare in ordine ai dissesti idrogeomorfologici e a un aumento di reddito dei nostri olivicoltori.

Non ultimo, penso al caso della Xylella, che vorrei chiamare come è stato sempre chiamato, ossia complesso del disseccamento rapido dell’olivo (CoDiRO). Anche questi fattori di depauperamento delle nostre terre vanno a influire nell’indebolimento del nostro agroecosistema ulivo.

In conclusione, l’importanza è quella e lo sforzo è anche quello di pensare a quali ricavi, oltre che economici, anche ambientali e di natura paesaggistica può avere la nostra regione se ci sforziamo di togliere – è quella la sostanza – il grasso che cola e che viene sfruttato dai faccendieri dei rifiuti.

Togliamo, quindi, quel grasso, che è proprio l’organico. Quell’organico, come natura vuole, deve ritornare nelle nostre campagne, così come oltre un secolo fa i campani ci hanno insegnato. I campani poi, per volere della sorte, sono diventati oggetto dei rifiuti della Terra dei fuochi. Questi materiali possono ritornare per creare quella che dovrebbe essere una *terra felix*, cioè una Puglia fertile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. È chiaro che tutti noi siamo interessati a trovare la soluzione che ci consenta di trasformare un costo gigantesco e una minaccia prima in un’economia e forse addirittura in una ricchezza e poi, ovviamente, addirittura in un’opportunità di ricostruire – io non sono un accademico in questa materia – l’*humus* essenziale per le coltivazioni, per dare a queste ultime una certa autonomia o un’autonomia rilevante da concimi di natura di sintesi.

Questa scommessa noi la vogliamo fare.

Ovviamente, io credo che il consigliere Campo non la rifiutasse affatto. Il nostro problema è in che modo ci avviciniamo. Noi chiamiamo questo “ciclo dei rifiuti”, che è un flusso e, come tutti i flussi, va regolato secondo dei principi che noi condividiamo e che divideremo.

Se ho capito bene, lei dice che non è necessaria la procedura del compostaggio e che possiamo trovare altre tecniche. Altre aree del Movimento 5 Stelle fanno riferimento ad altre tecniche di spandimento del rifiuto organico.

Parlavamo, quindi, del compostaggio. A mano a mano, io imparo e non mi confondo più. È chiaro che, se il compostaggio viene fatto in maniera adeguata, è una grandissima risorsa. Da questo punto di vista bisogna accelerare, soprattutto in alcune aree – il consigliere Caroppo lo stava dicendo –, che, peraltro, ne avrebbero un dannato bisogno. Chissà che quel CoDiRO non dipenda anche dal fatto che c’è un dilavamento dei terreni o da altre cause, che adesso io non sono in grado certamente di individuare, che possono avere partecipato all’indebolimento del sistema immunitario delle piante. È pacifico che, di fronte a ogni infezione batterica o, peggio, da virus, la questione del sistema immunitario delle piante e dell’umanità è assolutamente essenziale.

Per tornare, invece, all’ordine del giorno, io non ho alcun problema, come è noto, ad aprire tavoli tecnici e a coinvolgere sindaci. Fa tutto parte del meccanismo. Ovviamente, però, in questa fase, credo che sia impossibile prendere un impegno per destinare risorse rinvenienti dall’ecotassa a vantaggio dei Comuni, perché ho l’impressione che sia un po’ presto.

Noi dobbiamo realizzare quell’impiantistica, che attualmente non c’è, e la dobbiamo realizzare anche attraverso l’ecotassa, in parte perché la legge ci obbliga a farlo, credo in una percentuale almeno del 30 per cento, in parte perché potremmo utilizzare il sovrappiù per tentare di realizzare studi, impianti e anche

sperimentazioni che ci consentano di arrivare a trasformare, finalmente, il rifiuto in una risorsa.

Pur non potendo accogliere quest'ordine del giorno, nella sostanza, questo è un fatto più formale che sostanziale. Siamo tutti mossi dalla stessa preoccupazione e abbiamo tutti la stessa idea. È chiaro che potremmo arrivare al punto di destinare l'ecotassa direttamente ai Comuni, ma questo è un processo al quale si potrà arrivare. Non possiamo partire dal traguardo, in questo momento.

Sotto questo aspetto, se lei lo ritiene e se si dovesse ritenere soddisfatto di questa mia dichiarazione, potrebbe anche valutare se, in questi termini, sia possibile valutare un impegno del Governo a innescare questo processo. Allo stato degli atti, però, l'immediata utilizzazione dell'ecotassa per restituire soldi ai Comuni non è possibile.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, mi rendo conto della situazione, perché noi l'abbiamo vissuta e continuiamo a viverla in trincea quotidianamente. È chiaro che oggi ci sono delle risorse, già rivenienti da anni in cui è stata pagata l'ecotassa, seppur con differenziazioni, che vengono utilizzate per campagne di comunicazione.

Noi spendiamo soldi pubblici della Regione per vedere in televisione parlare di raccolta differenziata. Poi ci sono cittadini che ci credono e che oggi pagano di più.

Secondo me, è facile che questi cittadini ora si rivolgano ai loro sindaci e chiedano di rimettere i cassonetti per strada, per pagare di meno.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale. (fuori microfono).* Lei sa che quei milioni servivano anche a dare ossigeno al sistema...

VENTOLA. È una questione di priorità, Presidente. Se io fossi intervenuto sulle questioni programmatiche, le avrei fatto un riferimento alla questione delle priorità. Questa è una questione di priorità.

Rispetto a quello che sta accadendo mi rendo conto che anche una città come Bari – non la prenda come una provocazione – che in dieci anni forse ha raggiunto il 10-11 per cento di raccolta differenziata...

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale. (fuori microfono).* Il 35.

VENTOLA. No, il 22 l'ha dichiarato Decaro qualche giorno fa, dopo l'appello che ha fatto ai cittadini. Ci sono, però, i dati sul sito istituzionale secondo cui mediamente, nei dieci anni, era del 12 per cento e tendenzialmente del 17.

La prego, non prenda questa come una provocazione, perché conosco le difficoltà che ci sono nei Comuni. Immaginiamo in un Comune di 320.000 abitanti, ci mancherebbe altro. Sono d'accordo però con il consigliere Campo: bisogna venirci fuori.

Se si pensa che quell'idea, così come era stata concepita, non sia più perseguibile, bisogna avere il coraggio politico di dirlo, perché ci sono comunità che ci hanno creduto e che ci sono riuscite.

In merito le chiederei un'inversione di tendenza. Che cosa è successo anche nella sanità in questi anni? I direttori generali chiudevano i conti in ordine. C'erano le AASSLL che chiudevano i conti in disavanzo. Quando arrivava il riparto nazionale, i soldi andavano a quelle che avevano chiuso in disavanzo. Io gradirei che le buone prassi diventassero *know-how* per tutti e che non dovessero essere ulteriormente penalizzate.

Accolgo il suo impegno. Se non ci fosse stato il suo intervento, con tutto l'affetto nei confronti di Paolo, io avrei messo l'ordine del giorno ai voti, pur consapevole che non sarebbe passato. Il suo intervento, però, visto

che siamo all'inizio e che lei conosce benissimo la situazione, mi dà fiducia, ragion per cui ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è ritirato.

Comunico che l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Lacarra, Mennea e Piscichio "Problematiche riguardanti docenti precari della Regione Puglia delle graduatorie ad esaurimento (GAE)" sarà esaminato nella prossima seduta.

Mozione a firma della consigliera Laricchia "Promozione questione di legittimità costituzionale, ex art. 127, secondo comma della Costituzione su legge 107/2015"

PRESIDENTE. È stata presentata una mozione a firma della consigliera Laricchia "Promozione questione di legittimità costituzionale, ex art. 127, secondo comma della Costituzione su legge 107/2015", della quale do lettura:

«Il Consiglio regionale

premessi che:

- in data 15 luglio 2015 è stata pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* la legge statale n. 107 recante: "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";

- il secondo comma dell'articolo 127 della Costituzione stabilisce che «La Regione, quando ritenga che una legge o un atto avente valore di legge dello Stato o di un'altra Regione leda la sua sfera di competenza, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla pubblicazione della legge o dell'atto avente valore di legge.»;

- la materia «istruzione» rientra, a norma dell'articolo 117, terzo comma, tra le materie di legislazione concorrente;

- la Corte costituzionale, con giurisprudenza costante, ha ritenuto ammissibili le questioni di legittimità costituzionale prospettate

da una Regione, nell'ambito di un giudizio in via principale, in riferimento a parametri diversi da quelli, contenuti nel Titolo V della Parte seconda della Costituzione, riguardanti il riparto delle competenze tra lo Stato e le Regioni, quando sia possibile rilevare la ridondanza delle asserite violazioni su tale riparto e la ricorrente abbia indicato le specifiche competenze ritenute lese e le ragioni della lamentata lesione (*ex plurimis*, sentenze n. 22 del 2012, n. 128 del 2011, n. 326 del 2010, n. 116 del 2006, n. 280 del 2004);

- i commi 180 e 181 della legge 107 del 2015 delegano al governo l'esercizio della potestà legislativa con riferimento a nove distinti e rilevanti ambiti riconducibili alla materia istruzione;

- deve rilevarsi il *vulnus* di costituzionalità riscontrabile nelle deleghe conferite, peraltro vaghe, in materie che rientrano nella competenza legislativa concorrente. L'articolo 76 della Costituzione, infatti, subordina la legittimità della delega legislativa alla fissazione dei principi e criteri direttivi, ciò rende assai problematico che l'oggetto della delega stessa possa, a propria volta, essere costituito da principi: e, cioè, da determinazioni della stessa natura di quelle che dovrebbero guidarne la formulazione. Senza contare che questi ultimi (i principi – se così può dirsi – al quadrato), essendo finalizzati alla formulazione di altri principi, verrebbero fatalmente ad assumere un carattere di assoluta evanescenza (tanto più se – come nella specie – dovessero riferirsi ad una serie di materie diverse, fortemente eterogenee l'una dall'altra).

- ulteriori profili di legittimità costituzionale da eccipirsi riguardano la limitazione della libertà di insegnamento con presunta violazione dell'articolo 33 nonché la disparità di trattamento tra i docenti immessi in ruolo sino all'anno scolastico in corso e coloro i quali saranno immessi in ruolo in base alle norme introdotte dalla legge che si contesta; aspetti quanto meno astrattamente in palese violazione dell'articolo 3;

- dubbi di legittimità costituzionale, per violazione del combinato disposto degli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione, riguardano, inoltre, la disposizione di cui al comma 110 nella parte in cui, con riferimento ai concorsi pubblici, dispone con riguardo ai soggetti che possono accedere alle procedure, che per ciascuna classe di concorso o tipologia di posto possono partecipare solo i candidati in possesso del relativo titolo di abilitazione mentre non può partecipare il personale docente ed educativo già assunto con contratto a tempo indeterminato nelle scuole statali;

considerato che:

- in particolare, in ordine all'art. 1 comma 73 è configurabile una violazione dell'articolo 3 della Carta fondamentale rispetto ai principi in esso sanciti di uguaglianza formale e sostanziale. Tale disposizione prevede, infatti, che a partire dall'anno scolastico 2016/2017 il personale docente delle istituzioni scolastiche statali, con contratto a tempo indeterminato, sia destinatario di incarichi triennali proposti dai dirigenti scolastici degli albi territoriali provinciali, ne deriva un'immissione in ruolo scevra di un'effettiva assegnazione di posto che risulta eventuale e appannaggio delle scelte del dirigente scolastico, col rischio che le stesse assumano carattere di arbitrarietà;

- il principio di uguaglianza richiede che situazioni uguali siano trattate alla stessa stregua e situazioni eterogenee siano trattate in maniera diversa. Nel caso di specie si verrebbero a creare due categorie di lavoratori, astrattamente omogenee, ma con trattamento differente, soprattutto con riferimento alla posizione nei confronti del dirigente scolastico;

- in relazione all'art. 1 comma 33 si ravvisa una violazione degli artt. 3, 4 e 34 della Carta costituzionale nella parte in cui in relazione all'alternanza scuola - lavoro, si fa esplicito riferimento all'obbligo e non alla mera possibilità di svolgere delle esperienze lavorative; in tal senso è da ritenersi che venga lesa il diritto al solo studio, da intendersi come formazione culturale generale e non come forma-

zione tesa a soddisfare le esigenze del mercato del lavoro;

- in ordine al comma 4 del novellato articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 si profila la lesione dell'autonomia degli organi collegiali a favore di un organo monocratico, il dirigente scolastico. Difatti, il Consiglio di Istituto, diversamente dal passato non definisce gli indirizzi del piano dell'offerta formativa (POF) ma è il dirigente scolastico a dettare gli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e amministrazione. Prima della novella il Consiglio di Istituto dettava gli indirizzi a cui il Collegio dei docenti si doveva attenere nell'elaborare il (POF), per poi essere adottato dal Consiglio;

- con il recente intervento normativo il legislatore ha inteso conferire un potere sovrachiaro rispetto agli organi collegiali in capo al dirigente scolastico, che può respingere le elaborazioni del Collegio o le approvazioni del Consiglio di istituto, qualora non siano conformi agli indirizzi da lui dettati;

- in tal modo, gli organi collegiali, seppur indirettamente, vengono svuotati delle loro funzioni essenziali. Il collegio, organo tecnico professionale con competenza in ambito pedagogico didattico potrebbe perdere o vedere fortemente depauperate le sue funzioni. In tal guisa, la legge *de qua* parrebbe realizzare lo scardinamento della distinzione delle competenze, tale scelta va nella direzione di una lesione dell'autonomia scolastica e, quindi, di invasione o lesione di una competenza amministrativa che esula dalla sfera statale e che, quanto meno astrattamente, parrebbe ledere i principi di buon andamento e di imparzialità della pubblica amministrazione di cui all'art. 97 della Costituzione. Tale censura si riverbera sull'autonomia gestionale e amministrativa delle istituzioni scolastiche, generando una significativa compressione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, oltre che contrastare con il generale principio di ragionevolezza;

- in ordine all'art. 1 comma 44, inoltre, potrebbe ritenersi che il legislatore statale sia andato oltre il *limine* del dettato dei principi generali, spingendosi fino a prevedere norme di dettaglio; non limitandosi ad indicare principi organizzativi in materia di istruzione. In tal guisa, si può sostenere che la disposizione normativa censurata ecceda il confine di cui all'art. 117 terzo comma e leda, ragionevolmente, il riparto di competenze in materia di formazione professionale, materia riservata alle regioni in via esclusiva;

impegna la Giunta regionale:

per quanto espresso in premessa, a promuovere la questione di legittimità costituzionale, in via principale, *ex art.127 comma secondo della Costituzione alla Corte costituzionale avente ad oggetto la legge statale n. 107, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 15 luglio 2015».*

GUARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARINI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, cittadini, comprendo che siamo da molte ore in Consiglio, ma vi prego comunque di ascoltare con attenzione e, qualora non l'aveste ancora letta, di leggere la mozione che trovate sui vostri banchi. In questa mozione sono indicati tre profili di incostituzionalità contenuti nella legge n. 107, altrimenti detta "La buona scuola", che le Regioni possono impugnare ricorrendo alla Corte Costituzionale, così come permesso dall'articolo 127 della Costituzione, essendo l'istruzione tra le materie di legislazione concorrente.

In particolare, si fa riferimento, in primo luogo, alla chiamata diretta degli insegnanti da parte dei dirigenti scolastici, all'articolo 1, comma 73, che trasforma di fatto la scuola in un sistema arbitrario e clientelare; in secondo luogo, all'alternanza scuola-lavoro, all'articolo 1, comma 33, il quale fa esplicito riferimento all'obbligo e non alla mera possibilità di svol-

gere delle esperienze lavorative (viene, difatti, leso il diritto al solo studio); in terzo luogo, all'autonomia degli organi collegiali rispetto al dirigente scolastico, all'articolo 3, comma 4, che va, di fatto, a ledere l'autonomia degli organi collegiali a favore di un solo organo monocratico, il dirigente scolastico.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, cittadini, in questi mesi l'intero mondo della scuola è sceso in piazza, si è incatenato davanti ai cancelli e ha implorato con le lacrime agli occhi la non approvazione di questo decreto, che accentra i poteri, trasforma la scuola in un sistema clientelare e non incide sulla qualità dell'istruzione.

Sappiamo tutti – anche lei, signor Presidente – che questo decreto è tutto al di fuori di una scuola buona. Adesso siamo chiamati a difendere con i denti la scuola pubblica. Vi chiediamo per questo motivo di votare favorevolmente questa mozione, che impegna la Giunta regionale a promuovere la questione di legittimità costituzionale alla Corte Costituzionale di tale legge, il cui termine di presentazione è imminente, ossia il 13 settembre. Se non per noi, se non per i docenti, colleghi consiglieri e Presidente, fatelo almeno per i vostri figli.

Lei, Presidente Emiliano, ha più volte espresso la sua contrarietà a questa legge.

Oggi, Presidente, lei e la sua maggioranza avete finalmente la possibilità di dimostrare che alle parole seguono i fatti votando in maniera coerente su questo, che diventa adesso un banco di prova, visto anche l'incontro odierno tenuto dal Presidente della Commissione cultura, consigliere Piscichio, con una delegazione di precari docenti.

«I giovani non hanno bisogno di sermoni, i giovani hanno bisogno di esempi di onestà, di coerenza e di altruismo»: lo scriveva Sandro Pertini. Queste parole suonano ancora più forti oggi alla nostra porta.

Oggi, Presidente e colleghi consiglieri, siete chiamati a decidere da che parte stare. Noi lo abbiamo già deciso. Noi siamo e saremo

sempre dalla parte della scuola, quella veramente buona, quella che continuerà a lottare contro il dispotismo portato in questo Paese.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non entro nel merito dell'ordine del giorno proposto dai colleghi del Gruppo Movimento 5 Stelle. Naturalmente ci viene chiesto non di esprimere un punto di vista sul testo approvato dal Parlamento, ma di votare su un'impugnativa in via principale.

Come si sa, l'impugnativa in via principale attiene a conflitti di attribuzione. Peraltro, correttamente, l'ordine del giorno presentato dai colleghi cita espressamente almeno cinque sentenze della Corte costituzionale che, in realtà, hanno specificato la possibilità di ricorrere in via principale per le Regioni. Tuttavia, il seguito del testo solleva, invece, questioni di presunta illegittimità costituzionale – lo ripeto, non entro nel merito –, che non attengono propriamente al riparto di competenze, sia pure al cospetto di una materia a legislazione concorrente.

A mio giudizio, quindi, sarebbe necessario, dal momento che qui stiamo chiedendo alla Giunta regionale di impugnare la Corte costituzionale – si tratta, quindi, di un atto impegnativo, perché si tratta di adire la via giudiziaria, sia pure quella costituzionale –, corredare quantomeno (poi andiamo nell'approfondimento di merito) quest'ordine del giorno del parere dell'Ufficio legislativo del Consiglio regionale, ovvero dell'Avvocatura.

Ove si decidesse di impugnare in via principale e non ve ne fossero i presupposti – naturalmente, io parlo come collega al pari degli altri; nulla rileva ciò che ne posso sapere in più o in meno con riferimento a questa particolare materia; al pari di tutti, quindi, mi rimetto a un organismo terzo –, sarebbe opportuno che si corredasse quest'ordine del giorno

di un parere o dell'Ufficio legislativo, oppure dell'Avvocatura.

Ove l'ordine del giorno fosse stato del tipo “noi pensiamo questo della buona scuola e facciamo voti affinché si modifichi”, naturalmente questo sarebbe stato un dibattito politico. Anche questo Consiglio regionale può intervenire nel dibattito politico, ognuno con le sue posizioni. Qui, però, viene chiesto a me, consigliere regionale, di chiedere al Governo regionale di impugnare dinanzi alla Corte costituzionale in via principale. Io non so, però, leggendo l'ordine del giorno, se i vizi adombrati rientrano nella fattispecie del ricorso in via principale ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Il mio giudizio su questa legge è stato genericamente negativo. Su questo punto abbiamo affrontato dentro il Partito Democratico uno scontro interessante, ma anche molto vivace, perché in definitiva questa è una di quelle materie sulle quali – parlo anche già da segretario del Partito Democratico della Puglia dimissionario in vista delle primarie e del congresso che arriverà a ottobre – tutto il Partito Democratico della Puglia ha addirittura formulato un ordine del giorno nel quale aveva chiesto il ritiro, prima della sua approvazione, di questo disegno di legge.

Sul contenuto non ci sono discussioni. Noi condividiamo, almeno per quanto mi riguarda, le critiche, fermo restando che dentro il nostro Gruppo, data la particolare situazione, esiste la possibilità di ciascuno di pensarla anche diversamente. Questo è un diritto che nel nostro partito è sempre garantito.

Fatta questa premessa, io credo che, anche per eliminare il dubbio su questa vicenda, sia il caso di accogliere la richiesta del collega Amati. Il collega Amati, che ha fatto il modesto, è un valente avvocato e sa perfettamente

che probabilmente ci sono delle difficoltà. Anzi, ve l'antico: secondo me – è un mio parere personale –, l'impugnazione in via principale non è consentita dalla legge. Poiché, però, noi siamo semplicemente dei consiglieri regionali qui – io sono anche Presidente, ma non sono nulla più che uno come voi –, è giusto che sia un ufficio terzo a fornirvi questo punto di vista.

Nella sostanza, però, io non mi sento di dire che respingo quest'ordine del giorno, e lo faccio sulla base di un programma di governo che ha sempre ritenuto che la scuola non potesse essere "piegata" a meccanismi autoritari, ossia all'individuazione di soggetti che siano in grado, come organi monocratici, di influenzare il Piano dell'offerta formativa.

Soprattutto noi siamo molto preoccupati della facoltà che i presidi potrebbero avere nella scelta, abbastanza discrezionale, anzi troppo discrezionale, dei docenti che devono far parte del Collegio, perché questo sfugge al principio dell'evidenza pubblica che, in generale, informa tutte le nomine, tutti gli incarichi, nella Pubblica amministrazione.

Sotto questo aspetto l'ordine del giorno individua profili di incostituzionalità che sono tutti meritevoli di approfondimento. Il ricorso in via principale da parte della Regione Puglia su questa materia voi non l'avete neanche deliberato, perché non c'è neanche una delle questioni indicate nell'ordine del giorno che riguardi un possibile conflitto di attribuzioni tra Stato e Regione.

Questo è il punto chiave.

Se voi lo ritenete, io sospenderei l'esame e trasmettiamo all'Avvocatura l'ordine del giorno per l'espressione del suo parere, con la condivisione politica del contenuto del documento a prescindere dalla questione relativa all'impugnativa, anche perché voi sapete che i ricorsi alla Corte Costituzionale costano. Pertanto, laddove noi dovessimo fare un ricorso temerario, sotto questo aspetto rischiamo di assumere anche delle responsabilità di natura erariale, che è meglio evitare.

PRESIDENTE. La questione è chiara. Chiedo se sia possibile accettare l'invito del Presidente e del collega Amati a trasmettere il testo all'Avvocatura e al nostro Ufficio legislativo, aspettarne le valutazioni e decidere nel prossimo Consiglio.

GUARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARINI. Signor Presidente, posso comprendere i timori del consigliere Amati e del Presidente Emiliano. Rispondendo al Presidente Emiliano, come ha ribadito anche il consigliere Amati, ovviamente, faccio presente che l'istruzione rientra proprio nella sfera di competenza condivisa. Su questo non c'è dubbio. Questa stessa mozione il Movimento 5 Stelle la sta presentando in tutte le Regioni. Non l'abbiamo scritta questa notte, senza aver prima operato una verifica. Dico questo per rassicurare il consigliere Amati.

Si pone anche un altro tipo di problematica, ossia che tale impugnazione deve essere presentata necessariamente entro il 13 settembre, poiché deve essere depositata entro 60 giorni a partire dalla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*. Pertanto, io ritengo che rinviare per attendere il parere dell'Avvocatura significherebbe, di fatto, non dare più la possibilità dell'impugnazione di tali profili di incostituzionalità.

Pertanto, noi preferiremmo che l'ordine del giorno fosse comunque messo in votazione oggi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Lei capisce bene che si tratterebbe di far esprimere il Consiglio su un'ipotesi probabilmente infondata. Date una controllata anche nelle altre Regioni, ma, con tutta onestà, impegnare il Consiglio o addirittura farlo

votare contro l'ordine del giorno per ragioni tecniche mi pare sbagliato. Se ci date il tempo necessario...

GUARINI. (*fuori microfono*) Abbiamo anche il tutoraggio degli Uffici legislativi della Camera.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. A questo punto glielo dico chiaramente: secondo me, è completamente infondata. Lei è libera di pensarla diversamente, però almeno ci lasci verificare. Noi lo faremo in tempi rapidi.

Se sarà necessario, posso prendere l'impegno che, ove il parere dell'Avvocatura fosse positivo, poiché non abbiamo bisogno di convocare il Consiglio per impugnare, l'Esecutivo impugnerà il provvedimento, laddove fosse immaginabile la fondatezza del ricorso in via principale, se avete bisogno di questa rassicurazione.

Tuttavia, in tutta sincerità, più di questo non credo che si possa fare.

GUARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARINI. Non voglio trasformare questo in un dibattito infinito. Dico le ultime due parole e poi lascio il Consiglio libero di esprimersi.

Questa richiesta è sulla possibilità di impugnare i profili di incostituzionalità, che noi non avanziamo da oggi, ma da parecchio tempo. L'abbiamo messa personalmente a conoscenza da parecchio tempo. Io credo che, quando si ha la volontà e si riconosce l'importanza di impugnare l'incostituzionalità di questi profili ci si debba muovere. È un annuncio che abbiamo fatto un po' di tempo fa, anche attraverso i suoi canali preferiti, quali Twitter e Facebook.

Lei oggi mi dice che questo è totalmente infondato. Io auspico che abbia avuto il tem-

po, da quando noi l'abbiamo annunciato, di verificare. Noi sosteniamo il contrario perché abbiamo approfondito anche con gli Uffici legislativi questa questione. Io chiedo che la mozione venga comunque messa ai voti. Ognuno si assumerà la responsabilità di questa scelta.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, ovviamente anche noi come Gruppo – in Senato si è costituito il Gruppo dei “fittiani” – abbiamo votato contro questa legge della Buona Scuola.

È evidente che ci ritroviamo all'interno del contenuto di quest'ordine del giorno.

Noi dobbiamo contemperare due esigenze e io tento di fare da un po' da mediatore in questo senso. Da una parte c'è l'esigenza legittima del Movimento 5 Stelle che ricorda che c'è una scadenza, quella del 13 settembre. Ovviamente, ove questo provvedimento fosse rinviato, non ci ritroveremmo all'interno di questa scadenza.

Dall'altra parte, il Presidente Emiliano dice di aver bisogno di un parere dell'Ufficio legislativo per capire se si deve andare incontro a un ricorso temerario oppure a un ricorso che abbia un minimo di fondatezza.

Presidente, vengo alla proposta: possiamo emendare il testo dicendo che “si impegna la Giunta, previa valutazione preliminare dell'Ufficio legislativo”, che ove favorevole, ove ci fornisce degli elementi di consistenza, ci consentirebbe di fare ricorso? Se questo serve a mettere insieme il Consiglio, lo votiamo e andiamo a casa.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, avevo

chiesto di parlare prima dei consiglieri Zullo e Caroppo proprio perché volevo sottolineare che effettivamente l'impegno a promuovere la questione di legittimità si muoverà per fasi. Una di queste fasi sarà sicuramente chiedere il parere dell'Ufficio legislativo e dell'Avvocatura della Regione.

Ritengo che oggi il Consiglio possa esprimersi su questa mozione, fermo restando che comunque, se vi fa sentire più tranquilli, la proposta di emendare questa mozione può essere la soluzione ideale per dare la tranquillità al Presidente e alla maggioranza.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Colleghi, perdonatemi, forse sono stato poco chiaro. Il ricorso in via principale funziona in questo modo: se c'è un conflitto di attribuzioni, noi non dobbiamo decidere se fare ricorso o meno, ma abbiamo il dovere di ricorrere.

Lasciate stare il valore politico che voi ovviamente attribuite a questa legge, perché capisco bene che voi ci volete far votare perché poi, ove noi sollevassimo la questione di legalità, cioè il rispetto delle norme, perché la legalità è anche questa, naturalmente voi fareste il comunicato stampa per dire che noi siamo per la Buona Scuola. Lo scopo politico è chiaro.

Io, però, faccio un altro ragionamento e vi invito a riflettere, con amicizia, con cordialità. Nel momento in cui una qualsiasi legge dello Stato è in conflitto di attribuzione, e in questo caso siamo di fronte a legislazione concorrente, quindi lo Stato indica i principi, così come avete pure scritto nella vostra mozione, e poi le Regioni, nell'ambito della residuale attività concorrenziale, esplicano le prescrizioni normative di dettaglio per applicare quei principi, ovviamente la questione funziona.

Nel caso in cui, invece, in ambito di legislazione concorrente lo Stato è invasivo, o

Buona Scuola o rifiuti o sanità o quello che vi pare, è un dovere per la Regione Puglia impugnare il provvedimento.

Ora, al di là della votazione su cui ovviamente è chiaro il valore politico, basterebbe un ordine del giorno in cui si dica: la Giunta regionale verifichi con i suoi uffici la consistenza o meno di profili di costituzionalità, almeno con riferimento alla non manifesta infondatezza, che è una delle questioni su cui si accede al ricorso in via principale, e qualora gli uffici dovessero ravvisare un problema di violazione delle norme costituzionali la Giunta procede, senza bisogno di riconvocare il Consiglio regionale.

Un ordine del giorno siffatto, al di là delle opinioni politiche del PD, Renzi, l'opposizione, è un ordine del giorno pulito, chiaro e tecnicamente ineccepibile. Diversamente, se chiedete a questo Consiglio regionale, inventandoci giuristi raffinati – Balladore Paglieri, Costantino Mortati – di fare i giuristi raffinati e decidere se è costituzionalmente legittimo o meno, mi sembra francamente eccessivo.

Allora, io lo trasformerei in questo modo, con spirito di collaborazione, e lo voterei favorevolmente: la Giunta regionale, con riferimento alla legge Buona Scuola, verifichi la sussistenza dei requisiti eventualmente violati ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, e qualora vi sia un chiaro conflitto di attribuzione nelle norme specifiche agisca. Ha il dovere di agire, non ci dobbiamo riconvocare.

Così risolviamo anche il problema dei sessanta giorni dalla pubblicazione, perché ovviamente so anch'io che dinanzi alla Corte costituzionale non c'è il beneficio della sospensione feriale dei termini. Il termine di sessanta giorni non tiene conto della sospensione feriale dei termini. Quindi, come dite voi correttamente, è una decisione che va assunta entro il 14 o 15 settembre.

In questo modo, voi raggiungete il risultato politico di sollevare una questione, che sappiamo quanto controversa sia. Allo stesso tempo, io, che magari potrei avere un'opinione

ne diversa, pur non dichiarandola, come faccio a dire “no”, se voi mi interpellate sulla verifica di un conflitto di attribuzione? Io sono un consigliere regionale di questa Regione, figuratevi se, al di là dei miei convincimenti, non dovessi compulsare la Giunta regionale qualora qualcuno avesse attentato le mie prerogative, in qualità di consigliere regionale eletto dal popolo.

Credo che, in questo modo, si tengano assieme tutte le questioni sollevate e allo stesso tempo, diciamolo chiaramente, non si mette in campo nessuna insidia politica. Se il lavoro è mettere in campo insidie politiche per poter fare il comunicato stampa più persuasivo o più titolabile, allora la questione non è più la Buona Scuola, ma è la disputa politica fra noi e voi.

Tuttavia, ho visto, in questi due Consigli regionali, un grande spirito di collaborazione da parte vostra sui provvedimenti specifici. L'ho visto, per esempio, sull'anticipazione di liquidità laddove, con grande limpidezza d'animo, avete mutato il punto di vista dall'intervento iniziale sino al voto. Poiché ho visto che non c'è pregiudizio, per quale motivo dovremmo accedere a una disputa politica, quando in realtà stiamo discutendo se quel provvedimento ha violato o meno le prerogative regionali? Grazie.

GUARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARINI. Consigliere Amati, lei è molto bravo a fare giochi di parole, che non competono a noi ma competono a lei. Lei ha già detto il suo e io dico il mio. Non la sto offendendo, ho solo detto che è bravo a fare giochi di parole.

Lei ci ha accusato di fare giochi politici che non competono a noi. Lei sa perfettamente, in quanto esperto, che noi ci stiamo muovendo sull'articolo 117, che riporta l'istruzione come materia di legislazione concorrente.

Siamo in una democrazia e io, in quanto persona democratica, le lascio la libertà di interpretare questo iter in maniera diversa, ma credo che, in ogni caso, la proposta del consigliere Zullo di mettere ai voti una mozione che impegna oggi la Giunta a impugnare questi profili di incostituzionalità, previo parere dell'Avvocatura, sia accettabile. Tutto il resto, a mio avviso, è aleatorio.

Ribadiamo la nostra volontà e chiediamo che la mozione possa essere votata oggi, eventualmente con l'emendamento suggerito dal consigliere Zullo. Grazie.

LACARRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACARRA. Signor Presidente, in realtà, lo stallo in cui ci troviamo si sarebbe potuto superare se avessimo potuto esaminare il contenuto dell'ordine del giorno successivo, che, sebbene impegni il Presidente della Giunta a occuparsi di un altro aspetto del decreto Buona Scuola, nella seconda parte invita l'Amministrazione a valutare se ci sono gli elementi, in caso di conflitto di attribuzione, per proporre eventuale ricorso.

Quindi, condividendo pienamente quello che diceva il collega Amati poco fa, e partendo dalla premessa che esiste l'obbligo dell'Amministrazione regionale di proporre ricorso qualora si intravedano ragioni di conflitti di attribuzione nella legge sulla Buona Scuola, è evidente che questa valutazione non può essere rimessa all'Aula, ma deve essere invece demandata alla consulenza dell'Ufficio legislativo.

Propongo, a questo punto, per tagliare la testa al toro, di votare direttamente il nostro ordine del giorno, che peraltro si occupa di un altro aspetto del decreto Buona Scuola, che è quello legato alla posizione dei precari; l'applicazione di diverse fasce, nelle quali è stata divisa la posizione dei lavoratori precari, è una distinzione che, peraltro, penalizza i no-

stri lavoratori precari delle scuole perché impone loro, in considerazione dell'esistenza di una graduatoria nazionale e non più territoriale, di emigrare perché le postazioni nella nostra regione ormai non ci sono più, e poi, una volta effettuata la scelta di andare fuori dalla nostra regione, nella successiva applicazione della fascia C essi non potranno più retrocedere rispetto alla loro decisione.

Ritengo che anche questo aspetto della legge sulla Buona Scuola debba essere valutato. Non a caso, noi abbiamo pensato di chiedere al Presidente della Regione e all'assessore all'istruzione di promuovere presso il MIUR un'azione diretta ad accorpate le varie fasce di riferimento. Da un lato, esiste il tema della tutela dei nostri precari, dei nostri correlazionali che vivono una situazione di dramma nelle loro famiglie, e dall'altro lato la possibilità di superare l'*impasse* tecnico-giuridica demandando la decisione sulla proposizione del ricorso al nostro Ufficio legislativo, con la precisazione che – lo ripeto – esiste l'obbligo da parte dell'Amministrazione di procedere alla presentazione del ricorso qualora si intravedano ipotesi di conflitto di attribuzione. Grazie.

PRESIDENTE. Stiamo cercando di arrivare a formulare un'ipotesi.

CAMPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, premesso che non ho la necessità di giocare a nascondino né di fare giochi di parole, dico subito che sul piano politico, nel merito, sono favorevole al decreto sulla Buona Scuola. Pongo però un'altra questione, che riguarda l'articolo 27 del Regolamento interno del Consiglio regionale, su cui chiederei l'ausilio del Segretario, trattandosi di questioni importanti.

Peraltro, poiché non ho dimestichezza con Twitter e Facebook, ho saputo oggi alle 11 e

ho avuto pure difficoltà a leggere. Ora, l'articolo 27 recita: «L'ordine del giorno è pubblicato e inviato alla casella di posta elettronica certificata (PEC) di ogni consigliere...».

PRESIDENTE. Si riferisce all'ordine del giorno del Consiglio, non agli ordini del giorno di merito.

CAMPO. Ma io come faccio a sapere di cosa si discute? Lo devo sapere a mezzogiorno? Ho bisogno di formarmi un'opinione. Loro hanno consultato i giuristi...

PRESIDENTE. In sede di Conferenza dei Capigruppo sono arrivati gli ordini del giorno e abbiamo convenuto di metterli all'ordine del giorno e di discuterli oggi.

CAMPO. Quindi c'era un'urgenza. Lei ha valutato la sussistenza di motivi di particolare urgenza.

Signor Presidente, non mi era stato comunicato. Non credo che sia questa la maniera corretta di procedere. Parliamo di un ordine del giorno – non ripeterò quello che ha detto Fabiano Amati – che pone una questione seria, chiedendo di attivare la Corte costituzionale per definire addirittura un conflitto d'interessi. Non credo che sia corretto che un consigliere regionale venga a sapere di questo ordine del giorno intorno a mezzogiorno e non debba esserne informato per tempo.

Se poi il tema si affronta sul piano politico, per giocare a nascondino e dirci come la pensiamo, dico che nel merito del provvedimento sono d'accordo. Se ci sono profili di incostituzionalità, pur fidandomi delle valutazioni degli amici del Movimento 5 Stelle, mi fiderei ancora di più delle valutazioni degli Uffici della Regione, dell'Avvocatura regionale, e mi prenderei il tempo necessario prima di avventurarmi in una vicenda che comporterà magari dei costi per la Regione dei quali saremo chiamati a farci carico. Non si può in

due o tre ore decidere di sollevare una questione di costituzionalità perché ce lo chiede non so chi.

PRESIDENTE. Non capisco – lo dico anche al Governo e alla maggioranza – perché non si debbano raccogliere le esigenze che sono state manifestate e scrivere, nell'ordine del giorno del Movimento 5 Stelle: «impegna la Giunta regionale, previa verifica da parte dell'Avvocatura regionale e dell'Ufficio legislativo, a promuovere la questione di legittimità [...]».

Non capisco perché non dovremmo essere d'accordo su questo.

Eliminiamo «per quanto espresso in premessa» e scriviamo: «impegna la Giunta regionale, previa verifica da parte dell'Avvocatura regionale e dell'Ufficio legislativo, a promuovere la questione di legittimità».

Pongo ai voti l'ordine del giorno così modificato.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Dico, a scanso di equivoci, che questo è esattamente ciò che avevamo proposto noi, ma forse il Presidente è più persuasivo. Abbiamo detto che ha il dovere di impu-

gnare quando si ravvisino le questioni di costituzionalità.

Il Presidente Loizzo ha detto questo, quindi da questo punto di vista noi non abbiamo alcuna difficoltà.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Voglio essere certa di aver capito bene.

Stiamo lasciando invariate sostanzialmente le prime tre pagine. Poi, nell'ultima pagina, si scrive: «Impegna la Giunta regionale, per quanto espresso in premessa [...]»...

PRESIDENTE. No, “per quanto espresso in premessa” lo eliminiamo.

Ci consenta almeno di non acquisire la premessa che avete definito voi. Può darsi che in quella premessa ci siano anche valutazioni non del tutto condivise. Andiamo alla sostanza, vale a dire che, preso atto del problema, si impegna la Giunta regionale, previa verifica, a promuovere la questione di legittimità.

Pongo ai voti l'ordine del giorno così modificato.

È approvato all'unanimità.

La seduta è tolta (ore 19.38).